TORINO
Anno 73 Num. 163
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: ...

Ciano accolto trionfalmente a Barcellona

Centinaia e centinaia di migliaia di persone acclamano l'Ospite in un tripudio di fiori, di bandiere, di canti - Jordana e Serrano Suner recano il saluto della Spagna a bordo dell'"Eugenio di Savoia" - Commosso e austero rito di omaggio ai Caduti alle Baleari

La profonda eco internazionale dell'avvenimento

Il conte Ciano in una recente fotografia.

La più grande vittoria

Barcellona, 10 luglio.

Giornata fraterna, ardente, mediterranea, quella con cui Barcellona ha accolto l'inviato del Duce, il conte Ciano che tanta parte ha avuto e nel campo diplomatico e in quello militare per il trionfo della causa di Franco. Sembrava di vivere una giornata fascista mussoliniana, in una nostra grande e bella città affacciata sul mare, sembrava di essere tra la nostra gente. E c'è veramente qualche diversità profonda che oggi ci separi dalla nobilissima gente di Spagna? No; raramente un'amicizia fraterna ha assunto aspetti così integri e sinceri. Questa è la nostra più grande vittoria, la conquista degli animi e dei cuori spagnuoli. Barcellona, appena cinque mesi fa era sotto il terrore dei rossi; la più infame propaganda ci aveva dipinti sotto le specie più terribili, eppure oggi, ricevendo il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista che fu uno dei protagonisti della lotta antibolscevica, la splendida metropoli risorgente a nuova intensa vita era col suo milione di abitanti, coi suoi uomini battuti dalle tempeste politiche, colle sue donne tormentate da anni di miserie infinite, coi giovanissimi cui per tanto tempo non furono largiti sorrisi nè speranze, era tutta nelle sue belle *ramblas*, nei suoi ampi passi a gridare il proprio entusiasmo coll'impeto delle genti del nostro mare.

Quale il segreto di tanta vittoria? Gli Italiani hanno combattuto, hanno pagato di persona, hanno lasciato su questo suolo migliaia di giovani caduti per l'idea. Il sacrificio fu e sarà sempre la forza che schiude le porte della storia. Ma talvolta (e l'esperienza di secoli ne è piena) le vittorie anche duramente conquistate sui campi di battaglia fianco a fianco di altri popoli non aprono subito la via agli obiettivi sognati e perseguiti. Il sacrificio non è mai vano poichè esso in un domani più o meno lontano torna ad imporsi, ma spesso ai periodi di tensioni e di slanci fraterni ed eroici succede l'istante di abbandono, quello in cui la polemica meschina può annebbiare gli ardimenti comuni.

Così non è stato fra italiani e spagnoli. L'allacciamento fra il momento della vittoria armata e la cooperazione più redditizia nella comunione degli spiriti non ha avuto il suo momento negativo su cui tanto contavano i nostri nemici. Chiaroveggenza di capi, lealtà perfetta verso gli impegni ideali reciprocamente sentiti, hanno condotto a tale mirabile superamento di una prova che poteva presentarsi difficile. Noi abbiamo compreso la Spagna nel suo moto audace e fatale di rinnovamento verso l'impero, la Spagna ha compreso noi che abbiamo immolato per la sua terra e per la civiltà il fiore più puro delle nostre giovani generazioni e poi siamo ripartiti colla fierezza del dovere compiuto.

Le manovre avversarie si sono spuntate contro il granito di una solidarietà che non era temporanea ed occasionale, ma affondava le sue radici nella storia e si proiettava verso il futuro con infiniti, vigorosi impulsi. Le Nazioni totalitarie sono totalitarie anche nei loro rispettivi rapporti quando si scelgono a fondo senza riserve. Italia e Spagna sono due Nazioni lanciate, ed esse faranno molto molto cammino insieme.

Qui in questa Barcellona per decenni travagliata dal sovversivismo operaio e dal separatismo borghese abbiamo avuto la sensazione, anzi la certezza, di essere di fronte ad un popolo arditamente in marcia. Esso ha i nostri ideali, ha molte nostre necessità, si sta impadronendo della nostra volontà e della nostra tecnica organizzativa nel quadro delle sue caratteristiche storiche. Non è più la Spagna di ieri, la Spagna pigra e mordace dei caffè; è sorta una nuova Spagna che la prova ha temprato nelle virtù militari e in quelle civili. Quante bandiere rosse e nere inondavano oggi le vie di Barcellona! Ma erano i colori della Falange, erano i colori di questo movimento che non vuole lasciare zone grige, che vuole che tutto il paese sia saldamente raccolto intorno al Caudillo: insieme con le frecce — simbolo di un luminoso periodo storico che ritornerà — la Falange innalza i segni del lavoro. Molte falci, molti martelli erano oggi portati da forti braccia di operai e di contadini; ma non erano più le insegne della distruzione, erano le insegne di una rivoluzione sociale in atto che anche in Spagna è inseparabile da quella politica.

La nuova Europa cammina sulle stesse rive del Mediterraneo, il mare che unisce gli Stati di buona volontà. Non siamo più i soli ad agitare la bandiera che primi innalzammo nel mondo. Un altro grande Popolo mediterraneo è con noi per l'affermazione della civiltà nuova, la civiltà del lavoro che nel nome di Mussolini già domina la vita del secolo.

Alfredo Signoretti

Consacrazione di una immutabile amicizia in una ardente giornata di entusiasmo popolare

(DAL NOSTRO INVIATO)

Barcellona, 10 luglio.

Barcellona ha oggi tributato a S. E. il conte Galeazzo Ciano un vero trionfo, che è stato tutto un'immensa dimostrazione di popolo, di falangisti, di combattenti per l'Italia fascista e per il Duce. La marea formidabile, incontenibile di folla lungo tutte le ramblas, accalcata nelle piazze spaziose, affacciata ai balconi e alle finestre riccamente addobbate di fiori, di variopinte mantiglie, di pesanti tappeti, di bandiere italiane e spagnole, di festoni di tutti i colori, ha offerto al Ministro fascista la sensazione di netta gratitudine e di verace amicizia del popolo spagnolo verso l'Italia.

Ai Caduti delle Baleari

La navigazione dell'Eugenio di Savoia, sul quale ier l'altro a Gaeta s'era imbarcato il conte Galeazzo Ciano e il suo seguito, era stata felice e tranquilla. Dopo venti ore di mare, dopo che l'intero gruppo delle navi aveva quasi completamente attraversato il Mediterraneo occidentale, fummo in vista delle Baleari. Gli incrociatori procedevano rapidi in fila, affiancati, due per parte, dai quattro velocissimi caccia, verso le coste della Catalogna. Il sole risplendeva altissimo su un mare ceruleo, calmo, rotto dalle potenti prue delle unità della VII Divisione. Minorca si profilò nettamente al nostro orizzonte. La prima terra di Spagna era ormai vicina. Qui ebbero il loro svolgimento le epiche lotte che i soldati legionari ed i marinai d'Italia e di Spagna combatterono contro attacchi, resistenze, insidie rosse ed internazionali.

Sul ponte dell'Eugenio di Savoia si schierano gli equipaggi che a poppa, dinanzi al tricolore, fanno ala in rigida posizione di attenti al Ministro Ciano, che si prepara a rendere il primo omaggio ai valorosi caduti delle Baleari. Vicino a lui sono l'ammiraglio Somigli, comandante la VII Divisione, il generale Muti, il comandante l'incrociatore De Angelis e numerosi ufficiali superiori.

Tre squilli di «attenti» annunziano l'inizio della suggestiva cerimonia in onore dei nostri eroici caduti. L'equipaggio presentò le armi; la musica intonò la Marcia Reale e Giovinezza. Una corona verde di alloro dei boschi di Formia, legata con due nastri tricolori, in cui a lettere dorate spicca «Galeazzo Ciano ai Caduti delle Baleari», venne portata da due marinai verso l'estrema poppa. Le altre unità rendevano anch'esse questo reverente saluto e procedevano affiancate con gli equipaggi schierati in coperta.

Il momento era solenne; mentre il Ministro Ciano e tutti i presenti levavano il braccio nel saluto romano, la corona d'alloro venne gettata sulle onde al suono degli inni della Rivoluzione. Così l'Italia onora i suoi figli: è il popolo italiano che, nel gesto di un suo degno e valoroso rappresentante, ricorda e commemora coloro che caddero per il trionfo del Fascismo contro le forze avverse di un mondo materialistico e retrogrado.

Pochi minuti sono stati questi, ma di intensa commozione, che ha fatto rivivere tutte le epiche gesta dei nostri valorosi Legionari, dei nostri audaci Marinai, dei nostri folgoranti Aviatori che, nelle terre, nel mare e nel cielo di Spagna, hanno scritto pagine di insuperabile valore. E come quelli, sono questi marinai, che vediamo ora dinanzi a noi schierati sui ponti delle navi, capaci sempre di ogni sacrificio, di ogni disinteressato contributo, pur di vincere ogni cimento, pur di rompere ogni resistenza nell'interesse della Patria, per l'affermazione dei principî della Rivoluzione di Mussolini.

Ecco Barcellona

Terminata la cerimonia, le navi ripresero la primitiva formazione in linea di fila: le macchine accelerarono i loro battiti fragorosi, la prua diretta verso la costa non più lontana — la costa che, poco dopo mezzogiorno, apparve ai nostri occhi. Ancora un'ora di navigazione; ecco le ciminiere fumanti, ecco la selva degli alberi delle navi ospiti del grande porto catalano; ecco Barcellona.

La città reca ancora certi aspetti della dura lotta sostenuta per tanti mesi fino alla sua liberazione. Nel porto si scorgono ancora i segni efficaci dei bombardamenti compiuti dagli aeroplani legionari. Le costruzioni sono sconvolte, le navi affondate affiorano dall'acqua, gli enormi serbatoi metallici giacciono divelti e contorti, le ciminiere sono crollate. Questa visione che rivela come l'epoca della guerra sia ancora vicina, oggi è stata cancellata dai grandi preparativi che tutta la popolazione di Barcellona aveva da giorni predisposto in occasione della visita di Galeazzo Ciano. Su tutte le facciate dei palazzi spiccano visibilissimi gli striscioni tricolori con scritte inneggianti al Duce, a Franco, a Ciano.

Quando l'Eugenio di Savoia, dopo una salve di diciannove colpi di cannone, alle 14 e 30' ha puntato dritto verso l'ampio porto, seguito dalle unità della settima Divisione in linea di fila, un peschereccio che navigava al largo ha dato alle navi d'Italia il primo saluto col suo ridotto equipaggio schierato che salutava romanamente il nostro passaggio. All'apparire delle navi, dal forte di Montjuich vengono sparate le salve d'artiglieria in segno di saluto al Ministro fascista.

Un motoscafo giunge sottobordo dell'Eugenio di Savoia; ne scende l'ammiraglio comandante della piazza marittima di Barcellona che si presenta al conte Ciano. Poco dopo — sono circa le 16 — salgono sul ponte dell'Eugenio di Savoia, che rende gli onori regolamentari, i ministri Jordana e Serrano Suñer. L'incontro con Galeazzo Ciano, che veste la divisa di luogotenente generale della Milizia e porta il gran collare di Isabella la Cattolica conferitogli dal Caudillo all'indomani dell'entrata delle truppe nazionali e legionarie a Santander, è cordialissimo.

Il popolo acclamante

La musica intona gli inni spagnolo e italiano, quindi i rappresentanti del Governo di Franco si ritirano col conte Ciano e coll'ammiraglio Somigli in un salone dell'incrociatore. Tutte le navi ancorate nel porto hanno intanto innalzato il gran pavese. Sul forte di Montjuich sventola il vessillo rosso-oro a fianco del tricolore; tutte le imbarcazioni, anche le più piccole, sono coperte da bandiere italiane e nazionali. I caratteristici pontoni degli estricari che costeggiano il molo su cui si erge il faro avvolto da drappi coi colori italiani e spagnoli, sono stati tramutati in festosi galleggianti addobbati in ogni foggia. Nel cielo, mentre l'Eugenio di Savoia lentamente fa manovra per portarsi ad attraccare alla banchina, volteggiano due aeroplani: uno tedesco ed uno italiano, che compiono larghi giri in segno di saluto.

Sulla scalinata della banchina, dietro cui si apre la vasta piazza che nel centro ha la colonna altissima della statua a Cristoforo Colombo, è disteso un grande tappeto rosso, al cui termine sovrasta un arco di trionfo che porta la seguente scritta: «In faccia a questo mare lanciamo il grido ardente della nostra fedele amicizia. Viva l'Italia! Arriba España! Duce - Duce - Duce! Franco - Franco - Franco!». Tutte le autorità sono schierate in attesa di Galeazzo Ciano. Fanno ala, all'arco di trionfo, i falangisti con le bandiere e le insegne delle sezioni catalane. La folla, che gremisce la piazza retrostante e tutte le banchine, che s'è portata persino sui tetti delle case sventolando le bandiere, è impaziente di accogliere l'inviato di Mussolini. Essa grida: «Duce! Duce! Franco! Franco!». L'impazienza diventa febbrile; tutti hanno scorto il motoscafo che, staccatosi dall'Eugenio di Savoia sul cui albero maestro sventola la bandiera spagnola, si dirige verso la stazione marittima. L'immensa distesa umana chiama a gran voce Ciano che qualche momento dopo mette piede a terra, fra gli evviva entusiastici, accolto dal suono degli inni italiani e falangisti, mentre dal forte rimbombano salve di artiglieria a cui si risponde dall'Eugenio di Savoia. Nel porto, tutti gli equipaggi delle navi ancorate sono schierati sui ponti.

Accompagnato dai ministri Jordana e Suñer, dal generale Muti medaglia d'oro, dal ministro [illegible], il conte Ciano sale la scalinata e si sofferma sul vasto piazzale, dove è ricevuto dalle autorità, tra cui i rappresentanti nazisti. La folla ha ora un sussulto. E' un uragano di applausi che scroscia violento, è un'immensa esplosione di gioia che accoglie l'ospite gradito. Passata in rivista una compagnia d'onore schierata sotto l'arco trionfale, Ciano si porta sul podio eretto dietro l'arco e dominato da un massiccio fascio littorio, fiancheggiato in ogni parte da altissimi pennoni sui quali sventolano le bandiere dei due Paesi.

Da questo podio, a fianco dei Ministri Jordana e Suñer e del generale Orgaz, il conte Ciano assiste alla sfilata d'un battaglione del reggimento Bailen, mentre la folla intona l'inno «Giovinezza». E' un momento d'intensa commozione, impossibile a descrivere. La colonna di Colombo ha oggi un'altissima base umana che protende le braccia verso Galeazzo Ciano e lo acclama entusiasticamente.

Ciano prende posto su un'automobile e in piedi risponde sorridente alle calorose manifestazioni che non accenna di cessare. Al suo passaggio le formazioni falangiste schierate in duplice fila alzano i loro vessilli. Ora, comincia la vera marcia trionfale verso l'interno della città. Dalla piazza della pace si aprono diritte le ramblas in cui si è riversato oggi tutto il popolo di Barcellona. La vettura di Ciano procede lentamente. Il ministro, in piedi, risponde col saluto romano alla dimostrazione che si prolunga insistente e che assume un tono di vera apoteosi. Per la rambla di Santa Monica sono ai lati schierati i reparti falangisti in perfetto ordine con le loro insegne; dietro è ammassata la marea di popolo che si distende per chilometri e chilometri ancora per tutta la rambla del centro e per quella di San José fino nella immensa piazza di Catalogna. Quante persone vi si trovano? Centomila? Duecentomila? Certo è che tutta Barcellona oggi è scesa nelle vie ad acclamare il messo dell'Italia.

Coi falangisti sono schierati i reparti femminili, quelli del servizio del lavoro, le giovani dell'«Auxilio Social» nelle loro eleganti e candide uniformi, i giovanissimi e con essi — in prima fila — i fascisti del Fascio di Barcellona che in modo impeccabile hanno sfilato dinanzi al Ministro al suo giungere a terra. Dai balconi, dalle finestre, nel clamore delle note musicali delle bande schierate, nell'uragano di «evviva» che lo accompagnano, è un getto di fiori continuo al passaggio di Galeazzo Ciano. Tutti cantano «Giovinezza» e gli inni della Rivoluzione che questo popolo ha imparato dai nostri valorosi Legionari.

La macchina di Ciano, quando entra in piazza di Catalogna, si arresta: una fiumana di popolo la circonda, e viene così spinta a braccia frammezzo all'insuperabile, immensa esultanza della grandiosa adunata.

Durante il tragitto, una vera pioggia di fiori si rovescia sull'automobile del Ministro d'Italia. La nota gaia è portata da giovani falangiste schierate lungo la Rambla, che cantano con voci argentine gli inni italiani, gettano fiori, agitano bandiere italiane e gridano a voce altissima: «Duce! Duce! Viva Ciano!».

Per tutte le «ramblas» è percorso è un'interminabile distesa di bandiere, di festoni, di insegne multicolori che si agitano sotto il verde dei grossi platani che coprono i lati di questa bellissima strada.

Dinanzi alla sede della Falange, in una grande tribuna, sono allineati i feriti ed i mutilati della guerra liberatrice. Qui Galeazzo Ciano si ferma; egli risponde al saluto dei valorosi combattenti con visibile e virile compiacimento.

Centomila falangisti

Deposta una corona e visitati i locali della Falange, il conte Ciano appare al balcone di dove assiste alla sfilata di 100.000 falangisti che erano prima schierati lungo la via percorsa dal Ministro. Due ore dura la sfilata; e da essa appaiono superba disciplina ed entusiasmo caldissimo. Si succedono reparti a reparti, e si diffonde il canto di «Giovinezza» con tanto ardore ed impeto che per credere sia, a cantare, la nostra risorta giovinezza di Spagna, bisogna guardare bene in faccia i giovani. Il grido «Duce» sale frequentissimo.

Ciano protende di continuo il braccio rispondendo al saluto, che a lui giunge dal popolo. Finita la sfilata, il Ministro italiano raggiunge, da altra folla salutato, la sua residenza al palazzo reale di Pedralbes percorrendo il viale del Generalissimo, lungo 4 chilometri circa.

Quando Ciano appare al balcone, la numerosa folla acclama entusiasticamente al Duce, all'Italia, a Franco e rivolge al Ministro fascista una grandiosa dimostrazione di simpatia che si prolunga vari minuti fra il clamore, mentre le musiche suonano «Giovinezza». Solo all'inizio della sfilata per un momento si attenuano gli applausi che si rinnovano alti, appassionati e vibranti ad ogni passaggio dei gruppi, dei vessilli e dei reparti. Iniziano la sfilata quindicimila giovanissimi allineati in marea ondeggiante di «boinas» rosse. Seguono le formazioni operaie giovanili, i battaglioni armati dei giovani premilitari, ventimila donne in gruppi serrati, ancora migliaia di ragazzi, di bambine, di giovinette in costume; poi i reparti delle officine della città, i gruppi sportivi femminili, le formazioni celeri, e ciò senza pausa sulle due strade parallele per due ore e mezza su un fronte di cinquanta persone in linea. La grandiosa rassegna continua rinnovandosi ad ogni momento le dimostrazioni al Duce ed a Franco.

I reparti sfilano gridando: «Arriba Italia!», che la folla ininterrottamente ripete dando la sensazione di trovarsi sulla nostra terra, tanto piena e cordiale è questa espressione di esultanza popolare pel nostro Ministro che ha conquistato immediatamente l'anima del popolo barcellonese.

Luminosa serata

Musiche e gruppi, vessilli rosso-oro e rosso-neri che è il colore delle «Frecce» e reparti di lavoratori si alternano a quadratissime formazioni militari: sovrasta il superbo quadro d'organizzazione e di forza il fremito dell'entusiasmo che dilaga e si espande lontano, ritorna in sempre più alte vampate. Ciano, continuamente evocato, si volge da tutte le parti per rispondere alle acclamazioni, mentre la dimostrazione diventa travolgente quando egli lascia la Sede della Falange dopo aver deposto una corona sulla lapide dei Caduti.

La sua automobile è letteralmente coperta di fiori: la folla rompe i cordoni, circonda Ciano che, ritto, sulla vettura, risponde col braccio levato. Poi la folla sospinge a mano l'automobile lungo la grande arteria. Il tramonto scende sulla città quando il conte Ciano entra a Palazzo Pedralbes, dove è fissata la sua residenza. La folla ammassata sotto le finestre lo invoca al balcone, e un solo altissimo grido: «Italia!» ne saluta il suo apparire per ringraziare il popolo.

La città s'innonda di luce ed ovunque immense scritte luminose uniscono al cospetto del mare in grandi riverberi i nomi del Duce, di Franco, della Spagna e dell'Italia.

Prima di raggiungere la sua residenza, Galeazzo Ciano, accompagnato dai ministri Jordana e Serrano Suñer, si è recato alla Casa degli Italiani, ove ha sede il Fascio. Erano a riceverlo il Segretario del fascio; facevano ala, e lo hanno salutato alla voce, i vecchi fascisti. Reso omaggio al sacrario dei caduti, ove ha deposto una corona, e visitate tutte le sale della casa e la scuola, Galeazzo Ciano è entrato nel salone ove la massa fascista lo ha accolto con una formidabile affettuosa dimostrazione.

Il programma prevedeva una cena intima nella stessa residenza dell'Ospite, ma Serrano Suñer ha voluto ricambiare la cortesia ricevuta in Italia, offrendo una cena sulla spianata di Miramar al Montjuich, di dove si domina il mare e la città sino alle colline di Tibidabo e di Monserrat.

Anche i giornalisti, per raggiungere gli alberghi passano fra continue manifestazioni; attorno ad ogni italiano qui venuto a presenziare questa consacrazione di fraternità guerriera e di durevole amicizia, per ogni strada si accendono manifestazioni. Gruppi compatti passano cantando con bella pronuncia italica l'inno «Giovinezza» che accompagna augurale la rinascita spagnola.

Questa accoglienza che la popolazione di Barcellona e con essa tutta la Spagna ha voluto con così schietta spontaneità fare all'inviato di Mussolini che per primo dopo la radiosa vittoria tocca il suolo spagnolo, dimostra chiaramente come l'amicizia dei due popoli si fondi veramente su sentimenti comuni e non sia merce di patti diplomatici oppure frutto di intese laboriose. Abbiamo avuto oggi la evidentissima prova che l'Italia e la Spagna, per merito del comune sacrificio di sangue, sono unite per sempre in modo indissolubile contro tutti coloro che tentassero di minacciare la marcia dei due popoli.

L'ardente omaggio che oggi la nuova Spagna ha tributato a Galeazzo Ciano è anche indice sicuro che questo popolo non intende sacrificare i suoi ideali anche se profferte di mercanteggiamenti materialisti giungono da diverse parti d'Europa a Burgos. Per noi italiani la giornata odierna deve essere un motivo di fierezza e di orgoglio, di riconoscenza pel sacrificio dei nostri combattenti che come nel diciannove seppero comprendere l'alta saggia audace parola di Mussolini.

Galeazzo Ciano, che seguì ed operò vicino al Duce per questa nostra grande affermazione che ci affratella oggi a questo popolo, resta nel trionfo della vittoria uno degli artefici di questa epica gesta. Dalla costa della Spagna al Tirreno vi è ora una salda amicizia, una collaborazione profonda che può in ogni momento far fronte a tutti gli intrighi ed a qualsiasi nemico. Questo è bene che lo si sappia e lo si tenga presente ovunque.

Guido Baroni

La risonanza a Berlino

L'Europa riorganizzata dall'Asse nel settore mediterraneo e in quello balcanico - Lo spirito dell'accerchiamento ravvisato anche nelle dichiarazioni di ieri del Premier inglese

Berlino, 10 luglio.

Mentre di là, nel mondo delle parole, un Primo Ministro fa oggi una ennesima dichiarazione parlamentare su Danzica, e nell'anticamera del Kremlino il suo inviato si sente comunicare un nuovo intoppo ad una storia di tre mesi di trattative che è tutta una storia di intoppi, l'«Eugenio di Savoia» sbarca a Barcellona redenta l'inviato di Mussolini, che è accolto dalle festose artiglierie della Spagna rinata come l'inviato dell'Europa nuova.

L'inviato del Duce

La stampa tedesca è tutta piena delle cronache del grande avvenimento, che è vissuto e sentito da tutta l'opinione pubblica del Paese come un avvenimento tedesco, dappoichè è, prima ancora, si direbbe, che un avvenimento italiano e spagnolo, un avvenimento dell'Asse, un avvenimento cioè di quell'Europa in formazione, che è e sarà opera e successo dell'Asse, e che è merito degli Uomini dell'Asse di avere antiveduto e tenacemente voluto. Tra questi Uomini, che nelle travagliate tappe della recente storia d'Europa, che vanno da Berchtesgaden a questa odierna di Barcellona, hanno saputo antivedere e tenacemente volere, l'opinione tedesca sa bene essere l'inviato e diretto collaboratore del Duce che ne porta oggi l'ambasceria nella Spagna rinata: Galeazzo Ciano. Ed è perciò con doppio interesse che l'opinione tedesca segue le sorti del grande avvenimento, e lo mette anzitutto all'attivo delle realizzazioni della nuova Europa in atto, sia che dal viaggio debbano uscire documenti scritti, sia che l'ambasceria di Galeazzo Ciano debba esaurirsi ed effondersi in qualche cosa di ben più alto ancora forse che qualsiasi documento scritto: nell'imperativo indissolubile di amicizia e di comune destino cioè, che si leva dai comuni Cimiteri di gloria dove tanti figli dei due Popoli riposano insieme.

L'aspetto sentimentale dell'avvenimento si fonde questa volta pienamente con l'aspetto politico, ed è ciò che lo distingue dagli altri soliti incontri diplomatici di ministri.

«Indubbiamente — così scrive la «Frankfurter Zeitung» — il conte Ciano avrà in Spagna importanti colloqui; ma anche se a questi colloqui non seguiranno Patti scritti, nemmeno coloro che sono abituati a calcolare in cifre e in paragrafi le amicizie, potrebbero per questo sottovalutare la importanza di questa visita. Il ricordo delle battaglie combattute insieme è talmente presente ai due Popoli, la reciproca stima ed amicizia così profonde, che i rapporti tra di essi non hanno bisogno di essere sostenuti da Patti scritti di sorta. Essi giacciono su un altro piano, e appunto per questo si differenziano in maniera fondamentale dai soliti interessi e rapporti internazionali delle democrazie».

L'organizzazione balcanica

L'importanza politica dell'avvenimento è da tutti i giornali rilevata come una grande fase organizzativa e costitutiva dell'Asse nel settore mediterraneo: fase costitutiva e organizzativa che segue da vicino a quella balcanica, a cui le recenti visite berlinesi del Principe Reggente di Jugoslavia e del Ministro Presidente di Bulgaria hanno dato l'occasione, e che dimostra perciò l'attività dell'Asse nella politica di ricostituzione dell'equilibrio tentato di turbare dalla folle politica di accerchiamento.

«Dopo che i colloqui berlinesi del Führer con il Principe Paolo e con il Presidente Kiosseivanof, e con il generale ungherese Werth — così scrive l'«Angriff» — hanno reso visibile la possibilità di un nuovo ordinamento di tutte quelle forze balcaniche che furono falsate e rese malcerte dalla politica occidentale, ecco che ora improvvisamente la visita di Ciano chiarisce un altro grande settore, e cioè il settore mediterraneo occidentale».

Politica di fatti, il cui successo è oltre tutto anche dimostrato dalla controprova del malumore che desta a Londra e a Parigi.

Per tutto questo non si può certo dire che l'ennesima dichiarazione di Chamberlain su Danzica fosse oggi aspettata a Berlino con molto interesse. Queste dichiarazioni del Capo responsabile della politica britannica si susseguono troppo spesso l'una all'altra e sopratutto si assomigliano un po' tutte per lo stampo e per il meccanismo, perchè possano sempre sortire l'effetto che sembrano ripromettersi il lusso degli annunzi e soprattutto l'evidente manifatturazione e regia parlamentare a cui obbediscono e da cui scaturiscono.

Nel mondo delle parole

A Berlino, oltre ad essersene da un pezzo capito tutto il giuoco, esse destano l'impressione di una evidente nervosità esistente nel mondo delle parole, nervosità che è sempre figlia della cattiva coscienza e che non trova nè può trovare riscontro nel mondo dei fatti e della coscienza a posto.

Un distacco evidente tra le parole e i fatti, nel senso che si dice una cosa e un'altra se ne intende e se ne fa, è ciò che si trova immancabilmente sotto queste responsabili dichiarazioni britanniche sulle quali non mancano di gettar ogni volta luce sufficiente espressioni di stampa non meno significative se pur meno responsabili. Tutta la stampa tedesca, per esempio, mette oggi in confronto le dichiarazioni di Chamberlain con le pubblicazioni e le illustrazioni che autorevoli organi londinesi, come il *Times* e il *Daily Telegraph*, dedicano ai crediti britannici alla Polonia, in occasione del ritorno del colonnello Koc e della Missione finanziaria polacca a Londra, pubblicazioni nelle quali è detto e spiattellato senza molti peli sulla lingua — di quelli che ornano invece la bocca e le parole del Primo Ministro — come qualmente questi crediti rappresentino niente altro che un premio per la partecipazione della Polonia alla politica di accerchiamento e debbano servire al finanziamento di quell'Esercito polacco che dovrebbe essere il sostituto di quelli che furono gli eserciti zaristi imperiali, ed esercitare il medesimo compito di quelli, e cioè — come nota ad esempio la *Nachtausgabe* — il compito di cavare con la propria zampa la castagna dal fuoco per gli inglesi. La stampa tedesca nota come pubblicazioni di questo genere sono più che sufficienti ad illustrare più di una dichiarazione chamberlai-

riana, qualunque cosa essa dica. Gli inglesi potranno farsi in quattro — si nota — e fare dichiarazioni quante vogliono, ispirate e formulate al loro noto formulario di diritto e di morale internazionale, essi non riusciranno mai a fare entrare nella testa dei popoli che il destino d'Europa dipenda e debba dipendere dal fatto se si riesca a impedire che Danzica, che è una città tedesca al cento per cento, ritorni al Reich. E' per far credere questo, per ficcare nella mente dei popoli questa assurdità patente, che essi stanno montando con tanto impegno e accanimento questa macchina infernale, costruendola con il loro ferro e rinforzandola anche con il loro oro. E per prima cosa è necessario che questa assurdità essi la facciano credere naturalmente ai polacchi stessi, ai quali è indispensabile imprimere bene in mente che senza Danzica essi non possono vivere, e non possono essere nemmeno liberi e indipendenti, e ciò al fine di far loro toccare con mano che è l'Inghilterra che li salva: se no, come potrebbero essi prestarsi così supinamente come fanno, a far da carne da cannone agli interessi britannici?

« Per altro — nota ancora la *Nachtausgabe* — che abbiamo già citata — questi non sono per ora che crediti, che la Polonia dovrà un giorno restituire; e allora la Polonia si accorgerà che cosa avrà significato per la propria indipendenza l'essersi fatta attirare nel cerchio della politica di accerchiamento britannico contro la Germania ».

« Tutte le parole di morale e di inalienabili diritti — conclude il giornale — che oggi Chamberlain può aver pronunziate, stanno tutte nell'ombra delle eloquenti confessioni dei due sopracitati organi britannici; che cioè sono i soldati polacchi l'unico scopo della politica britannica e dello sviscerato amore dell'Inghilterra per la Polonia ».

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* commentando l'interrogazione di Mac Millans a cui Chamberlain risponde, nota come tutto il meccanismo di queste interrogazioni e risposte sia molto eloquente: ma la formulazione delle domande e delle risposte è sempre assai meno importante dello spirito che si fa manifesto alla Camera dei Comuni, e che è lo spirito dell'accerchiamento.

« Noi non c'inganniamo — dice il giornale — è lo spirito di opposizione alla formazione di qualsiasi Potenza continentale, da cui l'Inghilterra in questo suo nuovo corso politico, si è fatta riprendere, e questo nuovo corso è sempre l'antico ».

Il fatto è, per questo giornale, come per tutta la stampa del Reich che Danzica non è che un pretesto, mentre il fine vero e ultimo a cui la politica britannica mira è l'opposizione alla Germania ed all'autoritarismo dell'Europa, da cui essa si crede minacciata nei suoi inconfessabili interessi.

Un « caso di prova »

Londra e Parigi — come anche notava la Rivista italiana *Relazioni Internazionali*, che tutta la stampa tedesca oggi riecheggia — hanno concentrato la loro attenzione su Danzica per farne il centro della loro politica anti autoritaria.

« Si ha l'impressione — nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che si preparerebbe a tutta questa gente la più sgradita delle soluzioni, se, come è assolutamente possibile, si riuscisse a dare alla questione di Danzica una soluzione ragionevole. Essi adoperano questa questione come leva per la loro politica antiautoritaria, e questa leva verrebbe loro a sfuggire di mano. Danzica appare loro un dono del cielo: un « caso di prova » come fu a suo tempo l'episodio abissino, che però riuscì male per loro. Chi pensa così non venga a dirci che quel che gli sta a cuore è la pacifica soluzione di una questione che pesa da venti anni sull'Europa; quel che gli preme è la sfida agli Stati autoritari. Ciò si sa bene in Germania, come si sa in Italia.

La stampa tutta si rivolge a questo proposito all'ultimo peregrino tentativo, or ora fatto nientemeno che dal Ministro degli esteri turco, di mettere un cuneo fra Roma e Berlino quando ha detto che la Turchia potrebbe ancora andare insieme con la Germania, ma è costretta a considerare l'Italia come nemica.

« Il Ministro turco — osservano i giornali tedeschi — dimentica che Italia e Germania sono tutt'uno, e che hanno preso ormai insieme le loro decisioni; nessuno in Francia e in Inghilterra e nemmeno in Turchia potrà lamentarsi di non essere stato avvertito in tempo che una sfida a una delle due è intesa come una sfida ad entrambe ».

I giornali rilevano poi la notizia dell'intenzione dell'Inghilterra di fortificare il Canale di Suez, e la commentano come una sfida all'Italia.

« La fortificazione della zona del Canale di Suez — così scrive l'*Angriff* — sarebbe non soltanto una brutale sfida all'Italia, essa rappresenterebbe anche una infrazione dell'accordo italo-inglese per il mantenimento dello *status quo* nel Mediterraneo, e non sarà mai conciliabile con l'Atto del Canale. L'Italia ha in ogni modo diritto che la via che conduce al suo Impero africano orientale attraverso il Canale di Suez, non sia militarmente sbarrata dall'Inghilterra in un punto che è internazionale; ma accanto all'Italia sta la Germania, in forza della sua partecipazione al traffico del Canale, deve esprimere l'aspettazione che sulle cose del Canale non vi sia una Potenza la quale creda di poter decidere da sola ».

Giuseppe Piazza.

Compiacimento in Portogallo

Lisbona, 10 luglio.

Gli ambienti politici e giornalistici seguono con particolare attenzione il viaggio in Spagna del conte Ciano. La stampa reca un vasto notiziario sui grandi preparativi effettuati nelle varie città spagnole per festeggiare il Ministro degli Esteri italiano e riporta i vibranti articoli di saluto della stampa spagnola, rilevando il carattere spontaneo e naturale dell'intesa italo-spagnola cementata col sangue. I giornali pongono anche in evidenza il fatto che il conte Ciano si rechi in Spagna scortato da una squadra navale.

(Stefani)

Impressioni magiare

Budapest, 10 luglio.

Gli ambienti politici di questa capitale seguono con la più schietta simpatia e con la più viva attenzione il viaggio del conte Ciano in Ispagna, al quale attribuiscono specialissima importanza per lo sviluppo della situazione europea in genere e della situazione mediterranea in specie. Gli ambienti inglesi conoscendo il decisivo contributo arrecato dall'Italia alla liberazione della Spagna dai barbari, sottolineano il grande significato di questa visita che da una parte offre al popolo spagnolo la occasione di esprimere la riconoscenza all'inviato del Duce, e dall'altro canto costituisce una riaffermazione della identità e della comunanza di direttive e di fini, sia politici che ideali, tra i due Paesi. Viene messo in particolare rilievo che la nazione magiara è strettamente legata ad ambedue le nazioni mediterranee: all'Italia per i noti rapporti d'amicizia e di cooperazione che si sono manifestati con sicura efficacia in tante occasioni, alla Spagna per le relazioni di solidarietà contro lo stesso nemico, il bolscevismo, che hanno avuto una espressione concreta nella comune adesione al patto anticomintern.

I giornali riportano per esteso le dichiarazioni fatte dal conte Ciano all'Agenzia telegrafica spagnuola, e danno speciale risalto all'affermazione che la nuova Italia e la Spagna liberata non potranno mai essere divise l'una dall'altra.

La stampa romena

Bucarest, 10 luglio.

La stampa romena si occupa oggi del viaggio del conte Galeazzo Ciano in Spagna pubblicando il notiziario che si riferisce a tale viaggio e fotografie del nostro Ministro degli Esteri.

L'*Universul* ritiene che non verranno assunti impegni speciali fra i due Governi in questa occasione, perchè il viaggio del conte Ciano è soprattutto una riaffermazione solenne di amicizia per la Spagna da parte dell'Italia che ha contribuito in modo così importante all'esito vittorioso della guerra civile.

Rilievi giapponesi

Tokio, 10 luglio.

L'« Asahi » si occupa ampiamente della visita del conte Ciano in Spagna, e ne rileva l'importanza sia nel quadro della situazione politica e diplomatica europea e mondiale. Il giornale soffermandosi sull'opera di accerchiamento delle potenze antitotalitarie, rileva inoltre come la Francia — pronta sempre ad opporre il suo « fa... » alle aspirazioni italiane, — si sia affrettata a capitolare dinanzi alla Turchia cedendo il Sangiaccato che teneva come parte del mandato siriano della Società delle Nazioni senza tener conto alcuno delle aspirazioni del popolo arabo. L'« Asahi » esamina poi la situazione della Jugoslavia e della Bulgaria in contrasto con le incertezze della Romania e della Grecia, ponendo in rilievo la prudenza dimostrata dall'Olanda. Il giornale conclude osservando che l'atteggiamento delle democrazie è tale per cui la chiave della situazione è nelle mani della U.R.S.S. che ha la pace sulle labbra ma la guerra nel cuore.

I PERICOLI DI DANZICA

Tortuoso discorso di Chamberlain che lascia immodificata la situazione

I negoziati di Mosca volgono verso la quota zero

Londra, 10 luglio.

Una certa sproporzione si può rilevare fra l'ansiosa aspettativa degli ambienti diplomatici, politici e giornalistici di Londra per le dichiarazioni odierne di Chamberlain e la loro sostanza effettiva: un triplice rinvio, una ridda di previsioni spesso parzialmente contraddittorie, i viaggi in volo avvenuti fra la capitale britannica e quella polacca, e finalmente la presenza del conte Edoardo Raczynski nella tribuna diplomatica, oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni, avevano contribuito a conferire alle parole del Primo Ministro una cornice « storica ».

Invece Chamberlain ha parlato molto semplicemente, senza dire gran che di nuovo, anzi prudentemente; le sole parlamentare dichiarazione è stato pienamente coerente a ciò che essa era nella forma: la risposta a una interpellanza. Poichè, tuttavia, senza dubbio, di fronte a certe manifestazioni politiche, il contorno conta, non possiamo fare a meno di giudicare le parole del Premier britannico, anche considerando il piedestallo pubblicitario dal quale sono state presentate. La ragione di esse è nata qualche mese fa, quando il più autorevole degli organi giornalistici britannici escluse che Danzica valesse una guerra; di più tali parole vengono poco dopo un discorso veramente bellicoso del visconte Halifax; se ricordiamo il quale, non è esagerato affermare che l'odierno intervento del Primo Ministro appaia un esame della situazione, contenente un certo ritorno al buon senso.

La dichiarazione del Premier

« Io ho precedentemente dichiarato — ha detto il Primo Ministro — che il Governo britannico mantiene uno stretto contatto con il Governo polacco e con quello francese sulla questione di Danzica. Non ho nulla per il momento da aggiungere alle informazioni che ho già date alla Camera in rapporto alla situazione locale, ma ritengo utile passare in rivista gli elementi di questo problema, così come essi appaiono al Governo britannico. Dal punto di vista razziale, Danzica è quasi interamente una città tedesca, ma la prosperità dei suoi abitanti dipende in massima parte dal commercio polacco. La Vistola è l'unica via fluviale tra la Polonia e il Mar Baltico. Il porto, che è situato alla foce della Vistola, è perciò di vitale importanza, strategica ed economica, per la Polonia. Un'altra Potenza che si volesse stabilire a Danzica potrebbe, se lo desiderasse, bloccare l'accesso della Polonia al mare e strangolarla sia dal punto di vista economico sia militarmente. Coloro che hanno redatto il presente statuto della Città Libera erano pienamente coscienti di questo fatto e hanno fatto del loro meglio per tenerne conto. Inoltre non vi è alcuna questione di oppressione della popolazione tedesca in Danzica. Al contrario, l'amministrazione della Città Libera è nelle mani tedesche e le uniche restrizioni imposte non sono di tale natura da compromettere le libertà dei cittadini.

« L'attuale statuto, quantunque sia suscettibile di miglioramenti, non può essere da solo considerato come fondamentalmente ingiusto o illogico. Il mantenimento dello *statu quo* fu garantito dallo stesso Cancelliere tedesco fino al 1944 con un accordo decennale concluso col Maresciallo Pilsudski. Fino al marzo scorso sembrava che la Germania pensasse che, mentre la posizione di Danzica avrebbe dovuto prima o poi essere rivista, tuttavia la questione non doveva essere considerata di urgente nè tale da portare ad una grave vertenza. Ma nel marzo scorso, quando il Governo tedesco ha avanzato una proposta sotto forma di esigenza, accompagnata da una campagna di stampa, il Governo polacco si rese conto che avrebbe potuto trovarsi di fronte ad una situazione che avrebbe dovuto resistere con tutte le sue forze. Il Governo polacco aveva presenti gli avvenimenti dell'Austria, della Cecoslovacchia e di Memel. Di conseguenza, la Polonia rifiutò di accettare il punto di vista tedesco e presentò proposte per una possibile soluzione dei problemi che interessavano la Germania.

Uno statuto riformabile

« Queste proposte furono inviate a Berlino il 26 marzo e tre giorni dopo, il 28 marzo, la Polonia aveva preso alcune misure difensive. Conviene notare — ha avvertito il Primo Ministro — queste date, visto che in Germania si è asserito che la garanzia del Governo britannico ha incoraggiato il Governo polacco ad assumere l'atteggiamento che ho ora descritto non a caso. Il fatto è che la nostra garanzia non fu data prima del 31 marzo e che fino al 26 marzo non ne avremmo neanche fatto menzione al Governo polacco.

« I recenti avvenimenti di Danzica hanno inevitabilmente fatto sorgere il timore che si pensi di sistemare il futuro statuto della Città libera mediante un'azione unilaterale organizzata con metodi tortuosi in modo da mettere la Polonia e le altre potenze di fronte al fatto compiuto. In queste circostanze qualsiasi azione che la Polonia pensasse per ristabilire la situazione verrebbe da parte tedesca definita come un atto di aggressione e se tale azione venisse secondata da altre potenze, anche esse verrebbero accusate di aiutare e sostenere la Polonia nell'impiego della forza. Se le cose dovessero svolgersi in questo modo, il problema non potrebbe essere considerato come un problema puramente locale concernente soltanto i diritti e la libertà dei danzichesi, ma solleverebbe più gravi questioni inerenti alla esistenza nazionale e alla indipendenza della Polonia.

« Noi abbiamo promesso di dare il nostro aiuto alla Polonia, in caso che vi sia una chiara minaccia alla sua indipendenza, minaccia che essa considera d'importanza vitale e a cui intenda pertanto resistere con le sue forze nazionali. Siamo fermamente risoluti a mantenere questo impegno. Ho già detto che, mentre il presente statuto non è nè fondamentalmente ingiusto, nè illogico, può essere tuttavia migliorabile. Può darsi che in un'atmosfera propizia sia possibile procedere alla discussione di miglioramenti. Lo stesso colonnello Beck disse nel suo discorso del 5 maggio che se il governo del Reich si fosse attenuto a due condizioni, e cioè intenzioni pacifiche e metodi pacifici, qualsiasi conversazione sarebbe stata possibile. Nel suo discorso del 28 aprile al Reichstag, il Cancelliere tedesco disse che se il governo polacco desiderava discutere nuovi accordi per regolare le sue relazioni con la Germania, egli avrebbe fatto buona accoglienza a tale idea ed aggiunse soltanto che qualunque intesa futura si sarebbe fondata su condizioni assolutamente chiare, sulle basi di parità fra le due parti.

« Il Governo britannico si rende conto che i recenti sviluppi nella situazione nella Città libera hanno in buona parte scosso la fiducia e reso difficile creare un'atmosfera nella quale i consigli ragionevoli possano prevalere. Di fronte a tale situazione, il Governo polacco rimane calmo ed il Governo britannico spera che la Città libera con le sue antiche tradizioni possa ancora dimostrare, come ha fatto nel passato, che differenti nazionalità vi possono lavorare insieme, quando i loro reali interessi coincidono. Nello stesso tempo, ho fiducia che tutti gl'interessati dichiarino e mostrino la loro buona volontà da non permettere che l'incidente di Danzica assuma un carattere tale da costituire una minaccia alla pace dell'Europa ».

A parte la polemica troppo facile delle date, con cui Chamberlain ha, in certo qual modo, tentato di scagionare il Governo britannico dalla responsabilità dell'irrigidimento polacco, quasi volesse dare a intendere che la politica delle garanzie è stata frutto di subitanea improvvisazione, coloro i quali attendevano oggi un tono duro sono rimasti piuttosto perplessi nell'ascoltare che Danzica, malgrado i presunti vantaggi della sua situazione presente, è suscettibile di venire sistemata ancora meglio.

Un collega estero, che si trovava in tribuna con noi, ci ha rivolto la constatazione che la situazione europea, più innanzi procede, meglio conferma la chiaroveggenza del discorso mussoliniano di Torino.

Molto notata è stata a Londra la forma cautissima con cui il Primo Ministro ha enunziato la parte più attesa del discorso: prima l'ipotesi di una soluzione unilaterale e l'organizzazione di un « fatto compiuto »; seconda, l'ipotesi di una azione intrapresa dalla Polonia in conseguenza; terzo, il Primo Ministro non ha più continuato a parlare di Danzica, ma ha semplicemente ripetuto il contenuto implicito ed esplicito delle garanzie generiche date dall'Inghilterra all'indipendenza polacca. La prudenza, insomma, ha avuto la meglio perfino sulla concatenazione.

Lungi da noi l'idea di voler sminuire il chiaro proposito della politica britannica; ma è da rilevarsi che Chamberlain ha evitato di pronunziare letteralmente la frase che tanto spesso è stata preannunziata e invocata da alcuni ambienti giornalistici: « Noi inglesi combatteremo per Danzica ».

Le faccende russe vanno male

Il tono odierno del Primo Ministro, insomma, si discosta alquanto da quell'enfasi drammatizzante e propagandistica che regnava in Inghilterra fino a qualche giorno fa: senza dubbio, la diplomazia britannica sta attraversando in questi momenti una nuova crisi psicologica e sta rivedendo alcuni criteri che avevano puntato sul successo della famosa politica di accerchiamento e di antiaggressione che dir si voglia. Il nuovo laconicissimo ma brusco comunicato diramato dall'Agenzia *Tass* ieri a notte tarda ha sottolineato una volta di più l'incertezza del raccostamento anglo-sovietico e le enormi diversità di concezioni generali e particolari di politica che intercorrono fra Londra e Mosca. Ormai si comincia in molti ambienti britannici ad augurarsi perfino che le conversazioni non vadano più avanti; in esse Downing Street e Whitehall ci hanno rimesso di tempo e di dignità. Anche se una soluzione dovesse giungere — dicono alcuni — che cosa mai varrebbe qualora fosse fondata su basi così eterogenee, di così scarsa fiducia e certamente così fragili?

Oggi ai Comuni, nel rispondere alla solita interpellanza sulla Russia, Chamberlain è stato, se possibile, più laconico e più brusco dell'Agenzia *Tass*:

« Sono stati presentati al Governo sovietico ulteriori suggerimenti. Essi sono adesso sotto esame e noi non abbiamo ancora ricevuto alcuna risposta ad essi ».

Successivamente il primo ministro ha parlato degli Stati Baltici affermando che il governo britannico « terrà naturalmente pieno conto del desiderio di quelle nazioni di conservare la loro indipendenza e neutralità ». Queste autorevoli parole fanno prevedere presumibilmente o il fallimento delle conversazioni anglo-sovietiche o la riduzione di esse alla stipulazione di un patto di gran lunga meno vincolante di quello che i bellicisti inglesi si ripromettevano. Al quale proposito le parole del Premier sono state inframmezzate alle acclamazioni della destra. Il conservatore indipendente Lipson ha proposto con tutta serietà, dice lui, di inviare a Mosca per trattare il signor Wiston Churchill.

Il nuovo tono conciliatorio della politica britannica succeduto alle minacce e agli allarmismi delle settimane scorse secondo alcuni si dovrebbe estendere anche alla situazione balcanica; qualche giornale mette in rilievo il prossimo arrivo a Londra del Presidente della Camera bulgara signor Muciànoff ex presidente del consiglio. Anche la spinosa e ingiusta situazione della Dobrugia avrebbe qualche probabilità di essere riveduta secondo quello che si dice. A meno però che di qui a qualche giorno non trionfino di nuovo gli interessi degli allarmisti, dei mercanti di cannoni e dei demagoghi.

Accanto a questi fatti la stampa britannica sottolinea con molta evidenza lo sbarco del conte Ciano a Barcellona e l'importanza politica di questo contatto ufficiale italo-spagnolo. Per il momento gli articolisti inglesi si astengono dal fare commenti e previsioni. Troppe volte le previsioni in materia spagnola hanno dato luogo a delusioni in questo paese: oggi i britannici hanno imparato a diventare prudenti. Tuttavia il largo sviluppo che i giornali concedono alle corrispondenze italiane e spagnole sull'argomento dimostra quanto esso venga appreso e sentito a Londra nel suo reale valore.

Leo Rea

Il console francese a Madrid bastonato da alcuni cittadini

Parigi, 10 luglio.

Vari giornali riportano con ostentato sdegno la notizia che il Console di Francia a Madrid signor Pigeonneau, è stato la notte scorsa vittima di un'aggressione da parte di alcuni cittadini spagnoli che, seguitolo quando usciva da un locale notturno, l'hanno sottoposto ad una violenta bastonatura. I giornali aggiungono che tale incidente pur non avendo nessun altro significato che quello di un episodio di vita notturna, dimostrerebbe però lo spirito violentemente anti-francese che prevale in certi ambienti della Capitale spagnola e ciò soprattutto se si tengono nel dovuto conto le espressioni con cui gli assalitori accompagnarono i loro colpi. Il Ministro Bonnet ha ricevuto intanto stasera l'Ambasciatore di Spagna signor Lequerica che gli ha presentato a nome del suo Governo ampie scuse per l'aggressione subita dal Console di Francia.

(Radio Stefani)

Fervido ritmo di vita alle colonie che ospitano i figli degli Italiani all'estero

Roma, 10 luglio.

Si sono avuti gli ultimi arrivi in Italia dei figli di Italiani all'estero, che partecipano al primo turno delle colonie estive dell'Anno XVII, organizzate, come in passato, dalla Direzione generale degli Italiani all'estero. Il turno va dal 4 luglio al 2 agosto — tranne per la colonia di Montello, che ha avuto principio fin dal 24 giugno e si protrarrà fino al 10 agosto — quanto alle varie sedi destinate al soggiorno dei ragazzi iscritti alla G.I.L.E., si tratta, come è noto, di bellissime colonie marine e montane, perfettamente attrezzate, provviste di quanto possa meglio rispondere allo scopo educativo e ricreativo, e disseminate nei punti più suggestivi, salutari e panoramici della Penisola.

Il numero dei giovani che dall'estero vengono a ritemprare il loro spirito e ad irrobustire il loro fisico sul suolo della Madrepatria è andato di anno in anno aumentando, attualmente ne sono in Italia parecchie migliaia, a cui si aggiungeranno le altre migliaia che parteciperanno al secondo turno, il quale avrà inizio il 3 agosto. Sono Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane, molti dei quali non conoscevano ancora la terra dei loro padri e che sono venuti da noi con la gioia di vedere un Paese, a cui li legano gli indissolubili vincoli di sangue e che hanno imparato ad amare profondamente, anche se costretti a viverne lontani.

Gli ospiti hanno avuto la più lieta e affettuosa accoglienza, non solo da parte dei dirigenti delle colonie, ma anche della popolazione dei luoghi ove trascorreranno il loro soggiorno estivo, accoglienze che essi hanno ricambiato manifestando il loro vivo compiacimento di trovarsi in Patria ed improvvisando calorose dimostrazioni al Duce.

La vita delle colonie ha già così incominciato il suo ritmo fervido ed intenso: i campi e i padiglioni brulicano di ragazzi che, nella serenità dei nostri colli e nello splendore del nostro mare luminoso, attingono non solo le più pure energie rigeneratrici ma un più alto affetto ed una più ardente devozione per l'Italia Madre.

Le udienze del Duce

Cospicua erogazione delle organizzazioni del Commercio per opere che onorino la memoria di Costanzo Ciano

Roma, 10 luglio.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio, Filippo Pennavaria, il presidente della Confederazione fascista dei commercianti Giorgio Molfino, e il consigliere nazionale Gerardo Locurcio in rappresentanza del presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio Riccardo del Giudice, assente da Roma per servizio.

Il consigliere nazionale Pennavaria ha consegnato al Duce, a nome anche dei camerati Molfino e Del Giudice, la somma di lire 150 mila, di cui lire 100 mila versate dalla Cassa, e lire 50 mila dalle due Confederazioni del Commercio, perchè siano destinate ad opere che onorino la memoria di Costanzo Ciano.

Ha, inoltre, riferito sui risultati dell'esercizio 1938 della Cassa Nazionale Malattie, caratterizzato oltrechè dalla normale espansione della attività dell'Ente, da un complesso di iniziative e di perfezionamenti che hanno portato al raggiungimento dell'unità assistenziale di tutti i lavoratori del commercio, alla adozione del principio dell'automatismo della prestazione assistenziale e al concentramento di funzioni per la unificazione dei servizi di riscossione dei vari tributi sociali, mettendo in particolare evidenza la perfetta collaborazione tra la Cassa nazionale malattie e l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale per i servizi relativi alla gestione degli assegni familiari.

Si è intrattenuto, infine, sul vasto programma delle nuove prestazioni assistenziali di prossima attuazione, che si imperniano sulla prevenzione della malattia e sulla difesa della razza nel nucleo familiare del lavoratore.

Il Duce, compiacendosi dei risultati raggiunti e del programma di sviluppo dell'attività assistenziale della Cassa, si è particolarmente soffermato sulla organizzazione di servizi odontoiatrici, disponendo che essa sia ampiamente attuata.

In vista, poi, delle nuove difficoltà incontrate dalla Cassa sulla ubicazione della sua sede, il Duce ha disposto che questa sorga sulla grande Via Imperiale.

Il consigliere nazionale Molfino ha confermato al Duce, anche a nome del camerata Del Giudice, la viva soddisfazione delle categorie interessate per l'opera che svolge la Cassa, ed ha manifestato il proposito della Confederazione dei Commercianti di estendere la assistenza di malattia agli esercenti di piccole aziende commerciali a conduzione familiare in forma volontaria. Ha consegnato, inoltre, al Duce la prima copia dell'*Annuario del Commercio fascista* e una pubblicazione di indagini e rilievi sui costi della distribuzione.

Il Ministro Alfieri agli Stabilimenti di due Case cinematografiche

Roma, 10 luglio.

Il Ministro della Cultura Popolare, oggi accompagnato dal direttore generale della Cinematografia, ha fatto una improvvisa visita agli Stabilimenti della *Safa* e della *Scalera Film*.

Il Ministro si è interessato ai piani di lavorazione ed ha assistito alla ripresa di alcune scene, intrattenendosi con i dirigenti, gli interpreti e i tecnici.

Successivamente ha visionato nelle sale di proiezione le parti già realizzate per ciascun film.

Le maestranze degli stabilimenti hanno salutato la visita del Ministro con fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Il Duce in motoscafo salutato dall'equipaggio di un piroscafo con una tonante acclamazione

Napoli, 10 luglio.

L'equipaggio del piroscafo triestino Fanny Brunner ha fatto in piena navigazione un incontro tanto più gradito quanto improvviso e inatteso. La nave era a cinque miglia dalla costa di Ostia, in navigazione verso Napoli, quando fu sorpassata da un motoscafo che con velocissima virata le girò intorno. L'ufficiale di guardia riconobbe al volante dello scafo il Duce, che era a torso nudo. L'equipaggio fu presto tutto in coperta e quando il motoscafo passò per la seconda volta accanto alla nave una tonante acclamazione si levò all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, il quale rispose levando il braccio nel saluto romano. Poi, dopo avere per la terza volta virato intorno al piroscafo, il Duce diresse la volta verso terra.

A proposito d'un cervellottico incontro fra Mussolini e Hitler

Roma, 10 luglio.

Sempre fertili ad inventare fatti che possano creare l'allarme, materiale utile per la fucina di guerra — o lo smarrimento dei cervelli e delle coscienze — i giornali francesi si sono prodigati in questi giorni a lanciare la notizia di un nuovo incontro che sarebbe avvenuto tra Mussolini e Hitler:

« L'incontro — scrive il *Giornale d'Italia* — clandestino e misterioso, si sarebbe compiuto il 28 giugno scorso in prossimità del Brennero, e più precisamente in località denominata Montilazo. Meglio informato e più avveduto degli altri giornali, il semiufficioso *Excelsior* ha anzi pubblicato, il 7 luglio, per istruzione dei suoi lettori, una cartina grafica. Ma gli Italiani non sanno dove esiste Montilazo. Un tal nome non appare e non è mai apparso su una carta geografica di loro conoscenza. Tanto meno si rintraccia sui reali territori occupati dall'Italia e dalla Germania. Il nome di Montilazo è dunque solo una spudorata invenzione della stampa francese. Altrettanto spudorata invenzione è allora la notizia dell'incontro che, alla sua insegna, sarebbe avvenuto fra il Duce e il Führer, con tutto il bagaglio delle misteriose decisioni che vi sarebbero state prese ».

Un premio del Duce a una madre novarese

Novara, 10 luglio.

Il Duce ha destinato la somma di L. 500 alla signora Maria Angela Piantoni (moglie dell'operaio Mario Grippon) la quale ha avuto in questi giorni il terzo parto gemellare. La Piantoni ha già avuto 13 figli di cui 11 viventi.

Quattro ex-aequo nel « Sanremo » di letteratura

Sanremo, 10 luglio.

Il Comitato permanente Premio Sanremo, presieduto dall'accademico d'Italia Formichi, in base alle conclusioni alle quali, dopo diligente esame dei numerosi lavori pervenuti, è giunta la commissione esaminatrice del Premio Sanremo di letteratura 1937, che aveva per tema uno studio su Machiavelli, ha proclamato « ex aequo » i professori Felice Alberisio, Edoardo Bizzarri, Arturo Pompeati e l'avvocato Alfredo Acito dividendo in parti eguali tra di essi le lire 50.000 del premio. A giudizio unanime della commissione esaminatrice, che era composta dalle LL. EE. Arrigo Solmi e Giovanni Papini e dal dott. Cornelio Di Marzio, il concorso sul Machiavelli può considerarsi pienamente riuscito, sia per il ragguardevole numero dei concorrenti, sia per la solidità degli studi presentati.

La palpitante attualità del tema, che per gli Italiani di Mussolini ha un fascino tutto speciale, ha suscitato una notevole quantità di indagini e di ricerche che saranno certamente apprezzate nel campo degli studi politici e storici. Tra i lavori più importanti, la commissione è stata unanime nel prescegliere le opere degli studiosi anzidetti, segnalando la opportunità della pubblicazione e della divulgazione delle opere stesse per una conoscenza sempre più profonda, in un periodo di così alte realizzazioni politiche, delle magnanime idee di Nicolò Machiavelli.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Bossa Agostino** di Eugenio (negozio formaggi) via Madama Cristina 42; sentenza 5 luglio su istanza di creditore; giudice delegato avv. uff. Delmastro; curatore avv. Cattaneo Gio. Batt.; verifica crediti 24-8 ore 10. — **Mosca Pietro** (impresario) via Pisa 11; sentenza 7-7-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commissario giudiziale dott. Vietti Ernesto. — **Quarello Olimpia in Savoglio** (impresa costruzioni) corso Racconigi 4; sentenza 7-7 omologa — coi benefici di legge — il concordato al 40 % per i creditori chirografari. — **Guarneri Corrado** (carboni e foraggi) già in via Nizza 84; sentenza 8-7 chiude le operazioni per mancanza di attivo. — **Sandretto Angelo** (mediatore cereali) Chivasso; sentenza 8-7 chiude le operazioni per mancanza di attivo. — **Origlia Paola** (panetteria) corso Regina Margherita 146 bis; sentenza 8-7 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Sardo Filomena** (commestibili) corso Regina Margherita 154; decreto 8-7 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Diaz Gio. Batt.

La Lotteria di Tripoli

Un quarto pretendente al secondo premio

Roma, 10 luglio.

Si profila un quarto pretendente al secondo premio dell'ultima Lotteria di Tripoli, ammontante ad un milione.

Finora, come è noto, i pretendenti erano tre e cioè le sorelle Faccetti di Malnate (Varese), la signora Maria Guala coniugata Stuttigard, e un terzo che si è fatto vivo ieri l'altro nella persona del pensionato Filippo Ramolno nato a Roma e residente a La Spezia, che da quanto hanno pubblicato i giornali, avrebbe denunciato il furto patito il 25 aprile scorso a Roma, di un portafogli contenente, tra gli altri documenti, la cartella della Lotteria di Tripoli serie G. n. 35790.

Quasi non bastasse, si apprende ora che una quarta persona, un avvocato siciliano, dichiara di credere di essere stato l'acquirente del biglietto G. 35790 e si ripromette di darne elementi al giudice istruttore per accertare la verità. Anche questo avvocato siciliano, dopo aver acquistato il biglietto, lo avrebbe smarrito insieme con un borsellino a chiusura lampo nel quale era custodito.

Intanto il capo dell'Ufficio di istruzione presso la nostra Procura del Re prosegue alacremente nelle indagini e, a quanto si ritiene, avrebbe già sentito per rogatoria a Varese le due sorelle Faccetti e, a La Spezia, alcuni colleghi d'ufficio del cav. Stuttigard, il quale, come si ricorderà, con telegramma inviato prima dell'estrazione dei premi, avrebbe avvertito la moglie che era giunta la lettera manomessa e priva del biglietto che vinse poi il milione.

Il biglietto famoso, frattanto, è stato sequestrato per ordine del giudice istruttore, e attualmente si trova allegato all'incartamento del processo penale. Sembra che in esso non si sia riscontrato alcun nome o alcun segno, contrariamente a quanto avrebbe affermato il pensionato Ramolno.

Oggi è stata frattanto nuovamente chiamata dinanzi al nostro Tribunale civile la causa iniziata da Giuseppina Ciotta a mezzo dell'avv. Meo, contro il Ministero delle Finanze. Come si sa, la Ciotta afferma di aver venduto il biglietto nei pressi della Casa del Passeggero. La causa, su accordo delle parti, è stata rinviata al 27 ottobre prossimo. Per la stessa udienza è stata fissata una nuova causa che si è innestata nella vicenda più che complessa di questo premio della Lotteria di Tripoli. La nipote delle sorelle Faccetti avrebbe acquistato il biglietto alla Mostra del Minerale dal venditore Sante Cammarata, il cui nome, infatti, risulta iscritto nella matrice del biglietto stesso. Senonchè la Cooperativa « Il Legionario », presieduta da Alfredo Parisi, rivendica a sè il diritto al premio spettante al venditore, in quanto sostiene di aver avuto essa la concessione della vendita dei biglietti nell'interno della Mostra del Minerale e che abusivamente il Cammarata segnò il suo nome sulla matrice. La Cooperativa « Il Legionario » chiede perciò il sequestro del premio spettante al venditore.

Triste fine di un operaio sepolto da una frana di pietre

Udine, 10 luglio.

In piazzale Umberto I, durante i lavori di scavo per il nuovo acquedotto, tre operai stavano facendo della malta su un tavolato di travi appoggiato sopra un muretto di recente costruzione, a un tratto, per cause non ancora accertate, il muretto cedeva improvvisamente facendo precipitare il tavolato. Due operai riuscivano a saltare lateralmente sfuggendo alla frana di grossi sassi, che erano stati ammucchiati nei pressi del muretto. Il terzo operaio, tale Gino Valvasoni, di 25 anni, da Pagnacco, invece, precipitava dall'altezza di circa due metri e rimaneva investito in pieno dalla frana di pietre che lo travolgeva, tanto da rimanerne completamente sepolto.

I due operai che erano rimasti feriti solo leggermente, con l'aiuto di altri compagni accorsi, si davano dattorno per cercare di estrarre il Valvasoni, che era rimasto fuori con un braccio. Il lavoro presentava seria difficoltà dato che le grosse pietre si erano mescolate al fango.

Purtroppo, però, a nulla è valso il lavoro, dato che il povero Valvasoni era deceduto per le gravi ferite riportate in seguito alla caduta delle pietre, che gli hanno spezzato la colonna vertebrale e fratturato il cranio.

La condanna di un omicida e di due suoi complici

Taranto, 10 luglio.

Il 14 maggio dello scorso anno, nei pressi del vicino comune di Fragagnano, il ventiduenne Biagio Trippa durante una violenta discussione con tal Vincenzo Presicci di anni 24 lo colpì brutalmente con coltello causandogli ferite gravissime. Infatti il povero giovane, trasportato nella nostra città e ricoverato con prognosi riservata in questo civico Ospedale, decedette due giorni dopo. Il 19 maggio il Trippa, che si era reso latitante, fu arrestato e insieme con lui furono tratti in arresto due suoi amici, il ventitreenne Francesco D'Elia di Fiorenzo e certo Rocco Abbatemaitteo di Pasquale di anni 24, i quali avevano partecipato al fatto dando, s'intende, man forte al feritore.

Rinviati a giudizio sotto l'imputazione di concorso in omicidio volontario, i tre sono comparsi davanti a questa Corte d'Assise. La Corte li ha ritenuti colpevoli di concorso in omicidio preterintenzionale aggravato per l'arma ed ha condannato Trippa a 19 anni di reclusione e 4 mesi di arresto e Abbatemaitteo e D'Elia a otto anni della stessa pena per ciascuno. Inoltre la Corte ha inflitto al Trippa tre anni di libertà vigilata e al D'Elia e all'Abbatemaitteo 2 anni di libertà vigilata.

Salva per miracolo

Un intero convoglio passa su una bimba caduta sul binario

Padova, 10 luglio.

Un fatto eccezionale è avvenuto al passaggio a livello di Montà. Una bambina di 12 anni, Lidia Paccagnella, dopo aver assistito al passaggio di una Littorina si accingeva ad attraversare i binari, quando sopraggiungeva un treno merci proveniente da Milano. La bambina, rimasta impigliata con un piede nel doppio binario, è caduta a terra rimanendo immobile tanto che i trenta vagoni componenti il convoglio le passarono sopra. Il treno venne subito fermato ed il personale di servizio ha potuto constatare che la bambina era rimasta soltanto ferita. Essa ha infatti riportato l'amputazione parziale del piede.

Le cause dello scontro tra Chiavenna e Colico

Roma, 10 luglio.

La scorsa notte il treno viaggiatori *AT 385*, costituito da una automotrice, partito in orario alle ore 21,51 da Chiavenna per Colico, non rispettava la fermata in stazione di Samolaco prescritta in orario e nella quale avrebbe dovuto effettuarsi l'incrocio col treno viaggiatori ordinario 1382.

Contro questo treno andava quindi a scontrarsi in piena linea fra Samolaco e Novate Mezzola.

Delle sette persone che si trovavano a bordo della Littorina, in conseguenza dell'urto, trovarono la morte il capotreno Guglielmo Corno, il conducente Rolando Albari ed i passeggeri tenente colonnello dei bersaglieri cav. Cesare Pirola, domiciliato a Milano, e tale Giuseppe Spelta; e sono rimasti feriti gravemente i passeggeri Virgilio Cossi di Chiavenna, Guido Pisani di Milano e Giovanni Carugati, pure di Milano. Dei passeggeri che erano sul treno sono rimasti feriti ma fortunatamente in modo lieve il capotreno Rodolfo Antonioli e tali Ferdinando Berress, Amelia Prati, Luigia Galmucci, Giovanni Pedroncelli e Camillo Fognini.

Sul luogo del sinistro sono subito accorsi da Milano i funzionari ferroviari con mezzi di soccorso: la circolazione sulla linea è stata ristabilita alle ore sei di questa mattina. E' in corso un'inchiesta.

Il processo a Bari per l'uccisione del legionario Cristallo

Bari, 10 luglio.

Il truce delitto la cui scoperta destò un vero orrore nella laboriosa cittadina di Altamura viene da stamane discusso presso la nostra Corte d'Assise. Il 14 febbraio 1938, tornato da pochi giorni dalla Spagna per malattia contratta colà durante due anni di permanenza, il legionario Francesco Cristallo scomparve improvvisamente dalla sua abitazione e, malgrado le ricerche delle autorità e della moglie Maria Locapo, di 30 anni, non fu possibile ritrovarlo. Soltanto il 21 aprile il cadavere del Cristallo fu rinvenuto nel pozzo di una masseria, a tre chilometri dalla città e, stante la malattia del Cristallo, fu ritenuto trattarsi di suicidio. La moglie del Cristallo finse un acerbo dolore e con ributtante cinismo vestì le gramaglie.

Ma i carabinieri non abbandonarono la faccenda e, in seguito ad alcune indiscrezioni, dopo qualche mese poterono sapere la verità: la Locapo, durante l'assenza del marito, era passata di amante in amante sperperando il denaro che il marito le inviava regolarmente dalla Spagna. Quando il marito tornò, quasi improvvisamente, due di questi amanti che le erano più affezionati, ossia i fratelli Nunzio e Francesco Falcicchio, insieme con la moglie del Nunzio stesso, a nome Porfida Teresa, facendo credere al Cristallo che coi denari da lui inviati la moglie stava per acquistare un piccolo podere lo condussero in campagna, lo uccisero a colpi di zappa e ne gettarono il cadavere in un pozzo.

Stamane, perciò, sono comparsi al giudizio della Corte la moglie dell'ucciso, Maria Locapo, i fratelli Falcicchio e la Porfida Teresa per rispondere del delitto di omicidio con premeditazione e crudeltà per cui è prevista la pena di morte. Durante l'escussione testimoniale è apparsa evidente la condotta equivoca tenuta dalla donna durante l'assenza del marito che oggi cerca una via di scampo dinanzi alla Corte incolpando i suoi amanti del delitto che quasi certamente essa ha compiuto assieme a loro. La continuazione del processo viene poi rinviata a domani.

Parto trigemino a Firenze

Firenze, 10 luglio.

All'ospedale della maternità, la signora Ada Spinelli, moglie del meccanico Remo Poggiali, di 34 anni, abitante in via Palazzo del Diavolo 576 ha dato alla luce tre figli: un maschio e due femmine, una delle quali è nata morta. Gli altri due neonati e la puerpera godono di una salute perfetta.

Cento anni fa

Un dono all'Accademia delle Scienze

TORINO — La vedova e i figliuoli del signor Giuseppe Spalla hanno graziosamente offerta alla Reale Accademia delle Scienze la statua dell'eccellentissimo conte Prospero Balbo, seduto in atto di leggere; seguitando così l'intendimento del benemerito scultore, il quale, mentre era in vita, desiderava che l'Accademia gradisse e collocasse in una delle sue sale questo lavoro di lui condotto con tutto l'amore che gl'inspirava la rimembranza dei benefizi ricevuti dall'illustre personaggio rappresentato. Con la debita approvazione di Sua Maestà venne accettata l'offerta dalla R. Accademia, che presentò d'una medaglia d'oro la vedova ed i figliuoli dell'estinto scultore Spalla.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » dell'11 luglio 1839).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Luglio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.atm.	Cielo	Mare
Torino	30.6	—	staz.	ser.	—
Roma	32.[illegible]	19.4	var.	ser.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	27.6	19.8	dim.	ser.	mosso
Venezia	27.[illegible]	22.0	»	[illegible]	cal.
Trieste	27.2	22.4	»	cop.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	30.7	24.5	dim.	ser.	—
Firenze	31.8	17.4	»	misto	—
Rimini	33.[illegible]	21.7	»	ser.	cal.
Ancona	29.[illegible]	23.6	dim.	»	»
Napoli	31.[illegible]	21.4	aum.	»	»
Bari	30.5	27.0	dim.	»	mosso
Taranto	29.9	22.0	»	»	»
Messina	30.4	22.8	var.	»	»
Catania	31.1	20.7	aum.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	29.4	19.2	staz.	ser.	cal.
Bengasi	28.7	19.4	aum.	misto	»
Rodi	28.4	23.3	»	ser.	mosso

Previsioni del tempo

L'anticiclone atlantico si è portato sull'Europa, versando sulle nostre regioni aria temperata relativamente fresca che ha velocemente sospinto verso levante la zona frontale perturbatrice. Le condizioni del tempo miglioreranno ovunque. Cielo in prevalenza sereno, ore pomeridiane annuvolamenti temporanei. Venti moderati, piuttosto forti sulle regioni meridionali, altrove moderati. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

Libri di cento pagine

LA "POETICA,, DI ARISTOTELE

Fu preoccupazione costante di chi si serve della parola per convincere e persuadere altrui, di trovare anche per questo una legge e un certo numero di regole; perchè si possono avere nell'animo le idee più belle del mondo e le più nuove, ma occorre l'arte di ordinarle e disporle, misurarne gli effetti per raggiungere lo scopo. Cose vecchissime queste, si sa, che vanno sotto il nome di Retorica e si studiano sui banchi delle scuole inferiori: ma piuttosto come il ricordo di un costume d'altri tempi, essendosene il nostro dispensato facilmente, e, stanco della persuasione e della retorica, non s'è più curato nelle arti di persuadere nessuno; di stupire, scuotere, stuzzicare, irritare, meravigliare, certo, ma non persuadere; s'è ridotto, insomma, all'essenziale, saltando i gradi attraverso cui passa la persuasione.

D'altra parte la Retorica, cioè l'arte di dire in modo adatto per istruire, persuadere, dilettare, commuovere, ha seguitato a vivacchiare, e per la bassa fortuna in cui è caduta, s'è fatta un servile mestiere. Era stata ricchissima e solennissima perchè avevano bisogno di essa gli ambasciatori, gli oratori, gli scrittori di lettere, e gli scrittori di favole e finzioni; tutti coloro i quali, per mezzo della parola, si promettevano di ottenere qualcosa da qualcuno, e prima di tutto la persuasione. Fu questa una grande arte, e lo si capisce oggi che è divenuta rara anche l'arte di scrivere una lettera. E in questa semplice funzione, dello scrivere una lettera, quali sono le corde da toccare, quali i sentimenti, e in quali forme, con quale gradazione di affetti! Siamo arrivati a certi epistolarii in cui lo scrivente non confida che se stesso, con molta imprudenza e poco garbo, una specie di monologo, senza il principio di quell'arte sottile che fa delle lettere un dialogo con l'assente. Ma non è da stupire che anche l'arte di scrivere una lettera sia divenuta eminentemente soggettiva, del colore dell'asocialità che distingue tante manifestazioni artistiche contemporanee.

Per tornare allo scrittore, tanto più questi è artista e tanto meglio si è dispensato delle leggi che, pure, hanno avuto sempre e torneranno a riaverla, grande importanza nell'opera d'arte; le formule, gli schemi, le strutture, le impalcature di cui l'artista si serve per manifestare i suoi sentimenti e per renderli sentimenti di tutti: in una parola, quello che gli antichi, a partire da Aristotele, chiamavano il Meraviglioso. Il meraviglioso della tragedia e del teatro in genere, del romanzo, della narrazione, non sarebbe che l'irrazionale della poesia divenuto drammatico, evidente e visibile e raccontabile; insomma, il mezzo attraverso cui il poeta si manifesta. Noialtri, scrittori d'oggi, di questo meraviglioso abbiamo fatto un motivo tutto interno e tutto di valore lirico, nella pura sfera della poesia. E' inutile cercare le ragioni di questa grossa reazione. Ma siccome, per molti segni, è in qualche modo esaurito tale procedimento, si sbocca alla fine anche noi nella necessità di trovare il meraviglioso, o diciamo la plastica dell'opera d'arte, per un cammino meno occulto. Una lettura della *Poetica* di Aristotele in una bella edizione italiana, e per esempio in quella curata da M. Valgimigli per il Laterza, potrà servirci di guida come servì non tanto nel tempo suo ma in tutto il Rinascimento, prima in Italia e poi in Francia, e cioè nella matrice stessa dell'arte moderna o della poetica europea. Un gran libro, il cui linguaggio è quello di un mestiere sublime; e riconducendo l'arte nel dominio umano, dando norme all'ispirazione, riporta il poeta nel mondo di tutti e nella necessità. Uno di quei libri in cui gli antichi dissero parole quasi definitive.

La finzione dell'opera d'arte, o la mimèsi, come la chiama Aristotele, si può ridurre a una serie di schemi che altro non sarebbero se non la forma sensibile dell'arte, al modo che il corpo è la struttura per l'animo. Esistono alcune posizioni cui si possono ridurre tutte le possibilità di intreccio della finzione artistica. Prendiamo, per esempio, uno schema qualunque: in un dato ambiente sociale, apparentemente normale, noi ci aspettiamo di incontrare gente onesta e che vive onestamente secondo le norme del viver comune, e a un tratto l'autore ci scopre che è tutto l'opposto. Questo è uno schema generico in cui si può disporre tutta una serie di effetti, e cui si possono ridurre numerose opere di teatro, a cominciare dalle commedie sull'ipocrisia, sulle convenienze sociali, nonchè molti romanzi. E' anzi il modulo comune di quasi tutti i romanzi polizieschi. Complemento a questa, è la posizione reciproca: persone notoriamente disoneste e che vivono nel vizio, si manifestano a un tratto dotate di sentimenti retti e umani, e in qualche tratto più veramente oneste dei modelli di onestà. Questo è uno schema adottato largamente al tempo del romanticismo, specie quando il romanticismo si servì a fini sociali dell'opera d'arte. E quasi tutto il teatro sociale è fondato su questo tema che è ricchissimo di possibilità e di sorprese, che fu un modello novellistico tra i più usati, da Boccaccio in poi. E' variabile e rinnovabile all'infinito, e ogni poeta lo ha trattato secondo il suo genio e il suo animo. Scaturiscono da questo schema altri reciproci, come da un teorema gli assiomi e gli scolii. Per esempio, un uomo reputato barbaro si rivela benefico e tutto cuore, e viceversa, un individuo la cui funzione e il cui grado richiedono cavalleria, generosità, grandezza di sentimenti, si rivela meschino e vile, eccetera.

Da qui si può arrivare al valore che noi diamo agli oggetti: un oggetto reputato senza valore si scopre per essere di gran prezzo e rappresenta una fortuna insperata, o viceversa. Ne conseguono due posizioni meravigliose: l'oggetto che noi sappiamo essere di gran valore lo vediamo trattare come cosa da nulla; e viceversa, un oggetto che non ha valore, noi lo vediamo considerare come di valore incalcolabile. E può accadere anche effettivamente, che l'oggetto abbia un grande valore in circostanze eccezionali, mentre il suo valore effettivo in circostanze normali è nullo: tale per esempio, l'utensile più comune nell'isola di Robinson. Ancora: prendiamo la condizione sociale come spunto. Un individuo d'una data condizione sociale, vive in uno stato affatto opposto a quello sortito da natura, cioè, se di alta condizione vive quasi incognito tra gente bassa; e se basso, riesce a vivere tra gente alta. Da qui scaturisce la sorpresa del riconoscimento. Di questo pure è piena la novellistica e la commedia delle origini, greco romana e rinascimentale, e poi romantica. Quando venne il naturalismo, parve che questi termini appartenessero a un mondo superato, o invece ne furono mutati soltanto alcuni termini e forme. Ognuno può complicare quasi all'infinito tali posizioni: il riconoscimento d'un dato personaggio, o d'un dato oggetto, nel suo effettivo valore.

Prendiamo un altro schema. Una persona, per ottenere una piccola cosa, un oggetto o un beneficio che agogna, ma di scarso valore, si procura un male grave o passa per avventure enormi. E viceversa, una persona, cercando una piccola soddisfazione, perviene senza fatica a ottenerne una impensata e grandissima. C'è poi il cambiamento di valore di una azione, che diventa colpa in determinate circostanze, e che in altre circostanze diventa benefica. Desumo questi schemi da una certa esperienza della novellistica e del romanzo e della commedia; essi sono pure i motivi comuni del cinematografo. Con un po' di pazienza, se ne potrebbe cavare un vero formulario, graduandone gli effetti con mano sicura e scientificamente. Naturalmente, a patto che di questo si serva il poeta.

Il formulario fondamentale lo cavò Aristotele dalla letteratura greca. Per Aristotele il fondamento della mimèsi è appunto l'impreveduto, e non un impreveduto meccanico e gratuito, bensì legato a una legge di causalità, e con un rapporto di casualità così stretto da apparire inevitabile, tanto che egli stabilisce addirittura un'equazione fra l'impossibile verosimile e il possibile credibile, a tutto vantaggio dell'impossibile verosimile, stabilendo così la vera dimensione della finzione; in cui possibilità e verosimiglianza, cioè invenzione e realtà, sono opposti nell'opera d'arte, e l'invenzione è la vera realtà artistica. Seguitando il corso della finzione artistica e della mimèsi, troveremo dai greci ai Romani e al Rinascimento, chiarissime alcune posizioni drammatiche, e stabiliremo che tutta la letteratura epica e drammatica greco-romana si svolse sempre intorno ai medesimi tempi, cioè ai medesimi miti. Aristotele enumera quelli di Alcmeone, Edipo, Oreste, Meleagro, Tieste, Telefo, che erano al tempo suo le famiglie ammesse nella tragedia, e che contenevano nella loro favola tutte le possibilità del dramma, cioè le possibilità che scaturiscono dall'impreveduto. A questi bisogna aggiungere i miti di Issione, Ercole, Aiace, Agamennone, Ulisse, Filottète, Medea, Fedra.

Il fondamento dell'impreveduto è la peripezia, cioè il mutamento improvviso di condizione da una a un'altra contraria; e il riconoscimento, cioè il passaggio dalla non conoscenza alla conoscenza, dall'amicizia all'inimicizia. Nel mito di Edipo, è contenuto in maniera esemplare il tema del mutamento di condizione e il riconoscimento: il Messo entra annunziando la morte di Pòlibo; questa notizia, che dovrebbe rassicurare Edipo, gli rivela invece che non Pòlibo è suo padre, ma Laio che egli stesso uccise, e infatti egli si ritrova sotto il fato che ha tentato sfuggire, avendo ucciso suo padre e sposato sua madre. Aristotele enumera quattro casi di violenza di effetto tragico, tra persone legate da parentela: l'assassinio compiuto su un ignoto che poi si scopre essere il padre (Edipo); l'assassinio cosciente (Medea); l'assassinio che sta per essere compiuto non sapendo e che poi sapendo non accade (Ifigenia e Oreste); l'assassinio fatale e che scioglierebbe la situazione drammatica, e che poi non accade (Emone). Si ritroveranno in questo schema molte posizioni del dramma antico non soltanto, ma del dramma moderno, e della commedia moderna là dove essa rasenta il dramma.

Altri consigli dà Aristotele intorno a quello che noi chiameremmo taglio dell'opera d'arte, suggerendo quello fondamentale di preferire un momento della realtà anzichè tutta la realtà d'una favola o d'una storia, in quanto un momento della realtà la contiene tutta nella sua prospettiva. Altro consiglio è quello che riguarda il linguaggio; che deve essere accuratissimo e ricco dove il dramma stagna, e ridotto all'indispensabile dove il dramma ha rilievo e procede serrato. E non vorrei trascurare il quesito aristotelico se l'arte sia religiosa e politica in rapporto alla società, o non invece le sue norme estetiche la portino ad avere un significato religioso e politico, come la sua necessità la porta alla catarsi non in quanto fatto morale per sè stante, ma come legge di coerenza che fa poi tutt'uno con l'opera d'arte, all'infuori della interferenza tra arte e morale della concezione platonica.

Corrado Alvaro

Nel Parco del Gran Paradiso

Una passata di stambecchi

Salita notturna al Laghetto della poesia - Vita ardita e romantica dei più aristocratici animali del mondo - Un intervento chirurgico - In lotta con le aquile

(DAL NOSTRO INVIATO)

RIFUGIO DEL LAUSON, luglio.

— Per carità tacete! Nessun rumore; nessun rumore; tu ferma bene il moschetto alla schiena, e tu cammina sul prato, evita i sassi.

La limpida notte, pura e pallidissima notte con inverosimili stelle, era come librata sul Gran Paradiso. Una notte così bella! Certo le città non ne vedono mai una di simile; troppi globi elettrici che feriscono il gusto delle stelle, e poi sulle città la notte incombe greve, come una coltre traforata di piccole luci qualunque cui pochissimi badano — ah i poeti! — e che l'alba verrà — oh finalmente! — a lacerare. Quassù invece noi avremmo voluto che la cara notte fosse durata tantissime ore, ed invece fu troppo breve!

Stambecchi che si specchiano in un laghetto del Parco.

Di notte, in silenzio

Eravamo nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, che con la sua vivida passione Mario Candelori, comandante della 4ª Legione della Milizia Forestale, ha portato ad una eccellenza invidiabile anche dalle famose opulente riserve americane dove i soldati rooseveltiani allevano orsi bufali volpi e pellirosse sulla scorta di un regolamento unico per uomini e per bestie. Eravamo nel cuore del Gran Paradiso, di notte; avevamo appena lasciato il bellissimo Rifugio della Milizia Forestale — opera di rara eleganza alpina inaugurata nell'anno XVI — e, sorpassato il Rifugio Sella, camminavamo verso il Laghetto della Poesia, lastra di smeraldo in un costone di prati dorati e di roccie, dove ci ripromettevamo di assistere alla fantastica vita notturna dei regali stambecchi.

Il console Candelori raccomandava alla pattuglia dei suoi Militi di non incrinare il perfetto silenzio steso sulla immensità, tale silenzio che la monodia scrosciante della cascata non turbava affatto. Candelori io lo avevo incontrato per caso, al mattino, poco dopo l'alba, che col suo sacco alpino in spalla, se ne andava per Val Nontey, e sarebbe andato dopo su sino al Rifugio di Lauson; era con un paio dei suoi ufficiali, e con un dentista illustre, il prof. Giovanni Pejrone di Torino.

— Dove andate voialtri?

Andavano prima a Val Nontey, all'allevamento razionale degli stambecchi; un tentativo pieno di poesia: il primo nel mondo, anche perchè in tutto il mondo — ove si tolga il modesto branco svizzero del San Gallo alimentato da generosi doni dei Sovrani d'Italia, — non esistono altri stambecchi che i 3500 salvati con infinite cure e con severe leggi appunto nel Parco del Gran Paradiso. Cure e leggi che hanno preservato dalla distruzione questo animale più nobile del leone e dell'aquila, questo principe dei purisangue.

Con questa straordinaria popolazione di stambecchi, l'Italia ha salvato quanto di più bello presenti il mondo animale: la eleganza della loro prodigiosa agilità, la loro forza elastica, le loro solenni posture cui le formidabili coccie paiono appena modesti piedistalli, la loro varietà, la loro intelligenza vividissima, e le affascinanti poesie della loro vita fiera e amorosa, tutto ha contribuito a collocare lo stambecco regale in quella luce di leggenda per la quale ancor oggi il suo profilo si staglia nelle mostre delle locande più famose di tutte le contrade, persino oltre gli oceani, dove lo stambecco è considerato addirittura un animale favoloso, da «C'era una volta una caccia ai tempi di Orlando e dei Saraceni, bestie nobili che sul colmo del capo avevano — macchè corna! — bensì poderosi sostegni di ali».

La 4ª Legione della Milizia Forestale si è resa benemerita di questa opera di preservazione della aristocraticissima specie di animali; e così come ha portato il Parco all'attuale splendore, ha fatto per gli stambecchi quanto nessuno aveva ancora sognato di fare.

Giù a Val Nontey, sì: in un recinto sul prato fiorito, son state approntate stallette speciali, speciali gabbie, e finte roccie, per un branchetto di stambecchini di cui si tenta l'allevamento con latte di capra intiepidito.

Il biberon e il dentista

Accadeva che quando il nostro Governo volesse graziosamente far dono di una coppia di questi ambitissimi animali a sovrani od a personalità straniere, spesso per ricambiare regali consimili, si trovasse a sapere, poco dopo che gli esemplari di stambecco avevano raggiunto la loro nuova mèta, come questi, malgrado ogni cura, erano morti di vizio cardiaco. Diversità di pressione, di atmosfera, il clima? L'alimentazione? No.

Gli stambecchi muoiono di crepacuore, se sono tolti al loro ambiente naturale, alla loro tribù, quando hanno già cominciato a farne parte da una settimana.

Ed allora, con infinita pazienza, giacchè le madri iniziate dei piccoli si impigriscono, si muovono lentamente, una pattuglia specializzata di militi seguendo le istruzioni minute del loro comandante dottor Dorigozzi — amministratore del Parco e centurione della Forestale — ha potuto catturare dodici piccoli stambecchi di appena tre giorni. Ancora non s'erano abituati a distinguere la soffice mammella della madre dalla gomma del biberon cui adesso ricorrono famelicamente, ogni volta che il milite addetto alla loro alimentazione porge loro la bottiglia col latte tiepido. E quante cure, quanta pazienza, il milite Gaichardaz ne fa una questione d'onore. Sa che anche su di lui sono fermi gli occhi dei più celebri zoologi del mondo, i quali registrerebbero la voluminosa memoria la vittoria di questo singolare esperimento di allevare in recinto chiuso il meno allevabile animale del mondo.

— Ma, scusami, e il dentista che ci viene a fare con te? — domandai a Candelori.

— Viene ad operare uno stambecchino. Vedrai: una cosa che riempirebbe di stupore attonito quelli che conoscono questi animali, e la loro scontrosità, la difficoltà di renderli docili alla mano dell'uomo. Uno stambecchino sta male, il dottore Pejrone lo opererà alla mandibola di una grossa cisti suppurata.

Mai prima di oggi una operazione simile è stata non dico tentata, ma nemmeno pensata. Operare uno stambecco! Sarebbe come dire che un elefante ha imparato a camminare sopra una distesa di leggiadri vasi di Murano, oppure che un cavallo ha mangiato bistecche di bue.

Vidi questa delicata operazione chirurgica, che lo stomatologo raffinato compì con [illegible] abilità, mentre il piccolo stambecco coi teneri occhi che si riempivano di stupore e di strazio sussultava.

Aquile, valanghe, bracconieri

Gli stambecchini nel recinto razzavano, vivacissimi, già tutti protesi in quel loro stranissimo istinto di prediligere i picchi vertiginosi, le pareti perpendicolari, gli schianti abissali dell'alta montagna. Bisognava vederli: cercavano di esercitare questo loro istinto con il ricorrere ai più impossibili surrogati delle rupi nude: eccoli su una tavola d'abete verticale, arrampicati, e stare in bilico, e lottare l'un l'altro per conservare quel posto prelibato, e poi salti, salti, acrobazie, [illegible] vezzose, eleganze di portamento mai viste in altri animali, ed uno stare — anche questo istintivo — alla larga dall'aquila reale che una gabbia ampia e robusta contiene, aquila sinistra e scontrosa, con artigli lunghi come piccoli pugnali e la testa schiacciata odiosa, così odiosa!

Proseguimmo assieme, con Candelori ed i suoi compagni, verso il Rifugio: ore di salita verso il cielo. Mi raccontava le lotte fra l'aquila e gli stambecchi: quella teme le stanghe robuste del trofeo di questi. Allora, sfrutta la tendenza dei suoi nemici a star sempre in punti vertiginosi: adocchia i piccoli, si precipita sulla roccia a volo folgorante e con un colpo d'ala fa perdere allo stambecco l'equilibrio, lo fa fracassare così sulle rupi sottostanti, e poi con comodo, ruota in aria sin che il luogo è deserto, ed allora picchia a terra, comincia il suo pasto. Accade talvolta che con le sue corna uno stambecco adulto riesca a scontrare un'aquila, ed allora si trovano le emozionanti vestigia di questa lotta senza urlo, che si è svolta nella notte, tragedia che non commuove nessuno, e che pur sarebbe degna di canto.

Aquile, valanghe e bracconieri, ecco i nemici degli stambecchi. Le valanghe accade che in qualche inverno più crudo ne seppelliscono a branchi, ed allora i bellissimi animali sono trovati al tempo del disgelo intatti, dalle pattuglie ardite di Forestali che hanno il controllo del Parco.

I bracconieri son talmente perseguitati dal pattugliare dei Militi, che si son fatte rarissime le loro audacie, ancorchè la caccia allo stambecco sia la più pregiata che si conosca in Europa. Due ne furono sorpresi qualche [illegible] fa: e furono condannati a quarantamila lire di multa, per aver fulminato a fucilate due femmine. Quarantamila lire di multa o tanti giorni di arresto ogni cinquanta lire non pagate. Hanno diviso la loro pena fra portafoglio e carcere. Metà han pagato in lire, metà stanno pagando in giornate di prigione.

A questi piccoli dell'allevamento l'uomo non fa paura: è l'amico che li cura e li sazia.

Caccia da nababbi

Cacciatori vengono di lontano a domandar permessi di caccia. Specialmente dall'Olanda, dalla Germania, dalla Danimarca, dall'Inghilterra! Pregano con grande dolcezza, con infinita tenerezza, che per carità, pagheranno quel che ci sarà da pagare, ma per carità, lascino loro uccidere uno stambecco, magari due! Caccia pregiatissima, da nababbi; un per-

Dietro lo schermo

Shakespeare « sovraimpresso » - Produzione torinese - Ogni comodità - Testamenti di celluloide - In Isvizzera - Parentele

Un attore danese, che in patria gode di una sua fama, ha escogitato un teatro, secondo lui, internazionale; più esattamente, una compagnia di prosa, composta di bravi attori di diversi Paesi, e magari dei più bravi, ciascuno dei quali reciterà nella sua lingua. (Per un Amleto, supponiamo, alla prima apertura di velario. Francesco reciterà in danese; Bernardo, in francese; Orazio e Marcello, in svedese; il re, in polacco; la regina, con le cadenze del « boulevard »; Amleto, in inglese; Polonio, in greco; Laerte, in tedesco; e via dicendo).

Una piccola, indecifrabile Babele. Ma per orientare lo spettatore, e sicuramente guidarlo alle più ascose bellezze dell'arte, basterà, dice l'inventore della trovata, porre di fianco al boccascena un piccolo schermo: sul quale appaia la traduzione di quanto sul palcoscenico si va palleggiando, di battuta in battuta, e dall'uno all'altro attore. Insomma, Shakespeare e compagni, divenuti attuali, e vassalli, dei cosidetti « titoli sovraimpressi ».

Le origini della pensata sono evidentemente cinematografiche; e potrebbero ancora una volta rinfacciare allo schermo: cinema, di quanto mai sei padre. Perchè quelle traduzioncine che, in un film, appaiono nella parte inferiore del quadro, anzitutto non vogliono annettere al dialogo che si ode dagli altoparlanti un'eccessiva importanza. Lo traducono, infatti, riassumendolo; e riassumendolo in quegli elementi più necessari a far capire la vicenda in sè e per sè. Al resto provvede il gioco degli attori, e specialmente della prospettiva cinematografica, che sarà sempre preminente, anche nei film più parlato, su ciò che lo spettatore deve udire, e sempre in una lingua sconosciuta. Se gli è ignota del tutto, gli servirà da efficace alone sonoro, con autentiche vibrazioni interpretative; se non gli è ignota, lo spettatore farà allora di tutto perchè l'occhio non gli cada su quelle insistenti, noiose traduzioni, che balenano su candide mani e spumeggianti torrenti, su prati fioriti e poltrone accoglienti. E' un ripiego, uno dei tanti ripieghi cinematografici. Ma che questo ripiego, con tutte le complicazioni di quella tal Babele, possa essere adottato per Shakespeare e compagni, ciò significa voler considerare uno di quei drammi alla stregua di un esperantistico soggetto »; e molto probabilmente significa, di Shakespeare e compagni, non aver capito un bel nulla.

* *

A Torino una nuova editrice, la « A. C. Impero », inizierà prossimamente, negli studi della Fert, *Troppo tardi t'ho conosciuta*, regia di Emanuele Caracciolo, con il

Per « La conquista dell'aria », di Marcellini, è stata rievocata anche la prima traversata delle Alpi: Chavez, caduto a Domodossola, è trasportato dai primi soccorsi.

tenza Franco Lo Giudice, Alfredo De Sanctis, Kristi Schrool, Barbara Nardi; operatore Emanuel. — Farà certo molto piacere a S. E. Marinetti il titolo del nuovo film di Bonnard, *Uccidiamo il chiaro di luna*. — La « Colosseum » produrrà in duplice versione, italiana e francese, *Ottocento forzati marciano su Ouralbo*, con la regia di Nicola Farkas, che già diresse *La battaglia a Port Arthur*; fra gli interpreti, Erich Von Stroheim e Michele Morgan. — Camerini non riposa: in questi giorni ha iniziato le riprese de *Il documento*, con Ruggero Ruggeri, Armando Falconi, Maria Denis, Maurizio D'Ancora. — Sono quasi finite le riprese di un film del quale già si dette notizia, e che, per il quadro dei suoi elementi costitutivi, si presenta di un singolare interesse: *Ricchezza senza domani* vedrà infatti l'esordio di F. M. Poggioli come regista (dopo anni di accurato, intelligente lavoro di montaggio); e ha un soggetto dovuto a Fabrizio Sarazani, critico cinematografico del «Giornale d'Italia» e la sceneggiatura dovuta a Ermanno Contini, critico drammatico de « Il Messaggero ». — *Il ladro sono io*, con Nelly Corradi, Carlo Tamberlani, Romolo Costa e Dina Perbellini sarà il secondo film di Flavio Calzavara, un giovane regista che, con la sicura affermazione di *Piccoli naufraghi*, fummo tutti assai lieti di poter salutare come un'intelligente, certa promessa.

* *

Le risorse del cinema sono almeno infinite. Poichè in America la disoccupazione imperversa, parecchie città americane ormai posseggono cinema popolari dove, con un tenue supplemento di dieci cents, il pubblico può trattenersi nella sala, spente le luci, fino al mattino: trasformata in tal modo la platea in un caritatevole ospizio notturno. (Così l'ultimo bacio in dissolvenza della diva discinta, riversa tra le braccia del divo gagliardo, sarà il preludio allo scarso sonno dell'affamato). A Copenaghen, in compenso, si è aperta una sala che provvede a ogni esigenza della più difficile clientela. Posti abbinati, in un piccolo divano, per « gruppi di due persone »; posti con telefono, segregati in una piccola cabina, di dove il grande e il grandissimo uomo d'affari possa comodamente telefonare come vuol lui, senza naturalmente perdere un attimo del primo piano di Greta o di Joan; tagliandi che, con il biglietto d'ingresso, dànno diritto a usare l'autorimessa posta nei sotterranei della sala; altri tagliandi che dànno diritto a far ospitare, in un canile-modello, la Lulù o la Fifì prediletta; e infine un « salone di bellezza », con sconti ragguardevoli alle gentili spettatrici. Se vi occorresse altro, ditelo; e sarà fatto.

* *

Ogni tanto si parla con insistenza di far adottare il cinema a formato ridotto come strumento necessario a parecchi atti notarili; già qualche esperimento è stato fatto, naturalmente in America, con risultati, naturalmente, assai decisivi. Ci sarà così qualche mo-

Mady Rahl, dell'Ufa.

riture che vorrà, come sfondo sonoro alle sue ultime disposizioni, questa o quella musica, e non sarà difficile accontentarlo: ma quanti eredi e quanti diseredati non soffriranno pene e gioie inverosimili, al pensare che la pellicola-testamento, come tutte le pellicole, ha una vita limitata a pochi anni.

* *

La Russia ebbe a suo tempo a concludere un accordo con la Francia, per il quale i film dei due Paesi avrebbero goduto la più rigorosa delle reciprocità: esportazione, protezione, ecc. Dall'accordo in poi, il film russo ha avuto in Francia un'ospitalità fin troppo cordiale; e quello francese, in Russia? Nel 1934, un film francese esportato, e regolarmente proiettato, a Mosca; dal 1935 in poi, nessuno.

* *

C'è un inizio di produzione, in Isvizzera. Già in questi ultimi due anni qualche film pubblicitario dapprima, qualche documentario, poi, ne avevano dati i primi segni, subito seguiti da qualche film più o meno dialettale, basterà ricordare *Jäsoo*. Venne poi *Il fuciliere Wipf*, ambientato con accortezza nel periodo della grande guerra, quando la Svizzera dovette guarnire le sue frontiere; e poi ancora *Il nostro esercito*, un'ampia e schietta rievocazione, attraverso i secoli, dei principali fatti d'arme ai quali il popolo svizzero partecipò. Ora una serie di documentari turistici, artistici, e persino industriali, sono stati presentati alla recente Mostra di Zurigo, dove tra l'altro si ebbe un Festival Internazionale di una settimana; e «L'azione svizzera contro il comunismo» (diretta dall'ex-presidente della Confederazione, Musy) si è fatta l'editrice di un ampio film di propaganda *La peste rossa*, diviso in due parti: la prima mostra l'offensiva della penetrazione bolscevica in molti paesi del mondo, e inquadra elementi documentari di un singolare interesse, dovuti al periodo 1917-1919; la seconda offre una visione della pacifica e intensa vita svizzera, al riparo di ogni infiltrazione rossa, e si conclude con alcuni episodi della guerra di Spagna.

* *

VARIE. — *Il produttore Pascal, che produsse* Pigmalione *di Shaw e che già aveva annunciato, dello stesso Shaw,* Il maggiore Barbara *e* Il dilemma del dottore*, ora ne annuncia anche* Candida*. Come per* Pigmalione*, anche questi tre film avranno la sceneggiatura riveduta dallo stesso Shaw. — Da una sua non breve permanenza in Ispagna Karl Ritter ha tratto, per l'Ufa, un ampio documentario,* Volontari tedeschi*. — Un film che narrerà, molto sommariamente, la storia degli Stati Uniti è stato ottenuto con un denso montaggio di brani tratti da altri centoventiquattro film, concessi dalle varie Case editrici. — Sacha Guitry si recherebbe a Hollywood. — Ultime applicazioni del passo ridotto: la polizia americana, in alcuni dipartimenti, ha avuto le sue automobili dotate di un piccolo apparecchio di ripresa, unito a un tachimetro: ne verrà così registrata la prova irrefutabile per ogni eccesso di velocità. — I proprietari tedeschi di cinema si sono dichiarati contrari all'uso e all'abuso del doppio programma. — Il nuovo film di Boris Karloff sarà (dato l'attore, figuriamoci che allegria)* Venerdì 13*. — Parentele di Hollywood. Hedy Lamarr, l'eroina di* Estasi*, ha sposato il produttore Gene Markey; ed è così diventata la seconda moglie del secondo marito della sorella della seconda moglie del terzo marito di Gloria Swanson.*

m. g.

Da « Una notte a Villa Paradiso ».

messa di caccia allo stambecco, e per l'uccisione di un solo capo, è arrivato a costare diciottomila lire, il minimo è fissato in cinquemila lire. In media diecimila lire. Ma un capo vivo di stambecco ha avuto offerte di compera per cinquantamila lire, e tanto pare che siano stati pagati alcuni esemplari che durante la guerra — all'epoca in cui richiamate alle armi le guardie forestali la sorveglianza s'era diradata — furono trafugati in Svizzera e andarono ad infoltire il branco che era stato creato nel San Gallo con doni di Sua Maestà Vittorio Emanuele II.

Fra questi conversari, eravamo giunti al Rifugio della Milizia Forestale, al Lauson, e dopo una parca sana cena, ancora in marcia, pattuglia sentimentale verso il Laghetto della Poesia, dove speravamo di cogliere gli stambecchi all'abbeverata.

Candelori raccomandava spesso che il nostro passo non disturbasse lo sterminato silenzio. Il nostro andare era cauto, soffice sui fiori dei prati. Incontrammo l'ultima costruzione umana a quattro chilometri dal Rifugio. Una specie di cappellina con una santa povera povera, vestita di cotonina blu e senza alone sul capo. Sotto, qualcuno vi aveva scritto col coltello, sulla pietra farinosa, «Santa Agnese mi dubitavo al tuo ritorno». Era un motto gentile, ed il luogo era anche gentile: montanari ed alpinisti avevano riempito di viole pallide del monte e di fiori di rododendro, di betulle, certi piccoli vasi di coccio.

Fu l'ultima tappa che facemmo verso il Laghetto della Poesia, prima che la fantastica notte ci vedesse spettatori. Ad un tratto udimmo un fruscio lieve; e sull'alta rupe passò affascinante, col passo delle favole, tutto un branco di stambecchi regali, in fila. Ombre cupe contro la chiara trasparente lastra del cielo.

Attilio Crepas

Il contratto degli impiegati metallurgici

Le trattative pei minimi di stipendio saranno iniziate dai rappresentanti a Torino - Organi tecnici saranno creati per l'esame delle controversie generate dalla assegnazione delle qualifiche

Roma, 10 luglio.

Stamane, nella sede del Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del direttore generale del lavoro gr. uff. Anselmi, si sono riuniti i rappresentanti delle Unioni degli Industriali e dei Lavoratori dell'Industria di Torino, e della Federazione Nazionale dei Lavoratori e degli Industriali metallurgici per riprendere le trattative per la stipulazione del contratto integrativo degli impiegati dell'industria meccanica e metallurgica della provincia di Torino.

Alla riunione assistevano i rappresentanti delle due Confederazioni nazionali, il cons. naz. De Ambris per i lavoratori ed il prof. Balella per gli industriali.

I rappresentanti dei lavoratori hanno prospettato la necessità di precisare, nel contratto, i criteri da seguire perchè l'inquadramento degli impiegati nelle rispettive qualifiche sia fatto in modo che la determinazione dei minimi di stipendio abbia un preciso riferimento con le mansioni che ciascun impiegato esplica e con la conseguente qualifica che la mansione stessa comporta.

Sentite le dichiarazioni degli industriali, il rappresentante del Ministero si è pronunciato favorevolmente ad una soluzione che comporti la creazione di organi tecnici per l'esame di tutte le controversie a cui può dar luogo l'assegnazione delle qualifiche, ed ha dato disposizioni perchè i rappresentanti delle Unioni inizino le trattative per fissare i minimi di stipendio e per concordare le altre disposizioni deferite ai contratti integrativi. I rappresentanti delle Confederazioni dovranno, pertanto, riunirsi per proseguire le trattative.

Alla discussione hanno partecipato i rappresentanti di Torino, per i lavoratori il consigliere nazionale Balletti, segretario di quella Unione lavoratori dell'industria e i camerati Mellei, Chiuberto e Marino; per gli industriali: Codogno, Giuglini, Forte e Ferraro.

L'osservatorio astronomico di Frascati

La superba attrezzatura che ne farà uno dei più moderni gabinetti scientifici del mondo

Roma, 10 luglio.

Fra breve sorgerà vicino a Frascati, come abbiamo a suo tempo annunciato, e più precisamente in località Cappellette, fra Frascati e Monte Porzio, un grandioso Osservatorio astronomico che rappresenterà una delle più grandi realizzazioni del Regime. La cifra dell'importo complessivo dei lavori è stata calcolata in sette milioni. La località prescelta, oltre ad essere notevolmente elevata, e quindi adattissima allo scopo, ha anche il privilegio di essere prossima alla Capitale, dotata di ogni conforto.

Già da qualche giorno si sono iniziati i lavori e centinaia di operai stanno provvedendo allo sterro e alla sistemazione stradale, di modo che in breve potranno essere iniziati anche i lavori di muratura. Anche quest'opera potrà essere annoverata fra le altre grandiose che costituiranno le maggiori attrazioni per il 1942, e richiamerà certamente nella zona di Frascati un numero infinito di scienziati e turisti.

Il modernissimo Osservatorio sarà attrezzato con apparecchi donati dal Führer al Duce, in occasione della Sua visita in Italia. Il dono consiste in tre grandiosi telescopi, in un cannocchiale di altissima precisione e in accessori che rappresentano quanto di più perfetto sia stato fino ad oggi costruito in questo campo.

Tutti gli strumenti saranno forniti di ampie cupole di protezione le quali, per la loro caratteristica sagoma, doneranno un particolare aspetto di maestosità al complesso dell'opera.

Uno dei tre telescopi è un «rifrattore con lente» del diametro di 600 millimetri, attrezzato sia per le osservazioni dirette, sia per le fotografie, e sarà sostenuto da una piattaforma mobile a comando elettrico. Lo strumento sarà anche munito di un regolatore elettrico che ne permetterà i movimenti con una velocità di rotazione rigorosamente identica alla velocità apparente della volta stellata.

Un altro strumento sarà costituito da un grande riflettore con uno specchio del diametro di metri 1,25. Tale istrumento è di tipo affatto nuovo, in quanto presenta caratteristiche ottiche tali da sviluppare una luminosità eccezionale in un campo assai vasto, per cui potrà essere annoverato fra i più potenti cannocchiali del mondo. Vi sarà, poi, uno «strumento di passaggio» di tipo modernissimo perchè dotato di un congegno tecnico capace di aumentare il grado di precisione della osservazione. Infine completerà l'armamentario scientifico un astrografo con il quale si potranno ritrarre agevolmente le varie immagini astrali. Tutto il materiale è stato fornito dalla Casa Zeiss, e per la sua costruzione sono occorsi oltre cinque anni di ininterrotto lavoro.

Fra gli apparecchi sussidiari è un prisma obbiettivo di un metro di diametro ed un reticolo obbiettivo dello stesso diametro. Inoltre l'Osservatorio sarà dotato di un apparato per la misurazione delle lastre, di un microfotometro registratore e di un comparatore, apparecchi questi che permetteranno di sfruttare nel modo migliore le osservazioni fotografiche e spettrografiche.

Il complesso edilizio e architettonico dell'Osservatorio sarà di un tipo moderno e sarà degno di ospitare uno dei migliori gabinetti scientifici del mondo.

Infondate voci allarmistiche su una epidemia di poliomielite

Roma, 10 luglio.

Nelle ultime settimane sono state diffuse voci allarmistiche sull'esistenza di epidemie di poliomielite anteriore acuta in varie località, specialmente in zone balneari montane e turistiche del nostro Paese.

Le notizie sono infondate.

La poliomielite è una malattia che ricorre ogni anno, specialmente in coincidenza della stagione estiva, con manifestazioni a carattere più o meno accentuato. Nel triennio decorso i casi furono: 2360 nel 1936, 2740 nel 1937, 1859 nel 1938. In totale, in quest'anno, fino a tutto il mese di giugno, si sono avuti 1094 casi. Le zone più colpite sono state la provincia di Arezzo (123 casi), quella di Bologna (110 casi), quella di Mantova (37 casi) e quella di Modena (37 casi). I casi rimanenti sono sparsi per altre provincie del Regno. Non vi è, quindi, motivo di allarme.

E' bene sapere che la maggior parte dei colpiti ha conseguito una guarigione completa, e che solo una percentuale minima di essi presenta reliquati permanenti.

La notizia, diffusa ad arte da certo giornalismo straniero che della bugia ha fatto un'arma professionale, ha lo scopo evidente di allontanare dalle nostre stazioni climatiche i visitatori stranieri. Screditata la leggenda di una Italia dove gli stranieri sarebbero soggetti ad ogni sorta di fastidi e di angherie, si crea la favola della paralisi infantile che mieterebbe copiose vittime tra i nostri bambini.

Il comunicato, documentatissimo, taglia le gambe a questa macabra bugia. Nessuna epidemia del pauroso male si è verificata in Italia. I casi che si sono verificati, sono stati prontamente curati, con esito, la più gran parte, felice. Il loro numero è comunque perfettamente normale, inferiore a quello che si riscontra annualmente nel nostro Paese.

Anche dal punto di vista igienico e sanitario, le condizioni del nostro Paese si rivelano eccellenti e la mortalità infantile, grazie alle provvidenze del Regime, ha raggiunto indici che sono tra i più bassi d'Europa.

Salva il proprio figlio dopo viva lotta coi flutti

Savona, 10 luglio.

Un magnifico esempio di amor materno è stato offerto da una popolana di Millesimo, tale Felicina Marrone, madre di quattro figli ed in attesa di un prossimo nuovo lieto evento. La Marrone, trovandosi a lavare sulle rive del Bormida, ad un dato momento s'accorgeva che un suo figlioletto di due anni, lanciando con forza dei sassolini nell'acqua, aveva perduto l'equilibrio ed era caduto nel fiume. Il pericolo era gravissimo per il piccolo, e la madre, seppure poco esperta al nuoto, si lanciava in soccorso della sua creatura, riuscendo a trarla a riva dove, appena giunta, cadeva esausta serrandosi al petto il figlio. Altre donne che, terrorizzate, avevano assistito alla tragica scena, accorrevano in soccorso della coraggiosa madre, che poco dopo si riaveva e poteva essere riaccompagnata alla propria abitazione ove ha poi ricevuto la visita del Podestà, del Segretario del Fascio e della Fiduciaria del Fascio femminile che si complimentavano con lei per il coraggioso gesto.

L'improvvisa morte di un giornalista romano

Roma, 10 luglio.

E' morto improvvisamente per paralisi cardiaca nella casa di un suo amico al quale si era recato a far visita, il collega in giornalismo Gioacchino De Vincentis.

La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata alla Morgue.

L'avv. De Vincentis era nato a Taranto sessanta anni or sono ed era venuto giovanissimo a Roma, dove esercitava l'avvocatura — attualmente al Tribunale militare e al Tribunale speciale — ed il giornalismo.

Teatri e Concerti

«Se non ci fossi io!» al Vittorio Emanuele

L'autore della *Duchessa del Bal Tabarin*, di *Madama di Tebe* e di tante altre operette italiane è ieri sera riapparso — dopo molti anni di silenzio — con un suo nuovo lavoro: *Se non ci fossi io!* Leon Bard (cioè Carlo Lombardo) ha dunque presentato, per la prima volta, al pubblico torinese questa sua ultima operetta, che, bisogna subito dirlo, è stata da tale nostro pubblico favorevolmente accolta fin dalle scene iniziali. Lombardo non si è staccato affatto dalla tradizionale tessitura del genere operettistico, anche se, nel lavoro, ha inserito qualche trovata da rivista, di cui, una volta, non si aveva la più lontana idea. Su una trama farsesca, della quale è protagonista il figlioccio di un tale Sawurow, ricco signore russo, che arriva in casa del padrino e ne combina di ogni colore, creando in famiglia equivoci e malintesi, l'Autore ha realizzato situazioni buffe, amene, sentimentali e caricaturali che, come in tutte le operette che si rispettano, si risolvono in un lieto finale. La comica vicenda è ricca di graziose musichette, appropriate alle varie scene ed orecchiabili, che commentano leggiadramente i molti episodi e li rendono più dilettevoli.

La Compagnia De Rios-Gandosio ha rappresentato con impegno questa nuova operetta, e quindi si deve anche alla vivace e corretta interpretazione il successo della serata. Per modo che gli applausi, calorosi e numerosi a scena aperta e a ogni fine d'atto, sono stati particolarmente diretti all'elegante Nora De Rios, al divertente Nino Gandosio, al Bagnoli, ad Amelia De Rios, ad Amedeo Davia e a tutti gli altri attori. Più volte il binomio Nora De Rios-Nino Gandosio ha dovuto replicare, a richiesta, i duetti più attraenti. Aveva concertato l'operetta e l'ha diretta con bravura il maestro Franco Comuzio. Da stasera le repliche.

La Compagnia Maresca all'Alfieri

La Compagnia di Riviste diretta da Achille Maresca ha iniziato iersera all'Alfieri un breve corso di recite con la nota rivista *Madama Follia* di Ripp e Bel Ami. Lo spettacolo, allestito con ricchezza di costumi e con scenari di buon gusto, ha riportato un lusinghiero successo. Particolarmente applauditi sono stati Lina Lai, Angela Ippavis, Zara Taltori, Lina Martini, Marcella Fioveri, Tino Scotti e Sandro Tozzi. Buona l'orchestra diretta dal maestro Licciardelli. Lo spettacolo si replica da stasera.

«Tornare» di V. Minnucci segnalato al Ministero della C. P. dal Comitato pei lavori drammatici

Roma, 10 luglio.

Si è riunito nella sua sede, presso la Società Italiana Autori ed Editori, il Comitato permanente di lettura dei lavori drammatici.

Presi in particolare esame dieci lavori fra quanti presentati in quest'ultimo periodo, il Comitato, dopo un accurato vaglio, ha prescelto per la segnalazione al Ministero della Cultura Popolare il lavoro «Tornare» di Vittorio Minnucci.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, PD, Tripoli — Ore 7.30: Ginnastica — 8: Giornale radio — 11.30: Orchestrina — 12.30: Musiche.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO3, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13.15: «Cinquanta lire per un sorriso», rivista musicale di M. Marchesi — 13.40: Dischi — 14: Giornale radio — 14.15: Borsa.

TO2, BO1, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 — Ore 13: Concerto [illegible] — 13.30: Dischi — 14: Orchestra — 14.15: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, PD, Tripoli — Ore 16.30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio — 17.15 (BO1, NA1, BA1, BO, MI1): Orchestrina — 17.15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD, TS): Concerto — 17.55: Notiziario dell'Impero — [illegible].

I PROGRAMMA SERALE TO3, BO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (RO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) — Ore 19.20: Previsioni del tempo — 19.25: Notiziario dell'Impero — 19.35: Dischi — 20: Giornale radio — 20.20: Fatti del giorno — 20.30 (RO1, BO): Radio Verdi [illegible] — [illegible] — 21: Stagione lirica dell'Eiar — [illegible] — 23: Giornale radio — [illegible] alle 24.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, FI1, PD, AN, FI2, RO2 — Ore 19.20: Previsioni del tempo — 19.25: Notiziario dell'Impero — 19.35: Dischi — 20: Giornale radio — 20.20: Fatti del giorno — 20.30 (escl. MI1): Orchestra Petralia — 21 (escl. PA-CT): Canzoni e ritmi — 21.45 (escl. PA-CT): [illegible] — 22.20 (escl. PA-CT): Concerto [illegible] — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO2, BA2, MI2, GE2, (Ro onda ultracorta) — Ore 19: Nella vetrina del melodramma — 20: Giornale radio — 20.20: Fatti del giorno — 20.30: «Giovan Battista Fagioli e Poccio a Calano», trasmissione di Luigi Bonelli, musiche di Marino Cremesini — 21.30: Musiche brillanti — 22: Orchestra.

LIRICA - Bucarest: Ore 19.55: Mascagni: «Nerone»; **Rennes-Nizza**: 20.30: Traviata, dell'Opéra Comique; **Francoforte**: 21.10: S. Allegra: «Medico per forza», opera.

Uccisore di una donna condannato a 21 anni

Sanremo, 10 luglio.

E' terminato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del geometra Giovanni Porrati, di 52 anni, originario di Sarzana e residente a Milano, imputato di aver ucciso sulla spiaggia di Ospedaletti la quarantacinquenne Maria Gobetti, da Calendasco, con la quale era in rapporti dal 1931. Secondo il Porrati essendosi la Gobetti sparato il primo colpo di rivoltella senza morire, egli l'avrebbe finita con altri tre colpi e non ebbe poi la forza di spararsi l'ultimo colpo rimasto nella rivoltella. Le risultanze dell'istruttoria e dell'autopsia, cui fu sottoposta la morta, hanno invece dimostrato l'inconsistenza della tesi dell'imputato, che è stato condannato a ventun anni e tre mesi di reclusione, a due mesi di arresti, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a tre anni di libertà vigilata.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Pure attraverso sensibili limitati il mercato mantiene un andamento favorevole, reagendo leggermente verso metà borsa, reazione però bene assorbita con chiusura a prezzi superiori. Ricercate le Breda che chiudono sui massimi.

Titoli trattati N. 15.323.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	71 10	Edison	300 25
Id. l. c.	72 —	L'Ora	10 50
Rend. 5% f.	90 10	S. T. E. T.	100 —
Id. l. c.	91 —	Burelli	[illegible]
Red. 3½ f.	47 80	Sutigliano	301 —
Id. l. c.	47 50	Nebiolo	228 —
Red. 5% f.	91 85	I.N.C.E.T.	97 —
Id. l. c.	91 15	Mancabisio	290 —
B.T.N. 1940	100 05	Ilva	211 50
Id. 1941	100 25	Ansaldo	41 —
Id. 1943 I.	99 60	Fiat	400 25
Id. 1943 II	99 60	Girardini	10 —
Id. 1944	95 40	C. I. R.	210 —
Torino 4½	440 50	Schiapparelli	74 50
Id. 6% ('35)	472 25	Mira Lanza	100 —
Id. 5% ('37)	481 —	A. S. I. C.	94 50
S. Paolo 4½	451 75	Rumianca	51 —
Id. 3½ %	400 05	Montepoani	207 —
Cr. Agr. 4%	415 —	Talco Graf.	290 —
Ferrov. 3%	390 —	M. Amiata	341 —
Stet 4%	486 —	Montecatini	182 50
I.R.I. 4½ %	430 —	Acqua Pot.	212 —
Elter 4½ %	435 —	S. Zuccheri	90 50
Tri-Mure	437 —	Florio	83 50
Italgas 4½ %	490 50	Venchi Un.	67 75
Sipel	301 —	Lane Borg.	100 —
Mediterr.	181 —	Valli Lanzo	61 —
Meridion.	770 —	Viscosa	380 50
Assic. Gen.	3020 —	Cotoniere	235 50
Torino Nord	115 —	F.I.S.A.C.	75 —
Navig. A. I.	318 —	Beni Stabili	292 50
Italgas	11 75	Cartiera It.	401 50
Sip	56 25	Burgo	501 —
Terni	232 50	Forn. Alpin.	130 75
Valdarno	100 —	Paramatti	180 —
Merid. El.	201 —	Frigt	137 —
P. C. E.	78 —	Silos	182 —
Seso	83 —	Nizzanne	785 —

CAMBI: Parigi 50.35; Belgio 325; Svezia 458.50; Svizzera 428.50; Olanda 1008.75; Norvegia 447.30; Germania 762.00; Londra 89; Portogallo 80.77; Polonia 357.85; Canada 18.90; New York 19; Danimarca 397.30; Argentina 440; Turchia 1510.

MILANO, 10. — La Centrale 674; Assicurazioni Generali 3350; Ferr. Mediterranee 495; id. Meridionali 778; Venete Costruzioni Ferr. 294; [illegible]

ROMA, 10. — [illegible]

GENOVA, 10. — [illegible]

TRIESTE, 10. — [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

L'OROSCOPO

[illegible]

LUMEN

Tragico epilogo di una vita romanzesca

A trent'anni dal delitto - Evasione dalla Gujana - Un idillio nel Venezuela - Il passaporto falso - Un salto dal treno: la fine

Milano, 10 luglio.

E' ancora vivo il ricordo delle mirabolanti avventure di un evaso dalla Gujana che, tornato in Italia, dopo una fuga movimentatissima, fu arrestato e giudicato. Ma la vita di L. C. è stata ancora più romanzesca e tragicamente movimentata.

Parecchi anni or sono un giovane milanese sulla ventina, traviato dalle cattive compagnie, abbandonava la famiglia ed il lavoro per incominciare una serie di imprese ladresche. Poi, sul punto di essere acciuffato, il giovane delinquente riusciva a passare la frontiera e a riparare in Francia ove continuava nelle malefatte finchè, unitosi ad una banda di grassatori, il L. C. veniva arrestato dalla polizia francese e giudicato a Parigi dalla Corte d'Assise, che lo condannava a trenta anni di lavori forzati alla Gujana.

Di qui il forzato riusciva ad evadere e a riparare nel Venezuela, in un'isola abitata quasi esclusivamente da indigeni e qui aveva inizio la seconda parte della straordinaria avventura di L. C., il quale conobbe una bellissima e ricca fanciulla. In breve la ragazza si innamorò di lui, pure conoscendo il suo passato. I due si sposarono secondo il rito primitivo degli isolani e vissero assieme una decina di anni. Tutto sarebbe continuato in questo modo se L. C. non si fosse lasciato prendere dalla nostalgia della Patria. Ormai sulla cinquantina, egli non aveva che una aspirazione: rivedere ancora l'Italia. Espresse alla moglie questo suo desiderio ed essa non vi si oppose. E il L. C., munito di passaporto falso, si imbarcava su di un piroscafo diretto a Genova dove prendeva terra qualche tempo fa. La moglie era rimasta nel Venezuela.

Ma a Genova accadde l'imprevisto: un poliziotto non fu persuaso dell'autenticità del passaporto e costrinse l'ex forzato a seguirlo in Questura. Qui venne assodata la falsificazione. Vennero fatte delle indagini e venne alla luce la vera identità del L.C., che fu costretto a rendere ampia confessione. E poichè i reati commessi a suo tempo in Italia non erano ancora prescritti, l'ex galeotto veniva sottoposto a procedimento.

L'istruttoria veniva riaperta limitatamente ai reati commessi in Patria. Il galeotto veniva tradotto a Napoli, dove si doveva svolgere un supplemento di istruttoria e durante il viaggio l'L.C., pure ammanettato, ad un certo punto diede una spallata alla guardia che gli stava a fianco ed un colpo di piede all'altra che gli stava di fronte riuscendo con un balzo a guadagnare il corridoio dello scompartimento. Qui, aiutandosi con i piedi e con le mani, riuscì ad aprire lo sportello e si lanciò dal treno in corsa. Il L.C. veniva raccolto informe cadavere.

Oggi, serenamente come visse e munito dei Conforti Religiosi, spirava

Francesco Trivi

d'anni 74

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli **Umberto** con la moglie **Giuseppina Mazzia** e bimbi **Giorgio** e **Franco**; **Lydia** con il marito **Mario Giacchetti** e figli **Silvana**, **Milena** e **Fulvio**; **Armando** attualmente in Asmara con la moglie **Angela Zatta** e bimba **Franca**; **Mario**; il fratello **Pierino** e famiglia, le sorelle **Matilde** e famiglia, e **Clelia**. La Salma lascierà l'abitazione di Torino, via Bologna 152, alle ore 7,30 di mercoledì 12 corr. e i funerali avranno luogo in Biella alle ore 9,30 partendo dal piazzale della Stazione. Si dispensa dalle visite e serva la presente di partecipazione personale.

Torino, 10 luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della **Soc. An. Industria Tessili Torino** annunciano con dolore la perdita del Signor

Francesco Trivi

padre del Direttore della Società.

Torino, 10 luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Personale della **Soc. An. Industrie Tessili S.A.I.T.** annuncia con dolore il decesso del Signor

Francesco Trivi

Padre del proprio Direttore.

Torino, 10 luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane serenamente spirava il

Gr. Uff. Rodolfo Fossati

Cavaliere del Lavoro

Costernati ne danno l'annunzio il figlio **Alfredo**, **Margherita**, **Mariuccia** col marito **Giacomo Zuffi** e figlie, le famiglie **Fossati**, **Arzani**, **Falmi**, **Salice**, **Marengo** e **Biancheri**.

I funerali avranno luogo in Lissone il giorno 11 corrente alle ore 15,30, partendo dall'ex-Sede della Società di Mutuo Soccorso fra Operai ed Agricoltori.

Milano, 10 luglio 1939-XVII.

Primaria Imp. Lombarda Pompe Funebri, corso Italia 1 - Milano - Tel. 87-717.

La Ditta **Enea Zuffi e Figli** ha il dolore di annunziare il decesso del

Gr. Uff. Rodolfo Fossati

Cavaliere del Lavoro

suocero del comproprietario **Giacomo Zuffi**.

I funerali avranno luogo in Lissone il giorno 11 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'ex-Sede della Società di Mutuo Soccorso fra Operai ed Agricoltori.

Torino, 10 luglio 1939-XVII.

Primaria Imp. Lombarda Pompe Funebri, corso Italia 1 - Milano - Tel. 87-717.

Oggi, munito dei Conforti della N. S. Religione, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 85

Giuseppe Pagella

Addoloratissimi lo piangono: la moglie **Giulia Viganò**; le figlie **Tilde** col marito **Amedeo Reposi** e figli; **Lina** col marito **Giorgio Cravero** e figli; i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo mercoledì 12 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via 1821, n. 13.

La presente serve d'avviso e di ringraziamento.

Alessandria, 10 luglio 1939-XVII.

Im. Pompe Fun. Frat. Avalle - Tel. 1200.

La Ditta **Fratelli Salvo** di Savona partecipa la perdita di

Giuseppe Pagella

suocero del titolare signor Amedeo Reposi, avvenuta oggi in Alessandria.

Savona, 10 luglio 1939-XVII.

Im. Pompe Fun. Frat. Avalle - Tel. 1200.

La Ditta **G. Cravero fu Giorgio** di Bra partecipa la morte di

Giuseppe Pagella

suocero del Contitolare signor Giorgio, avvenuta oggi in Alessandria.

Bra, 10 luglio 1939-XVII.

Im. Pompe Fun. Frat. Avalle - Tel. 1200.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente mancava ai suoi cari

Francone Pietro

Fabbricante mobili

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Guglielmetti Margherita**; i figli **Giovanni**, **Orsolina** col marito **Soffietta Guglielmo** e piccola **Clara**, **Giuseppina**, **Raffaele**, **Mario**, i genitori, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Regina Margherita n. 189. Si dispensa dalle visite. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 10 luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

Munito dei Conforti Religiosi e della S. Benedizione Papale è spirato il

Colonnello Michele Reinero

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

1° Podestà di Sommariva Bosco

Con animo straziato partecipano la dolorosa perdita: la moglie **Teresina Marone**, i figli **Fedora**, Cap. **Virginio** con la moglie **Jolanda** e col bimbo **Michele**, **Elsa** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Sommariva Bosco il giorno 12 c. m., alle ore 10.

Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Sommariva Bosco, 10 luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Sabato mattina 8 luglio, confortato dalla Fede e dalla Benedizione Papale, è mancato ai suoi cari l'

Avv. Cav. Roberto Benso

Ne danno il tristissimo annunzio, a funerali avvenuti per volontà dell'Estinto, la moglie **Erminia Guglielminetti**, le figlie **Ornella** e **Liliana**, le sorelle **Benso Laura** ved. avv. **Tommasi**, **Irene** col marito **Mario Goitre** e figlio **Roberto**, **Anna** col marito Prof. **Angelo Mario Colantuono** e figli **Rosalina**, **Carla Piera**, **Giulio**, **Augusto**, la suocera **Felicità** ved. **Guglielminetti**, zie, cugini, parenti tutti e le fedeli **Maria Lavezzato** e **Giuseppina Dirlo**.

Torino, 10 luglio 1939-XVII.

Via Garibaldi 40.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo un'esistenza di onestà e di lavoro tutta dedita alla famiglia, passò alla pace eterna, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, il

Cav. Carlo Rimini

Ne danno angosciati il mesto annunzio a funerali avvenuti, per volontà del Defunto, la moglie **Ifigenia Ballario**; i figli: Cap. **Ferdinando** con la consorte e figli, Dott. **Emilio**, la sorella **Lucia** col marito Comm. **Vigliani**, le cognate e parenti.

Torino, 7 luglio 1939-XVII.

Via Martiri Fascisti, 39.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Mercoledì 12 Luglio ore nove Chiesa SS. Angeli Custodi, prezi trigesimali in suffragio della compianta **FORZETTO EVELINA**. Il Papà, Sorella e fratello ringraziano quanti s'uniranno nella preghiera.

Stamane 11 luglio alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Castellamonte, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **ELSA ORTENSIA GIACHETTI-JACAZIO** nel primo anniversario della Sua dipartita. Si ringraziano quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo. 17884

Stamane 11 c. m. alle ore 11,30, nella Chiesa di S. Barbara, nel decimo anniversario della morte di **CAMILLA CABUTTI Ved. BORGATTA** ed in memoria del **Cav. Uff. GIUSEPPE BERGATTA**, sarà celebrata una Messa in suffragio. I figli ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. 17803

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Questo semplice bagno RINFORZA E DÀ NUOVA VITA ai piedi spossati e stanchi.

1 Saltrati Rodell, contenente 2-3 litri di acqua calda, 2-3 cucchiaiate di Saltrati Rodell, finchè si formi un liquido lattiginoso. In breve si manifesta la sua azione. Bruciori e pruriti si attenuano man mano, le tumefazioni regrediscono, calli e durezze si fanno molli. L'acqua del bagno penetra profondamente nei pori della pelle, rinfresca e fortifica i piedi e stimola la circolazione. Non vi è alcun rischio da parte vostra! Se non siete rimasti contenti del vostro primo esperimento rimedio, rie la più presto 2 I piedi ti portano a fatica. Per la stanchezza si sono gonfiati ed infiammati. Sudano eccessivamente, bruciano e pungono; sono affetti da calli e durezze dolorose. Adoperate questo semplice e sperimentato rimedio. [illegible] elaborato della spesa intera del loro costo. 1 Saltrati Rodell. Versate in una vasca l'astuccio vuoto.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Grotte di Postumia (Trieste-Abbazia)

La più grande meraviglia sotterranea del mondo — *Visitabili giornalmente*

ABBAZIA Alberghi QUISISANA & EDEN — Prenotate per la stagione — L'attrezzatura — La cucina — COMBINAZIONI FAVOREVOLI - RICHIEDERE PROSPETTO

Cora Cora — LA FORMULA DELL'APPETITO!

R. Pretura di Susa

In data 14 giugno 1939-XVII il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente Decreto penale contro *Quendo Barbara Isabella* in Martola, di Matteo e di Quenda Maria, nata il 4 dicembre 1915 ad Almese, residente a Villarfocchiardo, per avere nel proprio esercizio di trattoria, l'8 maggio 1939-XVII, messo in vendita del vino senza apporre ai recipienti l'indicazione del grado alcoolico.

Omissis

condanna la suddetta alla pena di lire Centocinquanta di ammenda ed ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali: *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme. (4133)

Susa, 21 giugno 1939-XVII.

Il Cancelliere: Perettino

R. Pretura di Susa

In data 14 giugno 1939-XVII il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente Decreto penale contro *Gioberto Giuseppe Emilio* fu Gasparo e Benetto Maria, nato il 7-6-1882 a Susa, ivi domiciliato, fraz. S. Giuliano, per avere nel proprio esercizio messo in vendita del vino senza apporre ai recipienti l'indicazione del grado alcoolico.

Omissis

condanna il suddetto alla pena di lire Centocinquanta di ammenda ed ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali: *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme. (4133)

Susa, 21 giugno 1939-XVII.

Il Cancelliere: Perettino

PICCOLA FELICE LETTONIA

La donna dalla scuola alla vita

Due serate ai circoli delle studentesse - Gentilezza e bellezza in gara attorno all'ospite - Rumori risa e canti e per congedo una "ninna nanna, in coro

RIGA, luglio.

« Gundegà » e « Daugaviete ».

Con questi due nomi che potrebbero appartenere indifferentemente a due cani pechinesi o a due paesi, a due cavalli da corsa o a due fattorie campestri, vanno celebri, in Riga, due circoli, o, meglio, due corporazioni studentesche. Di disciplina scolastica e romanza, « Gundegà »; di tutte le altre facoltà, medicina compresa, « Daugaviete ». Ma soltanto femminili; i maschi hanno le loro corporazioni, i loro circoli in altre sedi e con altri nomi. Dico sedi; cioè centri autentici di raccolta e di ritrovo; la corporazione nasce all'università, si forma e si coordina nel campo della scuola e della cultura; ma la sua attività la svolge poi lontanissima dalle aule e dallo studio.

« ...Gundegà si raccoglie nella Riga del centro ».

Giovinezza seria e allegra

Benchè sia un'attività non soltanto ricreativa: una riunione a « Gundegà » o a « Daugaviete » può avere come scopo il divertimento: un ballo, un'accademia di canto; ma anche la discussione di un problema culturale, per esempio, o magari di un tema strettamente didattico. Corporazioni non riconosciute dalle Gerarchie scolastiche; lo studente, fuori delle aule, dice quello che vuole e si regola e vive come vuole. Ma restando comunque e sempre studente: la funzione dello studente in Lettonia, e nel Nord in genere, non è una funzione appena di passaggio, di transito: quattro anni di preparazione e di studio, e poi la laurea, l'ingresso nel mondo, incipit vita nova. Essere studenti vuol dire essere, appartenere già ad una classe sociale; con un compito, con un ideale; più tardi, lo studente, sarà medico, professore, avvocato; e, in ordine al nuovo mondo dove si affaccerà, conterà più o meno; ma intanto, studente, è già, e pretende di essere, un'entità, una forza; non è, come nell'Europa occidentale, uno che sia ancora nel limbo, nè carne nè pesce. Problemi della cultura, della politica; fatti della città, della vita di tutti i giorni; parti civili e parti militari della nazione: lo studente segue, sottolinea; talvolta giudica anche: e la cronaca dei giornali accoglie e pubblica il « comunicato » che la segretaria della corporazione diligentemente ha compilato, a seduta avvenuta e chiusa.

Serietà dunque e disciplina. Che non indeboliscono peraltro la naturale, spontanea vivacità dei singoli; visto dal di fuori, se così si può dire, storicamente, queste corporazioni possono far pensare a chi sa quali austerità; non c'è dunque la giovinezza in Lettonia? C'è, e come; soltanto la sua effervescenza è contenuta, ha una condotta, meglio ancora, uno stile. Condotta e stile che non sono gli stessi in ciascuna corporazione. Non solo; ma che possono anche mutare dall'oggi al domani in una stessa corporazione: a un presidente e ad una presidentessa austeri, possono ben succedere (la carica è elettiva), un presidente ed una presidentessa di carattere più allegro o più facile; e allora addio austerità anche negli adepti. Sebbene non si vada mai oltre certi limiti; in questi circoli si beve moltissimo tè, si beve anche moltissimo caffè; ma non si beve, per esempio, la vodka. Nè altre bevande spiritose; con la vodka e con le bevande alcooliche, lo studente se la intenderà per proprio conto, se vuole; benchè guai a lui se la cosa un giorno fosse risaputa; egli potrebbe essere espulso; lo statuto delle corporazioni, in queste faccende, è draconiano.

Invincibile nostalgia

Quanto alle studentesse, non c'è pericolo che traligino; la donna, in Lettonia, tocca bene e saldamente i piedi in terra, essa non scherza con la vita, la vita è sempre per lei un serio, alto problema. E potrà domani cascare magari con un marito che beve; è una disgrazia che quassù nel Nord può toccare abbastanza facilmente ad una donna; ma non per questo essa si lascerà convincere al dolce vizio. Anzi ne farà una ragione di lotta, d'apostolato; anche se ormai sono lontani i tempi dell'età d'oro, quando una riunione a « Gundegà » o a « Daugaviete » sollecitava la sua partecipazione: ed essa con estrema facilità metteva su un discorso o entrava a gonfie vele in una discussione, la sua lingua è tuttora sciolta, tuttora pronto è il suo spirito: per moglie e anziana, la ex-studentessa troverà ancora in sè dei bellissimi accenti dialettici per rimproverare il marito e persuaderlo ad abbandonare il bicchierino. Senza riuscirvi, il più delle volte; l'amore fa dei miracoli in tutto il mondo, ma dove il clima è a venti o a trenta gradi sotto zero, e l'uomo si sguazza dentro assai più che la donna, egli non vive in casa al riparo delle stufe generose, oh, nemmeno l'amore più focoso e la dialettica più perspicace fermeranno a quest'uomo la mano, quando il bicchierino di vodka luccicherà ad un palmo o poco più dal suo naso. E lei, la donna, ad un bel momento si rassegnerà; ripiegando su se stessa e sui suoi ricordi; che sono lontani, ma non sono affatto spenti; maritata, non ha più una sua volontà, un suo sentimento quasi; ma se ripensa a quando era studentessa, ritrova integra e pura la sua individualità, la sua libertà: e a questo fantasma caro e indimenticabile del suo io, essa regalerà metà e più dei suoi giorni e delle sue ore di oggi.

L'Università di Lettonia.

« Gundegà »

Divina nostalgia, quante donne lettoni e, in genere, nordiche, si salvano sul tuo altare. Ed è come se gli anni si siano fermati per esse; il circolo, la corporazione non respingono l'antica adepta: esse non hanno facoltà di voto, non hanno gli stessi diritti delle giovani, delle militanti, ma possono ancora intervenire alle feste, alle riunioni; e abbiano pure i mariti in casa, le studentesse diventate signore, e magari vecchie signore, basta che il campanello della loro antica corporazione squilli, ed eccole: trafelate, andate, col cappellino di traverso, ma oh, alla riunione, alla festa, al ballo di oggi o di stasera vogliono, debbono esservi anche loro. Non in prima fila, non proprio in vista, si capisce; chi comanda, chi conta qui è la giovinezza. Ma quand'è l'ora di cantare, un'ora che prima o poi giunge sempre; come vi dirò tra poco, il canto è l'espressione più spontanea e più naturale di questi circoli; allora la ex, per vecchia che sia, rientra in pieno nel ruolo di ieri: la sua voce può essere stracca, può essere rauca, ma essa canta con le giovani, e a voce spiegata, a voce scoperta. Senza arrossire.

Sono stato ospite in questi giorni tanto di « Gundegà », quanto di « Daugaviete »: tanto, voglio dire, della corporazione femminile delle romaniste, quanto della corporazione femminile delle altre facoltà; e non per brev'ora. Serate di gran gala; convegno totalitario: guai alle adepte che fossero mancate. « Gundegà » si raccoglie nella Riga del centro; ha un appartamentino di lusso, mobili e parati che adornano ancora della mano di chi li compose; e c'è naturalmente il pianoforte, non manca la radio, una stanza intera è biblioteca. La presidentessa e la segretaria attendono al cerimoniale, aiutate da due membre di turno: tutto si svolge con la precisione di una manovra. E tuttavia non senza grazia; la presidentessa e la segretaria non sono due capolavori di bellezza, ma le due ragazze che le fiancheggiano, lo sono. E non a caso, sento dire: la presidentessa e la segretaria non possono essere scelte per l'occasione, ma le aiutanti di turno sì; e questo fu fatto con discreta ma risoluta attenzione. L'ospite avrebbe così avuto il senso non solo di essere in un mondo estremamente gentile, ma anche attraente. Infatti finchè non lasciai « Gundegà », due meravigliose creature furono sempre prossime a me, con la loro fresca bellezza e col loro fiato primaverile. « Un pezzo di torta? ». « Ancora un poco di tè! ». « Un sorso di crema! ». « Voi non avete ancora assaggiato questo dolce: ma non sapete che lo facciamo soltanto noi, i Lettoni! ».

Deliziosa serata: che si aprì con lunghe chiacchierate e si concluse con piacevoli canti: canti goliardici e canti popolari; uno dietro l'altro, senza pause. E uno più bello dell'altro; non avrei mai detto basta, sarei restato lì ad ascoltare io non so ancora per quanto tempo.

Invece, la presidentessa ad un momento si alzò; e fu il segnale dell'addio. Tacquero le voci, tacque il pianoforte: scelleratamente, quasi freddamente « Gundegà » congedava l'ospite forestiero e chiudeva per quella notte la sua straordinaria seduta.

« Daugaviete »

Ma ecco « Daugaviete », due sere dopo; e qui le cose andarono per un altro verso: a « Gundegà » molto calore all'inizio e una brusca chiusa; a « Daugaviete », invece, ce ne volle prima che l'atmosfera si riscaldasse: la presidentessa ha due graziose fossette nelle gote, ma è piuttosto riservata: e non ha scelto, lei, delle aiutanti di portentosa presenza: ci sono delle belle figliole senza dubbio anche a « Daugaviete », ma restano nel mazzo, non si espongono, non si dichiarano. Atmosfera seria, concentrata, quasi ostentatamente; e mi si offrono anzi spettacoli: balli in costume popolare, una signorina che canta alcune canzoni; ma io di qua, loro di là. Ogni tanto sento pronunciare degli ordini in latino dalla voce della presidentessa; ordini che la massa eseguisce con un certo automatismo. Ma quand'è l'ora di mettere qualche cosa sotto i denti: e una sala si apre davanti a noi; e non è una sala normale; è una stanza da pranzo di campagna; della campagna lettone, perfettamente riprodotta: e anche i cibi, le bevande, c'è tutto quello che potrei trovare domani in una fattoria, in un'autentica fattoria di contadini in festa, ecco, anche a « Daugaviete », il miracolo.

Rumori, risa: il mazzo, poco fa compatto, che si scioglie: le ragazze più belle, più sveglie, più allegre che accorrono verso l'ospite. Mentre le altre si raccolgono sullo sfondo della sala: silenzione, ferme ed attente. Ma per poco: finchè la presidentessa non disse forte, e ancora in chiaro latino, che si poteva cantare. Oh da questo momento « Daugaviete » superò decisamente « Gundegà »; un'allegria non sfacciata, ma sicura, scoperta; e mi parve davvero di aver ritrovato certe ore lontane e indimenticabili della mia giovinezza goliardica. Disgelata, anche lei, ora, la presidentessa; e benchè non sapesse esprimersi nè in italiano nè in francese, con i suoi dolci occhi e con le sue fanciullesche più dolci fossette, mi disse io non so quante cose gentili. Non solo; ma fino all'ora dell'addio, me la sentii vicina, amabile e sorridente. Venne tardi quest'ora: assai tardi; e nessuno la desiderava, ma, se ben capii, meno di tutti lei, la governa; dovetti io stesso parlare di congedo; ero stanco, l'indomani mi attendeva un lungo viaggio in automobile. Scesero in branco, sciamanti e rumorose, dietro di noi; e quando, già vestiti, eravamo ad un passo dall'uscita, la presidentessa ordinò un nuovo coro, il coro del saluto definitivo: e fu la più bella « ninna nanna » che io abbia mai udito in vita mia. Cantata a voce sommessa; ma da tutte le ragazze, nessuna eccettuata; e la scala di legno era gremita, quasi cedeva sotto i loro agili corpi; vicine e addirittura addossate le une alle altre. Ma con le faccine tutte visibili; non avrei potuto contare i loro corpi, avrei però potuto benissimo contare i loro occhi.

Mario Puccini

Ponte ferroviario minacciato dai terroristi irlandesi

Londra, 10 luglio.

Da ventiquattro ore la polizia locale rinforzata con elementi della centrale di polizia londinese, sta sorvegliando strettamente il ponte ferroviario Maidenhead sul quale passa una delle più importanti arterie del sistema ferroviario inglese. La ragione di queste straordinarie precauzioni viene spiegata con una lettera anonima ricevuta da Scotland Yard nella quale lettera la mittente che si qualifica moglie di uno dei soldati dell'esercito repubblicano irlandese avverte le autorità di un piano per fare saltare il ponte; aggiunge di avere tentato invano di dissuadere il marito dal partecipare all'impresa, ma essendosi egli dimostrato irremovibile, aveva deciso di informare la polizia. Sta di fatto che — o per le ben visibili precauzioni adottate, o perchè la lettera invece di essere stata scritta dalla moglie di un soldato dell'esercito repubblicano è niente altro che uno scherzo di dubbio gusto — il ponte di Maidenhead ha continuato a rimanere al suo posto ed i veloci convogli continuano a transitare in tutta sicurezza.

Kiosseivanof torna a Sofia

L'approfondimento dell'amicizia tra Jugoslavia e Bulgaria

Bled, 10 luglio.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Bulgaria, tornando da Berlino, è stato ospite — come sapete — del Ministro degli Esteri di Jugoslavia, qui, sulle rive del lago di Bled. Egli è partito questa sera per Sofia, dopo due lunghe conversazioni con il suo collega jugoslavo. A mezzogiorno è stato ospite del Principe Reggente Paolo nel castello di Brdo.

Il comunicato sui colloqui

Non v'erano, come altre volte per simili incontri, ghirlandette di mirto sulla facciata dell'albergo, ma due bandiere, la jugoslava e la bulgara. Quella decorazione un tantino funebre sarà d'ora innanzi bandita, poichè pare che porti sfortuna ai convegni diplomatici, come è accaduto l'anno scorso alla Conferenza della Piccola Intesa, che qua si riunì, appunto, per l'ultima volta. Si era lavorato tutto un giorno a intrecciar ghirlande. Ve n'erano a centinaia; ma la conferenza finì tanto male, che nessuno osa più ricordarla, se non per ammonire gli entusiasti e gli incauti. Il signor Kiosseivanof, la signora e la figlia sono stati accolti più lietamente, senza ghirlande, con mazzi di fiori campestri e di montagna; e non vi sono stati banchetti e brindisi e discorsi, ma v'è stata un'aria alla buona, intima, una cordialità paesana, che non è stata turbata nemmeno dalla piccola solennità del comunicato ufficiale distribuito all'ultima ora ai giornalisti.

L'inatteso comunicato contiene quattro punti: la Jugoslavia e la Bulgaria — dice — hanno l'interesse di allargare e approfondire la reciproca collaborazione nello spirito del patto di eterna amicizia; è reciproco interesse di realizzare nel prossimo tempo una strettissima collaborazione economica; è opinione dei due Paesi che la politica di indipendenza e di neutralità corrisponde, nel migliore dei modi, agli interessi della Jugoslavia e della Bulgaria e della pace nei Balcani; infine è necessario che i due Paesi perseguano una politica di buone relazioni con tutti i Paesi vicini.

Dei quattro punti del comunicato, il più generico e caduco sembra l'ultimo. La ferita più dolente della Bulgaria è — come si sa — la Dobrugia meridionale, chè all'altra Dobrugia non si pensa, o non si pensa più, perchè fa parte dello spazio vitale della Romania. Ma questo pezzo di Dobrugia è un granaio, è un vivaio, senza il quale il porto di Varna non ha speranza di risurrezione; è abitato da duecentomila bulgari, i romeni, come numero, non contano; potrà accogliere gli altri 60 mila bulgari di Dobrugia viventi a Sofia senza terra e senza mestiere; infine potrà soddisfare l'orgoglio e in parte, le aspirazioni della Bulgaria. Buone relazioni, dunque, con i Paesi vicini, in questo caso la Romania, sono impossibili, [illegible] quando la ferita duole e sanguina.

Nessuno dovrà pensare che la questione della Dobrugia separi la Bulgaria dalla Jugoslavia. E' un affare a due, dove gli jugoslavi non hanno nulla da dire e nulla da fare. Come sono amici dei romeni e dei bulgari, potrebbero dire qualche parola per risparmiare il peggio, e forse la diranno quando verrà il momento; ma sanno che non sarà facile persuadere i romeni e sanno che l'Intesa Balcanica non avrà mai l'adesione della Bulgaria.

La questione della Dobrugia

La mediazione turca per la Dobrugia è fallita due volte, la prima volta or è qualche mese, l'altra or ora, prima di essere tentata. I romeni hanno fatto orecchio da mercante; e chi potrà indurli, ora che fanno i forti e gli audaci, a pensar saggiamente? Non più i turchi, follemente lanciati nella più torbida avventura, nè i greci che temono la spinta bulgara verso il mare, e nemmeno gli jugoslavi, i quali vorrebbero, sì, ricostruire l'Intesa Balcanica con la Bulgaria soddisfatta, ma capiscono che è un'impresa inarrivabile. La Jugoslavia limita così l'orizzonte: lasciando da parte l'impresa inarrivabile, stringe di più le sue relazioni con la Bulgaria e riafferma il principio dell'indipendenza e della neutralità dei Paesi balcanici, chiaramente condannando la politica turco-romena, che ha tradito appunto il principio dell'indipendenza e della neutralità, che ispirava e giustificava il patto dell'Intesa balcanica.

Questo patto, in verità, appariva destinato a morire ancor giovane, per un vizio d'origine: era nato, a somiglianza di altri, già spento e, a somiglianza d'altri della stessa sorgente, per imporre a un Paese — la Bulgaria — una eterna soggezione; era nato per opprimere, non per creare. E' stato colpito il giorno stesso della restituzione alla Bulgaria del suo diritto ad essere pari agli altri Paesi: è finito, e questa volta per sempre, quando la Romania e la Grecia sono passate nella non richiesta e non necessaria tutela inglese e quando la Turchia ha stretto un patto di guerra con l'Inghilterra e con la Francia. La prima a trarre le conseguenze dalla nuova situazione è stata appunto la Jugoslavia. Il patto è niente di più d'un foglio di carta che non dice nulla: la vita è altrove e anche la ragione politica. E' naturale, dunque, che la Jugoslavia accolga a braccia aperte la Bulgaria, dalla quale nulla la separa e molte cose invece l'avvicinano.

L'importanza dell'incontro di Kiosseivanof con Markovic, l'importanza dell'amicizia e della collaborazione bulgaro-jugoslava è assai maggiore di quanto possa apparire in questo momento. Si è detto e s'è scritto tante volte che l'Intesa Balcanica non avrebbe resistito al primo soffio della tempesta; è caduta, anzi, prima del soffio. Sarà proprio nel momento critico che l'amicizia bulgaro-jugoslava apparirà nella sua vera realtà.

Ambizioni storiche

E' destino degli jugoslavi di spingere le proprie ambizioni verso Mezzogiorno. Chi possiede la valle della Morava deve possedere la valle del Vardar; e chi possiede la valle del Vardar, spinge gli occhi verso Salonicco. Una simile ambizione vale parecchi sacrifici e per realizzarla, l'accordo con i bulgari, che anch'essi guardano al mare con un orizzonte più stretto, non sembrerà molto costoso. Ma ciò appartiene al futuro, quando ogni popolo sarà chiamato dal proprio destino a compiere la sua missione. Per restare nel limite del tempo nostro, diremo che l'incontro di Bled, del quale naturalmente non vogliamo esagerare l'importanza, che non esce fuori dal quadro dei rapporti bulgaro-jugoslavi, si inserisce in quel movimento che lascia intravedere un nuovo schieramento diplomatico in questa parte d'Europa. Jugoslavia e Bulgaria si troveranno vicine e concordi, prima di tutto perchè non sono separate da nessuna questione e sono anzi indotte, dai legami del sangue e della cultura, a stringere di più i propri rapporti, e poi perchè non possono consentire all'ingerenza straniera il cavallo di Troia che la Turchia ha introdotto nei Balcani, tra foglio e foglio dei suoi patti di guerra con l'Inghilterra e la Francia.

Ciò andava detto, perchè i romeni e i turchi ne tengano conto quando parlano della solidarietà balcanica, del resto imperfetta, e che essi hanno rotta, senza tener conto degli avvertimenti della Jugoslavia, che è il più grande e il più potente dei Paesi balcanici e perciò spesso deve reagire, come reagisce, alla mutata situazione.

Alfio Russo

Il sesto congresso internazionale delle industrie agricole

Budapest, 10 luglio.

Stamani, nell'Aula Magna del Politecnico, alla presenza del Reggente ammiraglio Horthy, dell'Arciduca Giuseppe, del Presidente del Consiglio Conte Paolo Teleki, degli altri ministri e di numerosi membri del Corpo diplomatico si è solennemente inaugurato il sesto congresso internazionale, tecnico e chimico delle industrie agricole. I lavori dureranno dieci giorni; vi parteciperanno 534 delegati rappresentanti di trentotto nazioni, fra cui l'Italia. Una numerosa delegazione ha inviato la Germania e così la Francia, la quale avrebbe dovuto anzi essere rappresentata dal Ministro del Commercio il quale all'ultimo momento ha fatto sapere di essere impossibilitato di intervenire. Dopo il saluto di apertura, il Reggente Horthy ha ricevuto in udienza i capi delle delegazioni fra cui il sen. De Micheli, che è alla testa di quella italiana.

Nel pomeriggio sono proseguiti i lavori. Stasera il conte Michele Teleki, Ministro dell'agricoltura, ha dato un ricevimento in onore dei partecipanti al congresso.

La Cina è stanca

Autorevole voce propensa a un accordo col Giappone

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 10 luglio.

Informazioni di fonte giapponese dicono che la Conferenza per l'affare di Tien Tsin si aprirà a Tokio giovedì o venerdì prossimo, ma che non si possono fare previsioni sul suo esito. Mentre i giapponesi mirano a raggiungere un accordo sui problemi fondamentali, l'Inghilterra — alla quale si rimprovera il rifiuto di riconoscere la situazione così profondamente mutata in Estremo Oriente negli ultimi due anni — non intende porre dei problemi generali limitandosi invece a discussione al caso particolare di Tien Tsin.

Siccome l'Inghilterra non ha accolto subito questo punto di vista, secondo i giapponesi questo non sarebbe più possibile; comunque, non si dispera che, una volta aperta la conferenza, i rappresentanti britannici si dimostrino disposti a cedere. In ogni caso, le conversazioni di Tokio potrebbero assumere il valore d'un primo passo inglese verso un accordo di carattere generale da realizzare in un secondo tempo. Per ciò che riguarda l'atteggiamento della Francia, esso viene considerato conciliante malgrado l'attitudine osservata nel convegno di Singapore; l'America si mantiene silenziosa accentuando la propria neutralità.

Dopo diciotto mesi, ha ripreso stamane le pubblicazioni il giornale Chung Sua che riproduce un lungo articolo di Uang Cing Uei, ex collaboratore di Ciang Kai Scek ed ex membro del Governo di Nanchino, il quale sostiene la necessità per la Cina — militarmente inferiore — di concludere la pace col Giappone che è anche più progredito nei riguardi economici e culturali. Senza un'intesa col Giappone, la rivoluzione cinese non potrà mai raccogliere i suoi frutti nè le condizioni di vita nell'Estremo Oriente potranno ridiventare normali. Naturalmente, come il Primo Ministro Hiranuma ha già dichiarato, la Cina dovrà conservare la propria sovranità ed indipendenza anche amministrativa, e il Giappone non dovrà accaparrarsi il monopolio economico della Cina danneggiando gli interessi delle altre Potenze.

Italo Zingarelli

12 aerei sovietici abbattuti al confine mongolo

Tokio, 10 luglio.

L'agenzia « Domei » riceve un dispaccio dalla zona delle operazioni alla frontiera mongolo-manciù in cui segnala che le forze nippo-mancesi che si erano installate sulle alture al nord di Bulshagal di fronte al fiume Holsten hanno proceduto al rastrellamento degli ultimi reparti mongolo-sovietici che si erano avventurati nelle paludi sulle rive del fiume. Anche i giapponesi riscontano delle difficoltà del terreno interrotto da dune di sabbia e da fossati colmi d'acqua. Si segnala che durante un'azione di artiglieria sovietica tre proiettili sono scoppiati in un ospedale da campo giapponese. Successivamente i giapponesi hanno bombardato le posizioni mongole ad ovest del fiume Khalo, mentre i loro apparecchi da caccia abbattevano una dozzina di aerei sovietici da bombardamento. Il duello delle artiglierie è durato fino alle 9 di ieri sera.

Autocorriera in fiamme tra Marsiglia ed Aix-en-Provence

Dieci viaggiatori carbonizzati e diciannove ustionati - Fulminea orrenda scena

Marsiglia, 10 luglio.

Una spaventosa disgrazia è avvenuta stamane nei dintorni di Marsiglia. Un autocarro di Aix-en-Provence mentre effettuava il tragitto Marsiglia-Aix si è incendiato mentre attraversava Roquevaire. Stamane i passeggeri in attesa dell'autocarro erano numerosi e già qualcuno di essi, avvertendo il rumore familiare del motore, ne aveva annunziato l'arrivo. Ma nel preciso momento in cui l'autocarro entrava nell'abitato, si udì lo stridio d'una violenta frenata, seguito da un grido di spavento. Gente accorreva gridando: «Al fuoco! Al fuoco!».

Infatti, l'autocarro in un baleno si stava trasformando in un gigantesco braciere. Ai finestrini si aggrappavano i viaggiatori gridando disperatamente, cercando di fuggire. Alcuni erano riusciti a buttarsi dall'autocarro e non avevano più la forza di rialzarsi da terra. Gli abitanti di Roquevaire si precipitarono in soccorso dei disgraziati. Il fuoco aveva avuto origine nella parte anteriore dell'autobus, e per effetto della corrente d'aria si era propagato in modo fulmineo al lato destro della vettura. Orbene, all'infuori dello sportello anteriore di sinistra che l'autista aveva potuto aprire, vi era soltanto una porta in fondo alla vettura, essa pure dal lato sinistro, che fu impossibile far funzionare. I viaggiatori furono così presi come in una trappola, presto tramutata in un orrendo braciere. Quel che era avvenuto negli attimi precedenti, ciò che si verificò nei minuti tragici dell'incendio, lo racconta l'autista, Edoardo Chargin.

Il disastro è stato causato dall'incendio di un pacchetto di pellicole che egli aveva presso di sè nella sua cabina e che dovevano essere consegnate a Marsiglia. Improvvisamente, mentre si giungeva a Roquevaire, un viaggiatore della prima fila di sedili gridò: « Brucia! » L'autista fermò immediatamente la vettura, ma il fuoco si propagava con una rapidità fantastica a tutto il veicolo. Egli riuscì ad aprire la porta di sinistra e aiutò i viaggiatori a mettersi in salvo, ma le fiamme procedevano ancora più rapidamente e nel panico numerose persone rimasero aggrappate una contro l'altra e non poterono più muoversi. Il fuoco si comunicò ai loro vestiti. Fu una scena orribile, alla quale assistettero, impotenti, i primi accorsi. Il calore proiettato dall'autobus in fiamme era tale che nessuno poteva avvicinarsi.

Quando l'incendio, non avendo più alimento, si spense, ci si potè rendere conto dell'entità del disastro. Nel mucchio di contorte ferramenta che costituiva tutto quello che rimaneva dell'autocarro si scorgevano qua e là orrende calcinate; qui, i resti di un corpo erano ancora aggrappati al finestrino in un gesto improntato al terrore; là appariva lo spettacolo orribile di un corpo calcinato nelle braccia del quale si trovava un altro corpo più piccolo; una mamma perita insieme al suo figliolo. Altrove, ancora, un altro corpo che sembrava essere quello di un bambino e in fondo all'autocarro altri resti di disgraziati che non avevano avuto il tempo di sfuggire alle fiamme. Al termine delle pietose ricerche sono stati ritirati, ma non identificati, i resti di dieci persone, fra cui due ufficiali dell'esercito. Questi resti sono stati trasportati all'ospedale ove si tenterà di identificarli. Diciannove altri passeggeri più o meno ustionati sono pure stati ricoverati in varie case di cura.

L'ex Ministro rosso Besteiro condannato a trent'anni

Madrid, 10 luglio.

E' ufficialmente annunciato che il capo socialista Besteiro — ex-Ministro della guerra del governo di Madrid e del quale si ricorderà la parte avuta negli ultimi giorni di resistenza della capitale — è stato condannato dal Tribunale militare a trent'anni di reclusione.

Sindaco romeno in fin di vita per lo scoppio d'una bomba

Bucarest, 10 luglio.

Durante la notte scorsa una bomba è scoppiata nell'abitazione del sindaco di Halmeu, località situata a soli settanta metri dal confine romeno-ungherese. Il sindaco Teodofilo Rusu, è in fin di vita per le ferite riportate. Le autorità stanno svolgendo attivissime indagini e perquisizioni ed operando arresti particolarmente fra l'elemento magiaro, in cui da tempo serpeggia il malcontento.

IL VOLO nei sogni degli antichi

E' uscito, edito dall'Editoriale Aeronautica, a cura di Federigo Valli e Antonio Fossati, in magnifica veste tipografica, un volume dedicato al volo, ossia una raccolta, come è detto nella prefazione, dei millenari leggende, figurazioni plastiche, immagini terrene, edificazioni estatiche, sogni e fantasie della civiltà umana che dai primordi del suo moto d'ordine e di creazione, tendendo ad una utopistica felicità, brama il possesso dell'aria e ne studia l'acquisto in un crescendo di tentativi.

Di questo veramente interessante e direi quasi necessario volume specie per la foltissima schiera di studiosi e appassionati dell'arte nuova e nobilissima, è avvincente la parte dedicata all'antichità ove leggesi continuamente la speranza a che le ali divengano patrimonio degli uomini, e dove non esiste racconto epico o mito, o leggenda che non tragga da esseri alati la esaltazione o la rivelazione. Giustamente nella prefazione è detto che la poesia, la musica, l'arte, la filosofia, la scienza, l'eroismo, tutte codeste qualità insigni che nobilitano l'uomo, trattengono nelle loro espressioni più alte come un'ala incatenata che vuole liberarsi dalla terra e correre l'elemento verso le supreme altitudini.

Gli dei, infatti, sono scesi dalle nubi a premiare o punire, i poeti affidano alle ali il cuore, l'antica danza è un librarsi continuo, gli artisti quando vogliono dar forme all'immagine prediletta dei popoli, la Vittoria, la ritraggono alata.

La colomba di Archita Tarentino

Il volo, dai tempi più remoti, è stato oggetto della suprema aspirazione ed il vero conforto delle anime elette. Leggere in questo volume le pagine compilate su testi antichi è commovente; si rivela l'ingenuità, il candore del poeta che sogna il vero.

Non esiste il presentimento di un futuro sistema bellico che invece di completare la natura ne possa turbare la bellezza; il volo agita la fantasia degli uomini solo in funzione di una perfezione spirituale difficilmente raggiungibile.

E allora Archita Tarentino, filosofo e macchinatore, costruisce quattro secoli a. C. una colomba di legno « che vola ma fermandosi non risorge, poichè non più oltre tanto aveva potuto l'arte »; Luciano di Samosata, ci racconta che navigando « un turbine roteò la nave e la sollevò quasi tremila stadi in alto nè più la depose in mare; ma così sospesa in aria, un vento, che gonfiava tutte le vele, ne la portava. Sette giorni e altrettante notti corremmo per l'aria; nell'ottavo vedemmo una gran terra nell'aere, a guisa d'una isola, lucente, sferica, e di grande splendore ». La nave volante era giunta tranquillamente alla luna.

Si legge di Dedalo e del figlio Icaro nei versi d'Ovidio; uno dei primi esperimenti di volo in pattuglia è esecrato dall'inventore quando la vicinanza del sole scalda e scioglie la cera che univa le ali al giovanetto; e questi allora « scuote le braccia spennate e, perduto il remeggio, più non riceve lo spiro dell'aria e, chiamando suo padre, cade nell'onde azzurrine che presero nome da lui ».

I versi d'Ovidio, il primo che ha cantato e reso eroico un dramma umano nel cielo, rimarranno sempre a testimoniare la commozione profonda degli antichi poeti nel rievocare antiche leggende del cielo. Nerone stesso ricordava la leggenda, e nella sua mente sconvolta volle ritentare il volo d'Icaro costruendo sulla via Sacra una torre altissima. Trovò naturalmente Simon Mago disposto a tentare l'impresa aerea per mezzo di certe ali e vele complicatissime. Dicendo a S. Pietro: « Guardami, Pietro, che io me ne vado al Signore in Cielo alla presenza del popolo che mi osserva », Simon Mago si lanciò nel vuoto e, come si voleva dimostrare, fece [illegible] la terra.

La Madonna di Loreto

Sant'Agostino e Sant'Ambrogio, come prima di loro Plinio e Seneca, spiegano con meravigliosa intuizione il volo degli uccelli.

Sant'Alberto Magno (1193) e S. Tomaso d'Aquino già ti dicono che « se un otre si gonfia col fiato d'un uomo, meno peserà senza dubbio pieno che vuoto e quindi per sorte potrà sembrare leggiera l'aria. Ma non è così: perchè il fiato dell'uomo è caldo a causa del calore del corpo umano, onde il calore alleggerisce l'aria e quindi l'otre e lo fa apparire più leggiero... ».

I Santi nel XII secolo già pensavano dunque all'aerostato.

Il Passavanti ci descrive il mago su di un cavallo, compinto di Pasqua, da un conte di Matiscona, nel cielo della città; osservato dal popolo terrorizzato, accorso nelle strade, naso all'aria, il conte urlava: « Soccorretemi, cittadini, soccorrete il vostro conte, misero, sventurato ». Tutto questo perchè volava con mèta però l'Inferno.

Si legge quindi la dolcissima storia del Crocifisso alato di Santo Francesco, e i voli famosi nati dalla fantasia di Dante. Ed ecco la istoria della Madonna di Loreto patrona degli aviatori.

Il 10 maggio 1291 in una piccola isola dell'arcipelago greco ove abitavano poche centinaia di fedeli alla Chiesa di Roma immuni dal turbine bizantino dello scisma di Oriente avviene il prodigio. Un vecchio frate riconosce per primo in cielo gli angeli che portano in volo, verso occidente, la Casa della Madonna.

Dove vanno? In Italia; il dono deve essere per il popolo eletto a nutrire la Chiesa di Roma.

Benvenuto Cellini ci descrive un progetto di volo di un castellano strabico e pazzerellone che costringeva il celebre fiorentino a mensa, e quasi non gli permetteva di mangiare tanto discuteva e ragionava; il castellano arso dal desiderio di volare non toccava più cibo. Avendo espresso il Cellini l'opinione che per tentare il volo l'unico animale da imitare poteva essere il pipistrello il castellano sospirò a lungo e « messe con voce grandissima: E' dice il vero, e' dice il vero... ».

Infine il castellano trova talmente miracolose le idee di Cellini che giudicandolo « diavolo ingegnoso » utilizzarlo all'esperienze di volo via lo [illegible] e lo rinchiuse con « maravigliosa diligenza ».

Iacopo Sannazzaro esalta e si commuove per Icaro e osservando il mare ove caddero le audaci penne dice: « Qui finìo il corso e qui 'l gran caso avvenne, che darà invidia agli altri che verranno ».

Ludovico Ariosto crea l'ippogrifo e ne fa raccontare le evoluzioni a Pinabello.

Giulio Cesare Croce narra di Bertoldino portato in aria dalla gru e caduto nella peschiera.

Torquato Tasso nelle « Sette giornate del mondo creato » canta:

Or dagli umidi campi alzarsi a volo
i vapori dell'aria ardito e lento,
chi mi dà l'ale 'n guisa di colomba,
perch'io varchi le nubi, e sovra i venti,
m'innalzi?...

Leonardo

Il Tasso non era ottimista e il volo non era che aspirazione irraggiungibile al suo animo in pena.

Luigi Tansillo scrive già due sonetti dedicati agli aviatori e il dalmata Fausto Veranzio (1551) ci spiega come debba esser progettato e costruito un paracadute.

Giambattista della Porta propone che ai bimbi sian legate, alle braccia e al petto, ali grandi e proporzionate. Abituando i ragazzini ad agitare queste ali in modo simile agli uccelli il volo umano sarà possibile.

Giordano Bruno espone una sua interessantissima opinione sul volo stratosferico. Infatti scrive: Come avviene a chi vola in alto che quanto più s'estoglie de la terra, vien ad aver più aria sotto che lo sostenta e conseguentemente meno vien fastidito dalla gravità; anzi tanto può volar alto che senza fatica di divider l'aria non può tornare al basso, quantunque giudicasi che più facil sia divider l'aria profonda verso la terra, che alta verso l'altre stelle ».

Il volume, quindi, dedica molte pagine a Leonardo sino a giungere ai tempi nostri. Leonardo con il suo Trattato degli uccelli non va considerato, a nostro parere, tra i sognatori e i poeti del volo. Il grande italiano rappresenta la prima civiltà aviatoria; il suo genio si impadronisce del campo sperimentale ed apre veramente le vie della conquista.

Con Leonardo i sogni sono finiti. L'aviazione, attraverso le esperienze e prove, attraverso le persecuzioni e le accuse, attraverso le esaltazioni e gli eroismi, diviene lentamente patrimonio della nostra Patria sempre prima a raggiungere i livelli altissimi della civiltà.

Maner Lualdi

CRONACA CITTADINA

Addio Odeon!

Un teatro che scompare è un po' come una bella donna che muore: al compianto che va a ogni morte s'aggiunge non so che melanconia di veder perire ciò che era noto per dispensare festa e grazia.

Il teatro di cui stendiamo qui l'epitaffio è l'Odeon, già Trianon, che il piccone demolitore, proprio in questi giorni, ha intaccato.

Per quanto non vecchio d'anni, al confronto di altri teatri torinesi — fu infatti inaugurato nel 1911 in piena Esposizione, col nome... titillante di «Moulin Rouge» e doveva, nell'intendimento del suo costruttore, l'ing. Dellcani, essere un palazzo di divertimenti, un luogo di varie e scapigliate delizie; poi passò ad altri proprietari e divenne «Trianon» e teatro regolare; quindi, nel '23, fu ribattezzato in Odeon — il leggiadro locale di via Viotti ebbe purtroppo il tempo di conoscere un melanconico declino, una crucciata vecchiezza. Nei suoi ultimi anni, simile all'inferno dantesco che muta continuamente lato per far schermo al dolore, l'Odeon tentò diversi generi di spettacolo e trattenimento, ma con risultati non troppo felici. Tentò il varietà, l'operetta, il pugilato, finalmente il ballo; quindi deposti questi ultimi, vani belletti, lasciò che il suo viso apparisse qual'era, spento e desolato, viso di morituro.

Ma le memorie aveva belle e ridenti, e le Muse maggiori, quella della commedia, della musica, della danza, lo avevano, un tempo, frequentemente visitato. Vediamole in un momento questo passato. Anzitutto, proprio in principio di sua vita, il teatro attuò un'iniziativa che fu, allora, originale, e tuttora potrebbe dirsi moderna. Si trattava di ristorare il pubblico da una certa sua stanchezza per gli spettacoloni, di troppi atti e di troppa sostanza; si trattava di proporre una forma di spettacolo più snella e meno impegnativa. E il Trianon presentò ai Torinesi «il teatro a sezioni». Cioè a dire dava più commedie di uno e al massimo due atti; e il pubblico poteva pagare per quell'atto o quei due atti solamente, e dopo quelli andarsene, sazio e non stucco, senza rimpianti, dove più gli piaceva. C'era allora un repertorio che si prestava ottimamente a tenere in vita il «teatro a sezioni», ed era il «Grand Guignol». Fu proprio il «Grand Guignol», con tutta la gamma del suo repertorio, dal macabro al buffo, che, nell'interpretazione della compagnia Bulnati, agevolò la riuscita e assicurò la durata dell'esperimento.

Un altro vanto del teatro di via Viotti è d'aver dato, per primo, la fortunata e celeberrima «Turlupineide», la mamma di tutte le innumerevoli riviste che vennero poi a riecheggiarne lo spirito pungente di satira politica contro la melanconica Italia giolittiana.

Per essere raccolto e acustico, il Trianon si prestava all'opera, specie all'opera comica: e quanti Barbiere, quanti Elisir d'Amor, e Don Pasquale e Fra Diavolo ricordiamo d'averví udito! Quanti tenorini di grazia e soprani-usignuolo vi riscossero applausi e notorietà!

Nè mancarono all'oggi defunto teatro «serate» memorabili, per valore artistico e eleganza di pubblico. Basterà qui ricordare quella che vide il debutto torinese della celebre coppia di ballerini russi, i Sakaroff.

Questi, fra i più bei ricordi teatrali; ma ben altra benemerenza splende in fronte al teatro torinese, benemerenza che lo farà sempre caro e vivo al nostro ricordo: quella di aver ospitato nei tempi della Vigilia e nei primi anni del Fascismo frementi adunate di Camicie Nere torinesi. Al Trianon parlò Mario Giodo; parlò, più di una volta, Cesare Maria De Vecchi e tante altre vivide figure del Fascismo Subalpino: e quelle parole che imprimevano la fede, lapidavano il coraggio, scesero nei cuori e vi rimasero e vi rimangono tuttora. Nè il luogo di quelle coraggiose riunioni, volute dalla fede e dalla speranza comune, potrà essere, oggi che il Fascismo s'è fatto Italia e Impero, mai dimenticato. Come non può essere dimenticato un amico delle ore difficili.

Che avverrà, si domanderanno ora i lettori, dell'edificio dell'Odeon già Trianon? Per ora si può dire questo: che nella parte superiore troverà sistemazione un cinematografo di seconda visione, molto elegante, con un palcoscenico modernissimo, a tetto apribile, adatto ai più vivaci numeri di varietà. Nei lati fiancheggianti via Bertola e via Viotti, troverà posto un grande «giardino d'inverno», al quale si accederà mediante un ricco servizio d'ascensori. Quel che basta, insomma, per esser certi sin d'ora che la gioconda eredità del vecchio teatro sarà degnamente raccolta e sfruttata.

L. P.

Torino si è guadagnata il primato nella metallurgia

Il *Bollettino Economico* dell'Agenzia *Stefani* comunica:

Come dimostra eloquentemente la rassegna «Torino e l'Autarchia» la provincia torinese ha portato un contributo notevolissimo al raggiungimento dei piani autarchici nel campo dell'industria siderurgica, metallurgica e meccanica. Su un totale di 5268 ditte industriali esistenti nella Provincia con un complesso di 235.000 dipendenti, circa 1000 con 100.000 dipendenti appartengono ai gruppi siderurgici, metallurgici e meccanici.

Accenniamo solamente alle principali produzioni: anzitutto la produzione automobilistica. Dalle officine di Torino esce la quasi totalità delle automobili esportate. Anche per quanto riguarda i motori per l'aviazione, Torino mantiene il primato. Altri campi notevolissimi: cuscinetti a sfere, utensilerie, meccanica di precisione in genere, costruzioni metalliche, pezzi di ricambio, grandi motori, materiale ferroviario, macchine utensili, ecc. Per quanto riguarda la pura produzione siderurgica è interessante rilevare che la produzione di acciaio da parte delle acciaierie torinesi è passata da tonnellate 137.082 nell'anno 1934 a tonnellate 295.278 nel 1937.

Alla R. Università

Ci telefonano da Roma:

Tra i recenti movimenti del personale universitario disposti dal Ministro dell'Educazione Nazionale è il seguente: Prof. Carlo La Rotonda dalla Cattedra di chimica agraria di Torino è trasferito alla Cattedra di industrie agrarie della R. Università di Napoli.

Il Federale fra i 2000 bimbi delle Colonie 28 Ottobre e Torre Balilla Fiat

La sana vita sulla spiaggia — L'improvvisa ispezione del Gerarca — Fervide acclamazioni al Duce

Ci telefonano da Viareggio:

Il grido di duemila bimbi inneggianti al nome del Duce è così alto ed acuto che sembra debba raggiungere infinite misteriose lontananze e suscitare i più vasti echi. Con questo grido ieri i Balilla che sono ospiti delle colonie «28 Ottobre» e «Torre Balilla Fiat» hanno accolto il Segretario Federale che ha iniziato la sua ispezione alle colonie marine di questo nuovo centro di Apuania, città che si può dire creata dal Fascismo nella sua nuova conformazione e tanto più creata perchè ospita due colonie marine nel largo cerchio della sua riviera.

La visita del Segretario Federale ai bimbi ospiti del Partito nel periodo estivo è una tradizione. Alla partenza da Torino nel saluto che egli porge loro all'inizio delle vacanze non manca mai di promettere la sua visita alle colonie ed è una promessa di anno in anno ben mantenuta con grande gioia dei bimbi che hanno così modo di dire al Comandante Federale tutta la loro appassionata riconoscenza per il Duce che ha voluto tanta festa per la gioventù e che ha creato con il Suo grande cuore una delle istituzioni più tipiche e più universalmente note del Regime Fascista.

Giochi di bimbi felici.

A Viareggio

Il Federale è giunto ieri a Viareggio che incomincia ad assumere quell'aspetto festoso tipico della sua breve vita estiva. Nel pomeriggio egli ha subito iniziato le ispezioni e si è recato ad Apuania dove — come si è detto — ha sede la colonia «28 Ottobre», grandiosa creazione della Federazione Fascista torinese. Di questa opera già abbiamo parlato lo scorso anno quando venne inaugurata alla presenza del Segretario del Partito; ma quando ieri l'abbiamo riveduta ci è parsa ancor più bella, più luminosa e splendente della prima volta. E' un'opera che si direbbe abbia acquistato dal primo controllo del tempo e l'anno trascorso ha servito a toglierle quell'aria di troppo nuovo, di provvisorio quasi, che hanno appunto le cose appena inaugurate. La salsedine del mare, il vento, le burrasche dell'inverno sono passate senza lasciar traccia pur conferendo all'edificio quella certa patina per cui si è fatto intimo nel paesaggio ed è divenuto un elemento appunto del paesaggio stesso. E quale sia questo paesaggio è troppo noto per avere bisogno di illustrazioni. Basti ricordare che questi luoghi sono tra i più celebri e rinomati d'Italia e ad essi la presenza delle due colonie che ornano il litorale conferisce una nuova dignità quasi che la natura sia stata chiamata ad essere partecipe del grande movimento di giustizia sociale voluto dal Duce per il popolo italiano. Su questa spiaggia, in questo azzurrissimo mare trascorrono il periodo estivo molti e molti figli di lavoratori; è un segno questo che è stato tradotto in realtà viva, fattiva ed operante ogni giorno.

La bella improvvisata

Inutile dire che la visita del Federale è giunta assolutamente inattesa. Infatti pur essendo «visita» non mancava di un certo carattere di «ispezione» poichè è suo desiderio rendersi direttamente conto di come questi bimbi trascorrono il periodo delle loro vacanze non durante le cerimonie ufficiali e prestabilite, ma invece quando tutto si svolge tranquillamente secondo le abitudini della vita vissuta. I bimbi erano schierati sulla spiaggia nell'immenso arenile che fronteggia la colonia, suddivisi in squadre, intenti ai loro giochi sotto la diretta sorveglianza sempre attenta ed amorevole delle vigilatrici. Un Balillino per primo ha scorto ed identificato il Federale e subito il suo grido è volato di squadra in squadra, cosicchè nel giro di pochi istanti egli si è ritrovato circondato, stretto nell'abbraccio affettuoso dei 1100 bimbi — tanti ne capita la colonia — accorrenti attorno a lui mentre si levava ardente ed entusiasta ed impetuoso il grido di invocazione al nome del Duce. Poi riformate le squadre ha avuto luogo la consegna dei doni ai piccoli ospiti della colonia, doni, inutile dirlo, attesi e desiderati. Poi ancora i bimbi hanno eseguito gli esercizi ginnastici che fanno ogni sera prima di rientrare in colonia, esercizi che servono a dare agilità al corpo e ad insegnare la sincronia dei movimenti. Anche i locali della colonia sono stati oggetto di una minuta visita del gerarca che ha avuto la soddisfazione di trovare tutto in perfetto ordine e di ciò si è compiaciuto con la direttrice e le vigilatrici. Unico luogo deserto, l'infermeria, poichè tutti i bimbi — e sia detto ad informazione dei genitori — godono ottima salute.

La cerimonia dell'ammaina bandiera si è poi svolta nel grande piazzale interno, secondo il rito tradizionale, preceduta dall'appello di un Caduto fascista e dal Saluto al Re ed al Duce, che è echeggiato poi ancora alto insieme agli alalà ed agli applausi quando il gerarca ha lasciato la colonia e si è diretto verso la «Torre Balilla» che poco lungi eleva la sua mole possente.

Il Federale, che era accompagnato dai suoi collaboratori del Comando Federale della Gil e dell'ufficio colonie, anche qui ha assistito all'ammaina bandiera che si è svolto sulla spiaggia; poi ha consegnato i doni ed ha voluto soffermarsi finchè i bimbi non fossero tutti a tavola nella gioiosa attesa del pranzo della sera. L'ispezione si è così completata anche sotto questo aspetto particolarmente delicato; ma bastava sentire l'appetitoso odore che si sprigionava dalle cucine per rendersi conto del vitto che in questa, come in tutte le altre colonie, è preparato con la più attenta e scrupolosa cura. Dopo una breve sosta nella pineta che circonda l'edificio il Federale ha inaugurato (ma si può parlare di inaugurazione? non era forse stata la vera inaugurazione, anche se poco protocollare, il giocondo ingresso dei bimbi in questo teatro cinematografo destinato ai loro svaghi?) il salone di recente costruito e che completa la perfetta attrezzatura della colonia. I novecento Balilla prima che egli lasciasse la Torre che si erge sulla spiaggia come una affermazione della potenza costruttiva del nostro tempo fascista, gli hanno ripetuto il grido di amore per il Duce, quel grido che trova certo una eco sensibilissima e profonda nel cuore delle famiglie dei lavoratori torinesi.

Oggi la visita alle colonie continua lungo le spiagge dell'altra riviera, nel vasto cerchio tra Genova ed Alassio.

Alberto Vigna

La benedizione della lapide agli Eroi di Bligny

Venerdì, alle 21,15, avrà luogo al Gruppo di Torino dei reduci di Francia, in via Porta Palatina 35, la commemorazione della battaglia di Bligny, e verrà benedetta la lapide che ricorda i gloriosi Caduti.

Aldo Campiglio caduto per l'Idea

commemorato a Brandizzo

In prossimità di Brandizzo, sul luogo ove cadde per l'Idea Fascista, è stato commemorato Aldo Campiglio, nel 18° annuale del sacrificio.

Sono convenute sul posto numerose rappresentanze della settima Zona, con labari, agli ordini dell'ispettore federale, e rappresentanze dell'Associazione Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione col Fiduciario.

Era pure presente il padre del Caduto. Prestava servizio un picchetto armato della Gioventù Italiana del Littorio.

Il vice-Federale Gial, per il Segretario Federale, ha fatto l'appello del Caduto, deponendo una corona a nome del Segretario del Partito. L'austera cerimonia è terminata col saluto al Duce.

Per le famiglie Caduti in guerra

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra ci comunica: Dal 1° gennaio è aperto in Bordighera un albergo adiacente alla Casa di riposo Regina Margherita in una posizione bellissima della Riviera di Ponente dove le madri, vedove, padri, orfane ed orfani, sorelle e fratelli di Caduti in guerra che siano soci (o si facciano soci) dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, possono essere accolti con la modesta retta di L. 25 giornaliere, tutto compreso, anche il servizio. La retta normale che si pratica agli estranei all'Associazione, varia invece, secondo le stagioni, da L. 30 a L. 45 al giorno. I congiunti di Caduti che desiderano passare qualche giorno o qualche mese in questo albergo, ne facciano domanda alla locale Sezione dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra che la trasmetterà al Centro per ottenere l'accoglimento e il libretto dei buoni per le riduzioni della retta a L. 25.

Corso coloniale per impiegati ed operai specializzati

Giovedì 13 corr., alle ore 19, il Federale distribuirà a Casa Littoria i diplomi del corso coloniale per impiegati ed operai specializzati organizzato dalla «Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana».

Belle Arti

La chiusura della XI Mostra Interprovinciale del Sindacato fascista Belle Arti è prorogata al 16 corrente.

Settimana artistica olandese

Il Ministero per l'Istruzione e le Arti Olandesi ha organizzato per il periodo dal 9 al 16 agosto una settimana artistica che comprenderà la visita a tutti i più importanti centri e tesori d'arte del Paese. Sarebbe grandemente desiderata la partecipazione di studiosi d'arte italiani, i quali avrebbero modo di ricavare da tale viaggio un evidente profitto culturale con una spesa veramente irrisoria pari a circa 500 lire.

Gli artisti ed i professionisti cui tale viaggio possa interessare sono pregati di comunicare la loro adesione al massimo alla loro Unione. Prov. che fornirà programmi e chiarimenti.

Battistrada

Male e rimedio

Ogni anno, di questa stagione, il Municipio provvede a far rimettere a nuovo, con qualche mano di vernice, le panchine dei viali e dei giardini pubblici, che costituiscono una simpatica caratteristica della nostra città e, allo stesso tempo, una risorsa assai apprezzata da vaste categorie di cittadini. L'iniziativa municipale è ottima, sennonchè l'attuazione difetta di metodo. Non si può dire che le persone incaricate della bisogna non vi si mettano di lena: una panchina dopo l'altra tutte le passano in un battibaleno, sicchè accade che, sin dal primo mattino, non si trovi più un sedile nel rione che non detenti il suo bravo cartello «Attenti alla vernice» e lo stanco viandante, la bambinaia sentimentale, il pensionato, la balia, il bambino, non trovano più, per chilometri e chilometri, ove posare.

I tecnici sostengono che la vernice asciuga subito, ma non c'è da fidarsi: in realtà, anche quando il cartello ammonitore è tolto, c'è da rimetterci un vestito. Una tintoria, alla quale dovemmo d'urgenza affidare il fondo dei nostri pantaloni per farne scomparire, mediante energiche fregagioni all'acqua ragia, tutta una costellazione di piccoli smeraldi che vi si erano appiccicati in seguito ad una nostra sosta su una panchina in attesa del tram, ci confidò che questo ramo del suo commercio, appena viene la bella stagione, è singolarmente florido. Non abbiamo nessuna particolare ragione per osteggiare le tintorie, ma [illegible]

PROBLEMI PERIFERICI

I lavori per il ponte di San Mauro

e le difficoltà delle comunicazioni tra le due rive del Po

I lettori ricorderanno una nostra segnalazione dello scorso gennaio con la quale informavamo che in seguito ad una piena dell'autunno dell'anno precedente, nel ponte sul Po a San Mauro si era manifestato un cedimento di circa sette centimetri in corrispondenza di uno dei suoi pilastri sotto il quale le acque avevano compiuto opera di erosione. In seguito all'intervento del Genio Civile, determinato dalla immediata relazione del tecnico del Comune, geometra Rudà, e dopo ottenute le necessarie autorizzazioni dall'Autorità tutoria, il Comune stesso poneva mano ai lavori di difesa, che consistevano nel bloccare la pila con grossi prismi di cemento, di forma quadrata, pesantissimi, e destinati — dicevamo allora — a rendere vana l'erosione delle acque e conseguentemente a consolidare la fondazione anche in quel punto, eliminando per l'avvenire ogni pericolo. I prismi calati nella profonda buca prodotta dalla piena in aderenza della pila furono millecinquecento, e si credeva di avere così provveduto alla definitiva stabilità del ponte.

Senonchè quattro mesi dopo, e cioè il 31 maggio, avveniva il crollo di Moncalieri, e il Capo del Genio Civile, ing. Godino, a scanso di responsabilità ordinava per il ponte di San Mauro la sospensione del transito dei veicoli, riferendo circa la misura adottata al presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, S. E. Saletti, che a sua volta, venuto a Torino per il crollo anzidetto, volle spingere la prudenza anche più oltre, disponendo che il ponte fosse sbarrato anche ai pedoni. E così avveniva. Per le comunicazioni con l'altra riva si stabiliva un traghetto che è tuttora in funzione.

Frattanto l'Amministrazione di San Mauro, su invito del Genio Civile, affidava ad un tecnico specializzato nella materia e scelto nella persona del prof. Albenga del Politecnico di Torino, l'incarico di studiare il mezzo migliore per stabilizzare il ponte. Il prof. Albenga si recava a San Mauro con gli ingegneri del Genio, ed il Comune, per sua disposizione, faceva eseguire da una ditta di Milano due trivellazioni: una a monte e l'altra a valle della pila, allo scopo di accertare su quali basi questa poggiava. La ditta arrivò a quindici metri al di sotto delle fondazioni, e si potè constatare che ivi esiste un banco di ghiaia incassato nelle parti tufacee su cui sorgono le altre pile. Attualmente si sta facendo la seconda trivellazione, che si prevede sarà ultimata entro una diecina di giorni, dopo di che il prof. Albenga presenterà il suo referto. Naturalmente i prismi di cemento gettati nel fiume, sono rimasti; si tratta ora di sapere se essi saranno legati con iniezioni di calcestruzzo, o se il tecnico suggerirà qualche altro rimedio.

Certo, nonostante che il ponte non si sia più mosso, le precauzioni prese e le opere di sondaggio poste in opera, sono degne di vivo elogio. Vi è tuttavia un dato negativo e deriva dalla scarsezza delle comunicazioni tra le due rive mentre attorno alla pila si lavora. Il Municipio di San Mauro non ha mancato, appena venuto l'ordine di sbarramento del ponte, di ricorrere ai competenti organi per assicurare il passaggio su un ponte di barche come per Moncalieri; ma la sua richiesta non è stata accolta.

Ora è bensì vero che esiste differenza tra le due località; ma occorre pensare che dalla borgata Sassi, della nostra città, fino a Chivasso, le popolazioni della riva destra del Po comprese nei due Comuni di San Mauro e Gassino, non hanno altra via per accedere alla sponda opposta che il ponte natante più sopra accennato. Viceversa le relazioni con la pianura di Settimo sono intense, sia dal lato della proprietà terriera, sia dal lato degli scambi commerciali. Di qui un disagio che si è reso particolarmente acuto in questi giorni di trebbiatura, molti essendo i proprietari della riva sinistra che abitano, come si è detto, sulla riva destra. Poichè è presumibile che i lavori attorno al ponte continuino ancora per un tempo non breve, ci rendiamo eco dei desideri delle popolazioni rivierasche invocando al riguardo un provvedimento adeguato. Occorre che il ponte di barche sia approntato con la medesima sollecitudine usata nell'assicurare la stabilità del ponte in muratura.

E vedremo in seguito di ricavare da quest'episodio anche qualche insegnamento circa il progettato ponte di Gassino.

f. o.

Le Crociere de "La Stampa,,

Cielo e mare giocondità ed eleganza...

Una tipica via di Tetuan.

Le fotografie che pubblichiamo riproducono caratteristici aspetti di due fra le più interessanti località che saranno visitate dalla grande crociera «Atlantica» organizzata da «La Stampa» unitamente alla «Ferragosto in Spagna» che immediatamente la precede. Tetuan, che i crocieristi del «Duilio» visiteranno in escursione da Ceuta il 22 agosto, è una delle più pittoresche località arabe del Nord Africa, situata in posizione amenissima, tra giardini e frutteti, ricca di memorie storiche, e florida di commercio e di industria. Tenerifa, ove si sbarcherà il 24 agosto, è la maggiore delle Canarie, e la sua lussureggiante vegetazione, il suo clima dolcissimo, le sue caratteristiche geologiche e le attrattive del suo paesaggio, la fanno da secoli mèta di turisti e pellegrinaggio di poeti.

Cocente (con questo caldo la parola non è impropria) si va facendo ogni giorno più l'attesa dei nostri amici — vogliam dire di quei previdenti che hanno già pensato a prenotarsi — per quel benedetto 15 agosto che vedrà il «Duilio» levar l'àncora dalle acque di Genova e puntare la prora su Palma di Majorca.

A giorni l'Ufficio Organizzazioni del nostro Giornale, che dà tutte le informazioni desiderabili e riceve le adesioni nel salone a terreno de «La Stampa» renderà note le disposizioni generali concernenti i passaporti e la valuta.

Il processo degli svaligiatori della tabaccheria di via Cecchi

La sera del 17 febbraio dello scorso anno, verso le 9,30, quattro individui entravano nella tabaccheria sita in via A. Cecchi 17, esercita dalla signora Anna Melano in Franco, e mentre uno quinto «comparsa» faceva da «palo» derubavano la donna delle 500 lire che erano contenute in cassa e di circa 300 lire in marche da bollo e scarabie. Il colpo fu rapidissimo. I cinque, poi, saliti su un'automobile, che attendeva col motore acceso, scomparivano. Indagini esperite dalla Questura hanno permesso di raccogliere elementi di responsabilità a carico di Mario Malinverno, Idno Farina, Luigi Franzone, Pietro Vivenza, Antonio Novarelli i quali venivano arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria unitamente a tale Ilario Tegiliio, imputato, quest'ultimo, di ricettazione. I sei compari sono comparsi ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. uff. dott. Vittorio Carcia; sostiene l'accusa il Sostituto Proc. Gen. cav. uff. Quinto; canc. il cav. Del Re. Il processo terminerà mercoledì sera, essendo numerosi i testi da ascoltare.

Una motocicletta che sbanda

Due feriti

L'altra sera, il trentenne Giuseppe Fenoglio fu Giuseppe, che abita in corso Casale 98, invitava una sua conoscente, la signorina Rosina Allasio di Francesco, di 26 anni, che abita al n. 104 dello stesso corso a fare una gita in motocicletta. Lungo lo stradale che conduce a Rivoli la signorina volle provare a guidare. Scambiatisi i posti la cosa procedette bene sino a Rivoli. Qui giunti, nella curva, all'entrata dell'abitato, la guidatrice errava nella guida, la macchina sbandava e i due finivano a terra. Alle Molinette i sanitari riscontravano alla signorina abrasioni multiple al viso e agli arti giudicandola guaribile in 20 giorni. Al giovanotto contusioni varie giudicate guaribili in 20 giorni.

Una martellata su un dito

Mentre era intento al proprio lavoro di marmorista, in un laboratorio di via Catania, il trentenne Giuseppe Borella, abitante in via Cuneo 8, si percoteva accidentalmente l'indice sinistro col martello. Guarirà in qualche giorno.

Grave caduta dalla bicicletta

In via San Paolo, ieri sera, il sessantunenne Florindo Monticelli, abitante al n. 61 di questa stessa via, cadeva accidentalmente di bicicletta. Gravissime ne sono state le conseguenze: All'Ospedale Martini i sanitari gli riscontravano la probabile frattura della base cranica facendolo ricoverare con prognosi riservata.

Sale su una tettoia e si ferisce

Ieri sera il ragazzo di 9 anni Ferruccio Urasi di Giovanni, abitante in via Stradella 12, saliva su di una tettoia di lastre di vetro, nei pressi di casa, per raccogliere una palla e si feriva alla tempia destra con un frammento di vetro. All'Astanteria il ragazzo veniva medicato e ricoverato. Guarirà in 10 giorni.

Caduta accidentale

E' stato ricoverato alle Molinette per contusioni al capo e contusioni varie giudicate guaribili in 10 giorni lo studente Giuseppe Merandino di Vincenzo, di 22 anni, abitante in via Accademia Albertina 27. Lo studente, era caduto accidentalmente all'ingresso del Parco Michelotti.

Ciclista sconosciuto. — Ieri mattina il settantenne Giuseppe Arquadro fu Antonio, abitante in via Asti 33, mentre percorreva a piedi corso Gobetti, veniva investito da un ciclista, che dopo l'incidente proseguiva nella corsa dandosi alla fuga. L'infortunato fu medicato al San Giovanni, dove i sanitari gli riscontrarono la frattura dell'osso parietale, non pronunciandosi sulla prognosi.

Infortunio di un ciclista. — A mezzogiorno di ieri il ciclista Nicola Coppiola di Paolo, di 30 anni, residente a San Mauro Torinese, mentre percorreva lo stradale omonimo cadeva accidentalmente di bicicletta, riportando la lussazione della spalla sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Caduta di un pedone. — Nel pomeriggio di ieri l'ottantaduenne Teobaldo Guala fu Giovanni, ricoverato presso l'Istituto dei Poveri Vecchi, attraversando a piedi piazza Statuto cadeva accidentalmente al suolo riportando la frattura del femore. Guarirà in 90 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

10 Luglio 1939-XVII	
Nati vivi	44
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	27
Matrimoni trascritti	1

Dal 3 al 9 Luglio 1939-XVII	
Nati vivi	180
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	5
Morti	137
Matrimoni trascritti	90

STATO CIVILE

10 Luglio 1939-XVII

Gharione Prospero fu Pietro, anni 71, di Cossombrato, pensionato, via Barolo 50 — **Garoglio Sergio** di Remo, m. 2, di Torino, c. Racconigi 20 — **Ormichella Giuseppina ved. Furcella**, a. 76, di Torino, casalinga, v. Bassini 23 — **Rho Liduina** fu Emanuele, a. 71, di Torino, agiata, v. Emanuele n. 44 — **Pella Battista** fu Pietro, a. 76, di Santhià, pensionato, v. Colli 139 — **Vignetta Felice** fu Giovanni, a. 95, di Pinerolo, commerciante, v. Garibaldi — **Rissone Margherita** fu Giuseppe, a. 53, di Villanova d'Asti, casalinga, v. Cialdini 12 — **Battaglieri Mario** di Venera, a. 33, di Druetto, commerciante — **Prati de Pellati Gian Carlo** di Domenico, m. 11, di Casalmorelli — **Rubin Santo** fu Luigi, a. 60, di Loreggia, vend. amb. — **Appendino Paolo** fu Bartolomeo, a. 74, di Grugliasco, pensionato — **Crême Cecilia ex Negro**, a. 40, di Racconigi, casalinga — **Pier Giuseppe** fu Mariano, a. 54, di Porto S. Giorgio — **Maurizi Lucia** di Fortunato, a. 33, di Caldarola, casalinga — **Zei Maria** di Giovanni, m. 1, di Torino — **Bolzoni Alfredo** di Lino, a. 39, di Cuorgnè, commerciante — **Zanetta Antonio** di Giuseppe, a. 31, di Mauron, manovale — **Cappelli Ezio** fu Oreste, a. 59, di Firenze, manovale — **Perosino Carlo** fu Giovanni, a. 56, di Tigliole, meccanico — **Lusso Giulio** di Giovanni, a. 1, di Bra — **Carra Anna n. Volpe**, a. 71, di Chieri, casalinga — **Boccati Giovanni** fu Giacinto, a. 66, di Torino, mercante — **Camilletti-Peretti Annibale** fu Pericle, a. 45, di Milano, rappresentante — **Dello Adolfo** di Domenico, m. 11, di Torino — **Ferrol Giovanni** fu Giovanni, m. 2, di Torino — **Gerolo Franco** di Giuseppe, m. 4, di Torino — **Paradiso Corradina ved. Pairotti**, a. 49, di Colle Val d'Elsa, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Riviste Maresca): Ore 21,30: «Madama Follia». **VITTORIO EMANUELE** (C.ª De Sio-Gandusio): Ore 21,15: «Se non ci fossi io...» di L. Bard. **MICHELOTTI:** 21,15: Riv. Testa: «C'è il tipo che fa per voi» (Dei Amil). **MAFFEI:** (Comp. di Riviste Kaliser-Sportelli-Rizzo): Ore 17 e ore 22: «Vediamoci stanotte» di Fiorita. **MOSTRA D'ARTE:** (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino) aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. **GIARDINO DANZE MODA** Ore 21 tratt. **CAV DANZE:** Ore 21: C. Moncalieri 63. **RISTORANTE MODA:** ore 21,30 Danze. **Rossi Pagoda Valentino:** Ore 21 Danze. **CINE SAVOIA DANZE** (Pilo 8): Ore 21. **FREJUS ESTIVO:** «Grande varietà». **CHALET** (Valentino): 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Vicino alle stelle» con Loretta Young, Spencer Tracy. D. 2-3. **CORSO:** «Una ragazza puro sangue». **AUGUSTUS:** «Una stella s'innamora». **BALBO** 2 film: 1° «Per la sua donna» (Douglas Fairbanks jr.); 2° «Il paese della morte» (Jack Holt). D. 1,05. **STATUTO** 2 film: 1° «Il bandito della Casbah» di Duvivier (Jean Gabin); 2° «Così finì un amore» (Wessely) D. 1,05. **ALPI:** Ladro di donne. Barry. L. 1-3-3. **NAZIONALE** Quando la vita è romanzo. **MAFFEI:** «Mischa il fachiro» e Rivista. **MASSIMO** 2 film: 1° «Due misantropi» (Besozzi, Tofano); 2° «L'antenato» (Antonio Gandusio). Dopolavoro 1,05. **ELISEO** 2 film: 1° Splendore (Hopkins, Mc. Crea); 2° Città perduta. L. 1. **COLOSSEO** 2 film: Impareggiabile Godfrey e Fanciulle alla sbarra. L. 1. **TORINESE:** «Dominatrice» (Stanwyck). **FREJUS ESTIVO:** «La trappola d'oro». **OLIMPIA:** «Ragazzaccio». D. Darrieux. **RADIUM:** «Le tre spie» e Varietà. **Michelotti E.:** 7 giorni all'altro mondo. **SAVOIA** 2 film: «L'oro del West» e «Convegno del 6» (Mc Laglen) D. 1,05. **REX:** «Kermesse eroica» con Françoise Rosay, Jean Murat, Alerme. Dop. 2-3.

Esercitazioni di artiglieria nella zona del Gran S. Bernardo

Il Comando del 1° Reggimento Artiglieria d'Armata avverte che il reggimento eseguirà esercitazioni di tiro a proietto scoppiante dal 12 al 29 luglio nella zona compresa da Gignod, Mont Sarrou, Monte Creux de Blanch, Mont Chenaille, Mont Velan, Col de Malline, Col de Menouve, Tête Barasson, Colle del Gran San Bernardo, Monte Dronaz, Col des Angroniettes, Gran Golliaz, Aiguille de Bellecombe, Col Malatra, Creton du Midi, Côte de Serena, Col Serena, Testa di Serena, Comba Vertosan, Col Fetita, Col Fenêtre, Monte Fallère, Monte Paletta, Costa Sabina, Punta Caligne, Val Buthier. Durante il tiro sarà esposto un banderuola rosso a Gignod, Buthier, Etroubles, Saint Rhemy, Plan Puyt. Di massima il tiro avrà inizio alle ore 7 e sarà ultimato verso le ore 12. Il terreno circostante ai bersagli ed alle batterie, nei limiti imposti da ragioni di sicurezza verrà fatto sgomberare e sarà vigilato con vedette. Sarà interdetto il transito delle strade che attraversano la zona pericolosa. La vedetta è da considerarsi come una sentinella; ad essa sono dovuti rispetto ed obbedienza. Al termine del tiro saranno ripiegati i banderuoli rossi, ritirate le vedette e riaperte al traffico le strade interdette. Alla fine di ogni tiro apposita squadra provvederà al rastrellamento della zona. Chiunque durante il corso delle esercitazioni od anche a distanza di tempo da queste, rinvenisse sul terreno proietti inesplosi, dovrà astenersi dal rimuoverli, evitando alcuna eccezione di circostanza, perchè un proiettile inesploso può scoppiare anche se leggermente mosso. Del rinvenimento avvenuto dovrà essere data immediata comunicazione al comando di reggimento; dopo la partenza di questo, al più vicino comando CC. RR.

Le persone che sono allontanate dal lavoro, per ragioni di sicurezza, ricevono dal militare che intima loro l'allontanamento, un buono di sgombero che da loro diritto all'indennizzo della sospensione del lavoro nei casi e nella misura stabiliti dalle disposizioni ministeriali vigenti. I detentori di buoni, per ottenere il pagamento, dovranno far apporre a tergo di ciascun buono la dichiarazione di identità dal Podestà del rispettivo Comune.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

GLI SPORT

Dopo il Campionato degli Avanguardisti

RADIOSE PROMESSE

Per tre giorni i giovani atleti della G.I.L. hanno offerto ai nostri occhi uno spettacolo superbo di disciplina, una serie entusiasmante di lotte corrette e cavalleresche e ricche di contenuto tecnico; per tre giorni i campionati atletici degli avanguardisti hanno richiamato l'attenzione degli sportivi sulle gare promettenti in cui questi quasi esordienti riuscivano ad ottenere risultati magnifici, impegnando tutto se stessi, fino all'estremo limite delle loro energie con un entusiasmo stupendo, ma che non sarebbe certo bastato se non fosse stato sorretto da una buona impostazione stilistica e da un adatto allenamento.

E prima di passare a prendere in esame il contenuto tecnico di queste gare, di scendere ad una analisi dei migliori, per porre in rilievo le qualità singole degli atleti più in vista, viene spontaneo un elogio caldo e sincero a tutti indistintamente i 1200 giovani, fieri e valorosi rappresentanti di 84 Comandi federali, per lo spirito disciplinato ed agonistico con cui hanno saputo affrontare le varie prove, per il superbo spettacolo di fierezza e correttezza sportiva dato in tre giorni di ininterrotte competizioni.

Affermazione collettiva

In una manifestazione a così larghe basi, ove migliaia di concorrenti gareggiano per il raggiungimento del primato individuale, ma più ancora per l'affermazione collettiva di quel Comando di cui essi sono i rappresentanti, conta, più che tutto, il valore complessivo della massa, il grado di forma generale, la dedizione assoluta di ogni atleta verso la propria squadra. Valgono tanto le oscure lotte per il piazzamento, in cui i meno famosi gettano le loro forze per assicurare al proprio Comando un punto, una frazione di punto minima, ma preziosissima, quanto le battaglie più entusiasmanti e maggiormente sentite dalla folla, della lotta per il primato.

Per queste ragioni tutti i gareggianti dei II campionati atletici degli avanguardisti sono stati degni del massimo elogio: perchè hanno dimostrato un buon valore complessivo, per la loro disciplina, e soprattutto perchè hanno risposto in pieno alla fiducia in loro avuta dai rispettivi dirigenti sportivi federali, gareggiando con tutto lo slancio e con la massima dedizione. E dell'importanza assoluta ed essenziale di queste qualità in una gara come i Campionati per Avanguardisti, è luminoso esempio la vittoria ottenuta dal Comando federale di Roma, che è stata appunto riportata senza che nessuno dei quattordici atleti riuscisse a conquistare il primato assoluto, ma grazie al piazzamento nelle posizioni utili al punteggio, di tutti gli Avanguardisti della G.I.L. dell'Urbe.

Torino seconda

Subito dopo il Comando Federale di Roma si è classificata la G.I.L. di Torino, che ha ottenuto in queste gare due titoli di campione, per merito di Merlini e di Perno, ed ha saputo piazzare ai posti d'onore numerosi altri elementi. La brillante classifica premia giustamente la grande propaganda sportiva che i dirigenti della Gil di Torino, con a capo il Federale Piero Gazzotti, hanno attivamente svolto tra la massa giovanile, per indirizzarla alla pratica intelligente e costante degli sport.

Dopo questi due Comandi a largo reclutamento, troviamo Bolzano, Varese, Bologna, Brescia, Catania, Bergamo, Verona: una serie di rappresentative di centri con una minor possibilità di selezione, le quali, tuttavia, sono riuscite a sorpassare tutte le grandi città, eccezione fatta per Torino e Roma. Questa constatazione viene a giusta conferma di quanto accennavamo in principio, che, cioè, per le affermazioni collettive contano maggiormente un sano entusiasmo ed una energica volontà di ben fare in tutti, che non pochi campioni non accompagnati da adeguati rincalzi. I «ragazzi» di queste città hanno dato una chiara dimostrazione della bontà di questo principio, riuscendo a compiere l'impresa che alla vigilia sembrava impossibile.

C'era, è vero, il precedente di Varese, vittorioso nell'edizione dell'anno scorso, ma appunto quella inaspettata affermazione rendeva convinti i tecnici, dell'impossibilità di nuove sorprese nelle gare dello stadio Mussolini, dato che ormai i Comandi dei grandi centri erano stati avvisati. Invece, tolto, naturalmente che per Roma e Torino, il campanello d'allarme scosso l'anno scorso dalla Gil di Varese ha suonato invano e troviamo, così, in posizioni non di primato: Comandi federali di Napoli, Genova e Milano, tanto per citare i più notevoli.

Passando ora all'esame delle prove individuali, dobbiamo anzitutto constatare il miglioramento quasi generale dei primati, ottenuto in questa seconda edizione dei Campionati. Su tredici prove in programma dieci hanno visto il «massimo» superato, uno eguagliato, e due solo sono rimaste al punto dello scorso anno.

Queste ultime sono: gli 80 piani ed il lancio del giavellotto. I primi hanno per limite un tempo buono in senso assoluto ed il mancato miglioramento del primato dipende principalmente da questo, la seconda gara, invece, rispecchia la situazione generale che si è determinata nel campo atletico per il giavellotto. In questa specialità non siamo forti, e nemmeno tra i giovanissimi si sono messi in evidenza elementi molto notevoli. Manca ancora, per questo lancio, una buona impostazione tecnica, che permetta di educare bene gli atleti facendone elementi di sicuro avvenire.

La situazione non è piacevole, ma non disperata. Si pensi che alcuni anni fa eravamo nettamente inferiori in tutti i lanci e che per disco, peso e martello un buon allenamento e specialmente gli studi e le cure dei dirigenti della Fidal, hanno saputo portare i nostri migliori atleti su di un piano internazionale.

Così auguriamoci che avvenga presto anche per il giavellotto. La decisione con cui è affrontata la manchevolezza, lascia del resto bene a sperare.

Il discorso è andato alquanto allontanandosi dal tema «Campionato Avanguardisti», ma si rivela dalle digressioni, come queste gare siano il primo sensibile indice della situazione atletica italiana, e traggono da questa funzione ammonitrice una loro speciale importanza.

Valori assoluti

Sotto questo punto di vista le indicazioni fornite dalle prove degli avanguardisti sono delle più liete: se le promesse, fornite dai primi classificati nel salto con l'asta, 110 ostacoli, disco, salto in lungo ed in alto, peso, 200, 3000 piani, e marcia di 5 km., saranno mantenute, avremo ben presto dei magnifici rincalzi da affiancare ai migliori atleti italiani.

Alcuni, anzi, possono fin d'ora considerarsi tra i più in vista in campo nazionale assoluto, come, per esempio, quel bolzanino Masten che, a soli 17 anni ha sorpassato nel salto con l'asta una misura che lo pone tra i primi dieci saltatori italiani, pari, anzi, come altezza a quella del sesto classificato, oppure il torinese Merlini, primo nei 110 ostacoli, con il tempo di 15"6/10, che è un altro risultato ottimo in senso assoluto, anche tenendo conto del fatto che gli ostacoli erano solo di 91 centimetri (e l'elogio vale anche per il secondo ostacolista arrivato, Tobini, che ha impiegato 1/10 di più...).

Gli altri primatisti e campioni avanguardisti dell'anno XVII sono stati: Croci di Siena, vincitore dei 200 piani in 22"9/10, il torinese Perno, affermatosi negli 800 con 2'3/10, Nozza della Gil di Bergamo, vittorioso nei 3000 con 9'21"2, il catanese Tornatore, che ha percorso i 5 km. di marcia in 25' 47", l'alessandrino Merli, che si è dimostrato capace di superare anche più dei 6,43 nel lungo, Beretta di Bergamo, primo nel lancio del disco con 42,41 (anche Dellicompagni secondo classificato in questa gara ha destato un'ottima impressione: ha 14 anni, è alto 1,87, pesa 85 kg. ed ha lanciato l'attrezzo ad oltre 42 metri. Ecco una quaterna che gli porterà fortuna...), Brugnera di Treviso campione del peso con 13,92 ed i quattro componenti la staffetta 4x100 di Napoli, che hanno segnato sulla distanza un buon 46"1/10.

A questi vanno aggiunti i tre campioni che pur gareggiando con slancio notevole non hanno abbassato il primato precedente: il bergamasco Perconeni, vincitore degli 80 piani, il bolzanino Albojez, primo nel salto in alto, ed il polese Dellantonio, vincitore del lancio del giavellotto, ed avremo, così, l'elenco completo dei tredici primi atleti avanguardisti italiani migliori esponenti di una massa di oltre 200.000 giovani indirizzati dalla propaganda dei Comandi federali alla pratica dello sport base di ogni altro.

Questi tredici campioni, ed i loro più di mille compagni che nel luminoso stadio Mussolini hanno ricevuto domenica scorsa l'applauso della folla e, premio più bello, il saluto e l'interessamento del Segretario del Partito, Comandante Generale della Gil S. E. Starace, tornando oggi alle loro sedi, potranno, nel deporre l'elegante divisa sportiva che per tre giorni ha fasciato i loro torsi robusti, pensare con orgoglio ai Campionati cui essi hanno dato vita. Sono stati una manifestazione superba e perfettamente riuscita dal lato tecnico agonistico e spettacolare: una ben degna esibizione dei «ragazzi di Mussolini».

P. B.

V.oli dal trampolino

Una stranezza di una tuffatrice americana, in cui entra però dell'armonia e dello stile. Il corpo par quasi il prolungamento della freccia, lanciata verso un'invisibile meta.

IL CALENDARIO del campionato di calcio

Roma, 10 luglio.

Si è tenuta oggi a Roma l'annunciata riunione dei presidenti delle società calcistiche di serie A, durante la quale sono stati discussi interessanti problemi riguardanti l'organizzazione calcistica nazionale, il prossimo campionato e la formazione del calendario '39-'40.

La F.I.G.C., rappresentata dal suo Presidente, Consigliere nazionale Giorgio Vaccaro, ha attentamente ascoltato i desiderata dei convenuti, ed ha assicurato che il direttorio federale ne terrà debito conto nelle sue prossime deliberazioni. Successivamente, alla presenza di tutti i presenti, è stato proceduto, per estrazione a sorte, alla formazione del calendario calcistico della prossima stagione. Alle 16 squadre sono stati assegnati i numeri: 1 Fiorentina, 2 Napoli, 3 Genova, 4 Liguria, 5 Milano, 6 Ambrosiana, 7 Lazio, 8 Roma, 9 Novara, 10 Triestina, 11 Bologna, 12 Modena, 13 Juventus, 14 Torino, 15 Venezia, 16 Bari. Il calendario è risultato così formato:

1ª GIORNATA: Fiorentina-Genova; Torino-Milano; Modena-Lazio; Triestina-Novara; Roma-Bologna; Ambrosiana-Juventus; Liguria-Venezia; Bari-Napoli.

2ª GIORNATA: Genova-Bari; Milano-Fiorentina; Lazio-Torino; Novara-Modena; Bologna-Triestina; Juventus-Roma; Venezia-Ambrosiana; Napoli-Liguria.

3ª GIORNATA: Genova-Milano; Fiorentina-Lazio; Torino-Novara; Modena-Bologna; Triestina-Juventus; Roma-Venezia; Ambrosiana-Napoli; Bari-Liguria.

4ª GIORNATA: Milano-Bari; Lazio-Genova; Novara-Fiorentina; Bologna-Torino; Juventus-Modena; Venezia-Triestina; Napoli-Roma; Liguria-Ambrosiana.

5ª GIORNATA: Milano-Lazio; Genova-Novara; Fiorentina-Bologna; Torino-Juventus; Modena-Venezia; Triestina-Napoli; Roma-Liguria; Bari-Ambrosiana.

6ª GIORNATA: Lazio-Bari; Novara-Milano; Bologna-Genova; Juventus-Fiorentina; Venezia-Torino; Napoli-Modena; Liguria-Triestina; Ambrosiana-Roma.

7ª GIORNATA: Lazio-Novara; Milano-Bologna; Genova-Juventus; Fiorentina-Venezia; Torino-Napoli; Modena-Liguria; Triestina-Ambrosiana; Bari-Roma.

8ª GIORNATA: Novara-Bari; Bologna-Lazio; Juventus-Milano; Venezia-Genova; Napoli-Fiorentina; Liguria-Torino; Ambrosiana-Modena; Roma-Triestina.

9ª GIORNATA: Novara-Bologna; Lazio-Juventus; Milano-Venezia; Genova-Napoli; Fiorentina-Liguria; Torino-Ambrosiana; Modena-Roma; Bari-Triestina.

10ª GIORNATA: Bologna-Bari; Juventus-Novara; Venezia-Lazio; Napoli-Milano; Liguria-Genova; Ambrosiana-Fiorentina; Roma-Torino; Triestina-Modena.

11ª GIORNATA: Bologna-Juventus; Novara-Venezia; Lazio-Napoli; Milano-Liguria; Genova-Ambrosiana; Fiorentina-Roma; Torino-Triestina; Bari-Modena.

12ª GIORNATA: Juventus-Bari; Venezia-Bologna; Napoli-Novara; Liguria-Lazio; Ambrosiana-Milano; Roma-Genova; Triestina-Fiorentina; Modena-Torino.

13ª GIORNATA: Juventus-Venezia; Bologna-Napoli; Novara-Liguria; Lazio-Ambrosiana; Milano-Roma; Genova-Triestina; Fiorentina-Modena; Bari-Torino.

14ª GIORNATA: Bari-Venezia; Napoli-Juventus; Liguria-Bologna; Ambrosiana-Novara; Roma-Lazio; Triestina-Milano; Modena-Genova; Torino-Fiorentina.

15ª GIORNATA: Venezia-Napoli; Juventus-Liguria; Bologna-Ambrosiana; Novara-Roma; Lazio-Triestina; Milano-Modena; Genova-Torino; Fiorentina-Bari.

C'è ancora Helsinki!

Rava e Depetrini partiti per Merano

Sono partiti ieri da Torino Rava e Depetrini, che si recano a Merano ove è convocata la squadra azzurra che si reca in Finlandia per disputarvi l'ultimo incontro internazionale della stagione. I due giocatori erano accompagnati dal massaggiatore Angeli. Rava nella mattinata aveva avuto un lungo, definitivo colloquio coi suoi dirigenti appianando definitivamente ogni contrasto ancora esistente. E' pertanto certo che la Juventus potrà contare per il prossimo anno sul suo forte giocatore.

Foni raggiungerà i compagni a Merano.

Busidoni e Marchiaro passerebbero al Venezia

Venezia, 10 luglio.

E' giunto oggi nella nostra città il giocatore juventino Marchiaro, che è stato assunto dal Venezia. L'ex bianco nero si fermerà senz'altro a Venezia ove trascorrerà le vacanze ed inizierà poi il 1° agosto, coi nuovi compagni, l'allenamento.

I dirigenti della squadra locale hanno anche dichiarato di avere concluso le trattative per l'acquisto dell'ala sinistra juventina Busidoni. Si tratta ora di sapere se il giocatore accetterà le condizioni che la società gli offre.

Acquisti e vendite della Pro Vercelli

Vercelli, 10 luglio.

La Pro Vercelli ha lasciato libero l'allenatore Ivo Fiorentini, che è stato assunto dall'Atalanta. A sua volta ha assunto l'allenatore Afro De Pietri, da Carpi, che ha curato il Sime Popoli nella corrente stagione di cui tale squadra di serie C si è tanto distinta nella Coppa Italia. Quanto ai giocatori ha ceduto il centrattacco Quario al Napoli, il terzino De Grandi all'Alessandria, l'ala sinistra Biraghi al Milano, ed ha acquistato per sua il portiere Ghione, già del Casale, il mediano Conci della Salernitana ed il mediano Donati.

La conclusione dei Campionati mondiali di tiro a segno

Lucerna, 10 luglio.

Sono terminate oggi le gare dei campionati mondiali di tiro a segno, con la disputa del tiro alla carabina libera. Nove Nazioni hanno partecipato alla competizione, alla quale non era però presente l'Italia. Ecco i risultati:

1) Estonia, p. 5419; 2) Finlandia, p. 5417; 3) Svizzera, punti 5415.

Nelle tre posizioni i titoli mondiali sono stati assegnati come segue: nella posizione in piedi alla Svizzera, nella posizione in ginocchio all'Estonia e nella posizione a terra alla Norvegia.

Fournier vince la prima tappa del Giro di Francia

Caen, 10 luglio.

Accompagnati dal solito codazzo di macchine e di curiosi, gli 80 corridori del Giro di Francia si sono recati, stamane, dalla sede dell'«Auto», al Vesinet, dove è stata data la partenza della prima tappa: Parigi-Caen.

Contrariamente a quanto è accaduto negli anni precedenti, la corsa è stata animata da scaramucce, dovute in parte alla iniziativa del belga Van Overberghe. La sua aggressività non gli è servita. In fin di percorso, quando egli era riuscito a staccare il plotone, Romain Maes lo ha raggiunto e superato, ed avrebbe vinto se una foratura non avesse permesso a otto uomini di raggiungerlo.

Nove corridori si sono perciò presentati insieme all'arrivo, che è stato disputato in volata e vinto dal regionale Amedeo Fournier. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Amedeo Fournier, Km. 215 in 6,21'57"; 2. Romain Maes; 3. Kint; 4. De Latbouwer; 5. Tassin; 6. Lambrichts; 7. Galateau.

Vivo successo di iscrizioni alla «VII Corsa automobilistica dello Stelvio»

Un successo di iscrizioni superiore alle più ottimistiche previsioni ha ottenuto la «VII Corsa Internazionale dello Stelvio - Coppa Arturo Mercanti» che si disputerà il 16 corrente con l'organizzazione della Sede provinciale di Milano del R.A.C.I. e che è dotata di premi in denaro per l'importo di Lire 60,000 e di numerosi premi d'onore fra i quali una magnifica Coppa d'argento di S. M. il Re Imperatore; una coppa del Direttorio del P. N. F.; medaglie dei Ministeri degli Affari Esteri, della Guerra e della Cultura Popolare; una Coppa del Preside della Provincia e una targa del Podestà di Milano; un oggetto artistico del Prefetto di Bolzano; cronometri da polso degli Enti Provinciali del Turismo di Bolzano e di Milano.

Si prevede una lotta accanita fra il primatista Tadini, che ritorna a quello Stelvio nel quale non ebbe rivali, Piero Dusio, Franco Cortese, Balestrero, Lurani e Filippone; il quale ultimo potrebbe costituire la sorpresa con la nuova Fiat 2800.

Le prime partenze avverranno alle ore 9 del mattino. Le prove si svolgeranno nei giorni 14 e 15 e funzionerà il cronometraggio elettrico sia in partenza che in arrivo.

NOTIZIARIO

Sui campi del Dop. Chiappino, di Alessandria si svolgerà, giovedì sera, l'incontro bacciofilo a quadrette tra le squadre di Alessandria e Torino.

Si è radunato a Londra, nei giorni scorsi il Comitato Internazionale di Coppa Davis. L'Italia era rappresentata dal presidente della F.I.T. La proposta inglese, tendente a limitare il numero dei partecipanti della zona europea è stata bocciata, cosicchè il meccanismo della grande competizione tennistica internazionale rimane invariato secondo il punto di vista italiano.

Il V Campionato nazionale di canottaggio, per equipaggi della G.I.L., avrà luogo a Varese dal 20 al 23 luglio c. m.

Viene definitivamente confermata la effettuazione dell'incontro tennistico Italia-Ungheria, che si svolgerà a Trieste nei giorni 28, 29 e 30 corrente. Esso consterà di 6 gare, di cui 4 singolari tra giocatori diversi e 2 doppi tra coppie diverse.

La partita al pallone piccolo, disputatasi ieri allo sferisterio Fila, ha segnato la vittoria del Dop. Fila (Aliotta-Balletto) sulla squadra del Dop. Alba (Manzo-Costantino) per 11 giochi a 10. Domani si disputerà al pallone elastico una partita per il Trofeo Federale fra il Dop. Fiat (Boeri, Ancel) e il Dop. Fila (Manzo, Trinchero).

Risultati vari

MORTARA - Gara bocciofila: 1. Traversi-Rossini; 2. Poggioli-Bolandi; 3. Contini-Signorelli; 4. Orbelli-Zetti.

RAPALLO - Coppa Solari, golf, a squadre: 1. Milano (Tornielli, Strazza, Pisa, Falnir), p. 262; 2. Rapallo, 3. S. Remo.

— Hai letto? L'ombrello di Chamberlain ha 14 anni ed è stato ricoperto 4 volte.
— Di «gloria»?

CANOSTUR
— Politica e non politica, io ti dico che questa è concorrenza sleale!

— Siamo perduti! Vedo una terribile tromba marina.
— E tu chiudi gli occhi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 11 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 163

Dal Baltico al Mediterraneo

Perplessità e inquietudine
caratterizzano lo stato d'animo francese

Parigi, 10 luglio.

Le dichiarazioni di Chamberlain metodicamente bilanciate fra la minaccia e l'invito, contentano tutti e nessuno. I partigiani della energia trovano che la sola frase da tener presente è quella dove è detto che in caso di minaccia evidente contro l'indipendenza della Polonia, l'Inghilterra sarebbe al suo fianco. I partigiani del quieto vivere fermano al contrario l'attenzione sul riconoscimento che lo stato di cose attuale è suscettibile di modifiche, sul rilievo che l'ipotesi di una discussione pacifica, al riguardo, non è da escludere e sull'appello alle parti in causa affinchè diano prova della volontà di impedire che Danzica diventi un pericolo per la pace europea.

Niente di cambiato

Tirate le somme, dopo le dichiarazioni di Chamberlain, la situazione risulta poco o nulla mutata da quello che era prima. Gli agenti del sovietismo e dell'ebraismo bellicista ne traggono argomento per riprendere la campagna contro i «fautori di una nuova Monaco» accusando il Capo del Governo inglese di avere mandato a Parigi in grande segreto, alla fine della settimana scorsa, Lord Lothian, il nuovo ambasciatore britannico a Washington, per convincere Daladier dell'opportunità di consigliare la calma a Varsavia e della convenienza di tentare una transazione tedesco-polacca sulla base del noto rapporto economico di Van Zeeland. Varsavia ha smentito la voce di possibili negoziati con Berlino ed ha ribadito anzi la propria opposizione a qualunque trapasso di Danzica al Reich. Negli ambienti francesi non ministeriali l'ipotesi di un tentativo di accomodamento, sotto l'egida dei Gabinetti di Londra e Parigi, continua comunque a trovare credito, e non si è lontani dal porre in relazione con tale ipotesi i viaggi fatti in questi giorni da due uomini di fiducia della Wilhelmstrasse: dal barone Von Geyr e dal conte Von Schwering a Londra, e dal dott. Abetz a Parigi.

L'«Humanité» con la solita esagerazione scrive che la pressione esercitata in questo momento dai franco-inglesi a Varsavia «è identica a quella esercitata la scorsa estate sulla Cekoslovacchia». Su tale affermazione dell'organo comunista non è certamente il caso di fare un affidamento assoluto.

E' però fuori dubbio che il desiderio di trovare una via di uscita non catastrofica dal ginepraio polacco ha fatto dei progressi e che le prospettive internazionali sono migliori di quel che non fossero il 30 giugno scorso allorchè, al dire di Tardieu che se lo rivela nel «Journal», molti a Parigi nelle sfere autorevoli davano come sicuro lo scoppio della guerra per la mattina seguente. Che la ragione della sopraggiunta bonaccia vada cercata nella piega nettamente negativa presa dal negoziato anglo-russo, ormai ne convengono tutti. Il negoziato anglo-russo avrà, se non altro, avuto il merito di convincere l'opinione pubblica inglese e francese che il mito del rullo compressore non rinascerà più dalle proprie ceneri. Prima di aver messo i Sovieti alla prova, in Francia pochi volevano convenirne; e negli stessi ambienti militari se si aveva cura di non sopravvalutare la portata pratica dell'alleanza, nessuno avrebbe mai voluto ammettere che il fatto di avere la Russia con sè non dovesse costituire per i franco-inglesi una carta di prim'ordine.

Ma, dopo tre mesi di negoziati esasperanti, non v'ha chi non sappia che i Sovieti non hanno la minima intenzione di fare la guerra per i begli occhi delle democrazie e che il loro unico scopo consiste nel trascinare in guerra gli altri, per assidere poi il proprio dominio sulle rovine del mondo civile. Il vantaggio più concreto dell'accordo con Mosca, quello di assicurare alla Polonia e alla Romania la sicurezza di non essere attaccate alle spalle in caso di conflitto con la Germania, diventa esso stesso problematico. Chi ricordi l'incidente di Teschen, durante la tensione fra Polonia e Cecoslovacchia, alla vigilia dell'annessione, non potrà fare a meno di chiedersi quali altre pretese potrebbe accampare la Russia a Varsavia, il giorno che i polacchi si trovassero impegnati in un conflitto sulle loro frontiere occidentali.

Desiderio di riflessione

A Varsavia si è sempre preteso di non tenere affatto a una alleanza con Mosca. Ma con quale serenità potrebbe il colonnello Beck considerare l'entrata in guerra del suo Paese, quando avesse cessato di essere sicuro di quel che avverrà, nel frattempo, alle sue frontiere orientali?

Il desiderio di riflessione rivelato dai più recenti atteggiamenti franco-inglesi nei riguardi del problema di Danzica e dalle stesse dichiarazioni di Chamberlain non può dunque sorprendere, quando anche sia consigliabile non trarne illazioni affrettatamente ottimistiche. E non è certo privo di significato che l'on. Deat, del quale non abbiamo dimenticato gli articoli riflessivi e pieni di buon senso sul problema cecoslovacco e sulla stessa vertenza di Danzica, pubblichi oggi sull'«Oeuvre» un nuovo scritto dello stesso tenore, patrocinando la conciliazione e ammonendo che, in caso di complicazioni gravi, dovrebbe essere la Francia a dichiarare la guerra alla Germania, come nel 1870, invece di farsela dichiarare, come nel 1914; e tutto questo per ritrovarsi, sia pure dopo una vittoria, dissanguata e stremata.

«E' più intelligente — conclude il deputato del gruppo Frossard — spingere amici ed avversari a un compromesso, che non soffiare sul fuoco». Tanto più che «la cosiddetta Città Libera è oggi — come tutti sanno — a discrezione del Reich e che sarebbe assurdo appiccare il fuoco al Continente, solo per impedire a uno stato di fatto di mutarsi in uno stato di diritto».

Il viaggio di Ciano

Del viaggio del conte Ciano in Spagna i giornali francesi si occupano largamente ma con accentuata diffidenza, procurando di accreditare l'impressione che esso sia destinato a fruttare all'Italia delle delusioni e preparandosi in caso contrario a contestarne il successo, con quella buonafede con cui siamo da tempo abituati.

In quanto alla Siria dove, secondo l'*Humanité*, la Francia inaugura oggi la propria dittatura, un editoriale del *Temps* tenta giustificare la sospensione dello statuto decisa dall'Alto Commissario Puaux dicendo che lo scioglimento della Camera e la destituzione dei Ministri non significano che il rappresentante della potenza mandataria si accinga a governare la Siria con metodo assoluto, nè che Parigi intenda approfittare delle difficoltà attuali per modificare la struttura dello Stato, ma che tutto quanto avviene è fatto nell'interesse del paese per permettergli di formarsi a poco a poco quella maturità politica di cui ha dato prova di mancare. Se ne conclude che prima di tornare a governarsi costituzionalmente da sè, la Siria dovrà attendere un pezzo.

Concetto Pettinato

Il giudaismo polacco
spinge le cose al peggio

Delusione a Varsavia per le dichiarazioni di Chamberlain

Varsavia, 10 luglio.

Alle polemiche dei giorni scorsi ed all'eccitazione degli animi che si notava in relazione a pretesi piani tedeschi diretti a creare il fatto compiuto a Danzica, è subentrata una fase di tensione e di attesa che lascerebbe prevedere una soluzione pacifica della complessa vertenza. Si ha l'impressione che nel settore di Danzica si stia verificando un fatto nuovo che nelle sue conseguenze possa allontanare ogni motivo di conflitto armato. Questa fase di attesa che traspare anche dai commenti calmi ed equilibrati della stampa polacca, nettamente contrastanti col tono di vivissima eccitazione dei giorni scorsi, è dovuta, oltrechè allo sgonfiamento della montatura anglo-francese nei confronti di Danzica, anche all'atteggiamento di Parigi e di Londra che, nonostante tutte le dichiarazioni più solenni, non appare a Varsavia eccessivamente esplicito.

«Si riaffaccia sull'Europa — scrive l'ufficiosa *Gazeta Polska* — lo spirito di Monaco».

Questo spettro turba i sonni agitati dei polacchi i quali manifestano il timore che alcuni ambienti francesi ed inglesi riescano ad imporre l'idea di una conferenza che dovrebbe procedere al regolamento dei problemi pendenti tra la Polonia e la Germania.

E' evidente, affermano i polacchi, che una tale soluzione non potrebbe che danneggiare seriamente gli interessi della Polonia, poichè si suppone che precisamente Varsavia sarebbe destinata a fare le spese di simile accordo. La stessa *Gazeta Polska* che, come è noto, rispecchia il pensiero di questo Ministero degli Esteri, si affretta a proclamare che lo spirito di Monaco è ormai irreparabilmente tramontato.

«Monaco ha segnato la fine della remissività dell'Inghilterra e della Francia. Il Cancelliere Hitler, scrive il giornale, procedendo all'occupazione di Praga e di Memel e proponendo di chiedere Danzica e la Pomerania ha reso vana qualsiasi possibilità di trattative».

Pure escludendo, come fanno gli ambienti politici dirigenti, la possibilità di un'altra Monaco, si ammette l'eventualità di trattative, quando però sia accettato il principio che il territorio della Città Libera di Danzica continua a far parte della frontiera doganale polacca.

In contrasto con questi sintomi di distensione va notata la febbrile attività di propaganda svolta dall'ebraismo polacco attraverso gli organi della stampa per provocare tra la Polonia e la Germania qualcosa di irreparabile che precipiti l'Europa in una guerra ideologica.

A tale proposito i giornali nazionalisti ed antisemiti di Polonia conducono da alcuni giorni una violenta campagna, per smascherare gli scopi che l'ebraismo si prefigge di raggiungere attraverso la guerra e per ammonire il popolo polacco a non lasciarsi adescare dalle manovre giudaiche.

Il *Dziennik Narodowy*, organo nazionalista di opposizione, scrive: «Gli ebrei evidentemente vogliono sfruttare la situazione senza far conto degli interessi polacchi. La Polonia non vuole la guerra al fascismo o al nazionalsocialismo. Vuole semplicemente difendere la integrità territoriale e creare delle condizioni che le assicurino la pace e il lavoro per molti anni. Per i polacchi è di somma importanza impedire che la Germania cerchi il suo spazio vitale entro le frontiere della Polonia. Bisogna impedire, conclude l'organo nazionalista, che l'ebraismo polacco e internazionale aggravi ancor più la tensione polacco-germanica».

L'esitazione che si nota nell'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra a proposito di Danzica viene attribuita dagli ambienti politici di Varsavia alle alterne vicende delle trattative di Mosca. Si afferma che Londra e Parigi, per impegnarsi a fondo nella questione di Danzica, vogliono assicurarsi il pieno appoggio della Russia sovietica. I polacchi si sono sforzati a più riprese di convincere Francia ed Inghilterra della inanità dei loro tentativi a Mosca, tanto più che la partecipazione della Russia sovietica al cosidetto fronte della pace, al parere dei polacchi, non è affatto necessaria. Ma gli anglo-francesi non sono di questo parere e, non ostante le durissime umiliazioni subite, continuano a far anticamera nei saloni del Kremlino. A Varsavia si ha la netta impressione che Mosca non intenda concludere coll'Inghilterra e colla Francia un accordo che la costringa a rinunciare, in un avvenire più o meno prossimo, alla attività rivoluzionaria del Comintern. Le divergenze che si notano in seno al Politburò tra i fautori e gli oppositori dell'accordo, derivano dalla preoccupazione d'impedire che l'alleanza colle cosidette grandi democrazie non abbia a ripercuotersi sul regime interno della Russia sovietica.

Le edizioni straordinarie dei giornali apparse nelle ultime ore della sera recano le dichiarazioni fatte da Chamberlain ai Comuni, che vengono definite da alcuni giornali «storiche», pur non recando nessun fatto nuovo in quanto non fanno che confermare il noto atteggiamento della Gran Bretagna. Va notato tuttavia un certo senso di delusione manifestato dagli ambienti giornalistici di Varsavia, i quali si attendevano da Londra una più energica presa di posizione e la voce che circola insistente, secondo cui sarebbe imminente una diretta presa di contatto tra Varsavia e Berlino.

Egisto De Andreis

Lieto evento nella casa del Console Mario Badoglio

Istambul, 10 luglio.

La collettività italiana si è riunita nella sede del consolato per esprimere le sue felicitazioni al regio console generale Duca Mario Badoglio, la cui casa è stata rallegrata dalla nascita di un maschietto, cui è stato posto il nome di Pietro.

In America è ora in esperimento un nuovo sistema per identificare i bambini abbandonati. Si prendono le impronte dei loro piedini e si confrontano con quelle prese negli ospedali al momento supposto della nascita del bambino.

Truppe giapponesi in operazioni di polizia alla frontiera del Manciukuò per ripulire il territorio dai soldati mongoli che si erano infiltrati.

Il mistero della Bondasca

AUDACI SCALATORI SCOPRONO
i relitti dell'aereo Milano-Francoforte

La scoperta fatta a dieci mesi dalla tragica scomparsa - Il racconto di un animoso alpinista

Soglio in V. Bregaglia, 10 luglio.

Il tragico mistero che circondava la scomparsa dell'aereo Francoforte-Roma della Lufthansa, caduto presumibilmente nel settore centrale delle Alpi, è stato oggi dissipato a quasi dieci mesi di distanza dalla sciagura. Preso in un turbine temporalesco, il velivolo germanico è andato a percuotere contro l'immane granitica parete nord del Pizzo Cengalo (m. 3340) nella Val Bondasca, la quale pure essendo già al di qua del grande strapiombo alpino, si trova politicamente su territorio svizzero come tributario della Val Bregaglia nel Cantone dei Grigioni. Il corpo centrale dell'apparecchio non è stato ancora ritrovato, ma numerosi frammenti di legno, di alluminio, di gomma, dei pezzi di targa sparsi per un raggio di un centinaio di metri, stanno a testimoniare la violenza dell'urto a seguito della quale l'apparecchio deve essersi completamente sfasciato.

Affannose ricerche

Se fino a ieri, quando è stata casualmente effettuata da parte di una carovana di alpinisti svizzeri la prima scoperta di una placca di alluminio e di due schegge di legno compensato, poteva sussistere qualche dubbio sull'effettiva appartenenza di questi relitti all'apparecchio della Lufthansa, ciò che è stato trovato oggi da una carovana espressamente partita da Val Bregaglia fino dal primo annunzio, guidata da un tecnico dell'Aeronautica svizzera, non può più dar luogo ad alcuna esitazione.

Sullo strato nevoso che il sole di una estate incipiente con singolare ritardo fonde appena ora, si sono trovati alcuni fogli del libro di bordo con l'intestazione della Compagnia a cui apparteneva l'aeroplano caduto.

Ho avuto la fortuna arrivando stasera in Val Bregaglia d'incontrarmi con uno dei membri della comitiva che fino da ieri, nel corso di un audace tentativo di ascesa sul versante nord del Colle dei Gemelli, ha trovato i primi resti.

Da quando nell'ottobre scorso si è sparsa la notizia della scomparsa del velivolo tedesco chissà quante spedizioni sono state organizzate per ricercarne una parte qualsiasi tale da permettere di diradare il segreto che rendeva ancora più cupa questa terribile tragedia, in cui ben tredici persone avevano lasciato la vita. Spinti dalla speranza di assicurarsi il premio promesso dalla Direzione della Lufthansa a chi avesse dato indicazioni atte a far ritrovare l'apparecchio, chissà quanti montanari delle vallate delle Alpi centrali hanno creduto di poter arrivare per primi sul luogo della sciagura, scandagliando burroni e nevai. Perfino delle donnicciuole di Val Calanca e di Val San Giacomo, hanno corso l'alpe, affermando di avere udito nella tempesta il rombo del motore ed il fragore delle rocce percosse...

Ma tutte le indicazioni così fornite raccolte erano destinate a rivelarsi assolutamente infondate. E stava scritto che chi avrebbe scoperto il punto esatto della disgrazia e posto alla luce i relitti della tragedia non doveva essere della gente spinta dalla brama del lucro, contrabbandieri o cacciatori di frodo speranzosi di assicurarsi il premio della Lufthansa, ma dei puri idealisti, di quelli che vanno in montagna per la montagna, scalatori di buona tempra.

La difficile escursione

Questi sabato scorso sono partiti da Val Bregaglia salendo su per la Bondasca fino al Rifugio di Sciora: chè banale non è certo l'ascensione da essi progettata lungo il precipite versante occidentale del Colle dei Gemelli, definito dalla famosa guida Klucker che per primo l'ha scalato, come la più difficile ascensione di ghiaccio delle Alpi Centrali.

«Stavamo salendo lungo il canalone ghiacciato dei Gemelli — ci racconta Rodolfo Honegger, *guardiafrontiera a Soglio e a tempo perso esploratore di vaglia degli ultimi segreti alpinistici della Val Bondasco* — stavamo salendo lungo il pendio, quando giunti a pochi metri dallo strapiombo ghiacciato, il primo della nostra comitiva, Bernhard di Coira, scopriva improvvisamente una lastra di alluminio incastrata nella neve.

«Subito dopo anche gli altri della comitiva, dott. Hug di Zurigo, Antonio Biemens di Lucerna, ed io stesso, scoprivamo incastrati nella crosta nevosa degli altri frammenti, pezzi di alluminio e schegge di legno compensato.

«Mentre i miei compagni continuavano l'ascesa io ho ritenuto mio dovere, scendere immediatamente a valle per rendere edotti della scoperta i miei superiori. Alla sera io ero nuovamente al Rifugio Sciora con altri due commilitoni. Nella notte da domenica a lunedì, ci raggiungeva lassù un ufficiale delle Guardie di frontiera che accompagnava il delegato del servizio aeronautico elvetico dell'Alta Engadina, Gustavo Risch. Stamattina, di buon'ora ci portavamo ai bassi del canalone, e sistematicamente procedevamo a delle ricerche lungo un fronte di un centinaio di metri.

«Senza che ci affannassimo a sondare nella massa nevosa, scoprivamo, affioranti alla superficie, un pezzo di cilindro di motore, frammenti di legno, un interruttore e, più in là, paginette del libro di bordo».

Honegger, dopo qualche esitazione aggiunge che stamane era pure stato trovato sulla superficie nevosa un brandello di carne umana.

Tragico destino

Al dire di Honegger, che conosce perfettamente la cerchia dei monti della Val Bondasca, l'apparecchio tedesco che, malgrado l'infuriare della tempesta era riuscito a passare al di qua della catena alpina, probabilmente attraverso la larga insellatura del Maloggia, andava a infilarsi per un tragico destino entro la chiostra montagnosa della Val Bondasca, mentre con una differenza di rotta di poche centinaia di metri avrebbe potuto arrivare agevolmente, lungo la valle di Chiavenna ed il lago di Como, fino alla pianura.

Malgrado la situazione terribile in cui deve essersi venuto a trovare il pilota, chiuso tra le altissime muraglie del pizzo Badile, del pizzo Cengalo e dei torrioni dei Gemelli, l'aeroplano tedesco, al dire di Honegger, avrebbe ancora potuto trovare una via di salvezza attraverso il passo di Bondo che arriva appena all'altitudine di tremila metri. Ma la tormenta deve aver fatto perdere completamente la rotta al pilota che andava a dare di cozzo contro la parete granitica del Cengalo. Honegger ritiene che l'aereo sia andato in gran parte in frantumi (ed infatti i pezzi che sono stati ritrovati portano le tracce del cozzo contro le rocce) e che il corpo centrale del velivolo sia scivolato lungo il canalone del colle dei Gemelli finendo in basso, in qualche crepaccio. Spezzato il pugno che reggeva saldamente il timone nell'infuriare della tormenta, la bella nave aerea si frantumava contro le rocce a scomparire nel bianco lenzuolo di neve.

Guido Tonella

La notizia della scoperta
appresa dalla vedova dell'on. Redenti

Milano, 10 luglio.

La notizia della scoperta dei relitti dell'aereo germanico della linea Francoforte-Milano scomparso nell'autunno scorso, è stata appresa con commosso interesse a Milano. Infatti sull'apparecchio viaggiava, come si ricorderà, anche l'onorevole avv. Alberto Redenti, presidente della Federazione fascista delle imprese assicuratrici, la cui tragica scomparsa suscitò a Milano vivo cordoglio. Intense furono le ricerche compiute, anche per conto della vedova del Redenti, la quale si era proposta di riavere ad ogni costo il corpo dell'adorato marito per dargli degna sepoltura. In verità le ultime segnalazioni sul passaggio dell'aereo erano pervenute dai Grigioni e soprattutto sul confine italiano della Valle Bregaglia, che ha la dogana a Castasegna. Molti valligiani affermavano di aver udito gli ultimi rombi del trimotore. Malauguratamente, due giorni dopo la sciagura cominciarono ad imperversare violentissime tormente. La neve si accumulò in quantità considerevole e le ricerche furono sospese. La signora Redenti, che oggi si trova a Milano, ha pure avuto conferma della scoperta dei relitti: pezzi di gomma, di legno, di ferro, ecc. Ma la signora Redenti fu però consigliata di attendere notizie più precise, dato che i relitti sarebbero emersi da una grossa valanga di neve che, per essere utilmente esplorata, richiede altre giornate di lavoro.

Il «Foglio di disposizioni»

Le ispezioni alle Colonie

Roma, 10 luglio.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 1359 del Segretario del P. N. F. reca:

A decorrere dal 15 luglio XVII i componenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori e le Ispettrici del P.N.F. e le Ispettrici della GIL, ispezioneranno senza preavviso le colonie marine, montane e elioterapiche esistenti nelle provincie che vengono loro assegnate come appresso: Asti-Vercelli, *Rino Parenti;* Siracusa-Ragusa, *Vincenzo Zangara;* Pisa-Lucca, *Riccardo Ricciardi;* Bari-Foggia, *Biagio Vecchioni;* Aquila-Rieti, *Pietro De Francisci;* Roma-Frosinone, *Luigi Russo;* Torino-Aosta, *Salvatore Gatto;* Padova-Vicenza, *Primo Fumei;* Avellino-Salerno-Reggio Calabria, *Mario Mazzetti;* Firenze-Apuania, *Luigi Deffenu;* Mantova-Cremona, *Alfredo Leati;* Chieti-Campobasso, *Giulio Giannasi;* Como-Varese, *Piero Gazzotti;* Pescara-Teramo, *Tommaso Bottari;* Rovigo-Ferrara, *Stefano Bonfiglio;* Taranto-Messina, *Luigi Mancini;* Benevento-Potenza, *Natale Schiassi.*

Parma-Piacenza, *Pio Teodorani;* Forlì-Ravenna, *Carlo Bergamaschi;* Venezia-Trieste, *Giovanni Selelli;* Macerata-Ascoli Piceno, *Mario Bonucci;* Trento-Bolzano; *Francesco Bellini,* Napoli-Littoria, *Pasq. Luppini;* Milano-Pavia, *Ferr. Bonacchianto Gualtti;* Bergamo-Brescia, *Corrado Puccetti;* Catanzaro-Cosenza, *Natale Cerruti;* Genova-Savona-Spezia, *Bernardo Pocherra;* Imperia-Cuneo, *Attilio Spissi;* Cagliari-Sassari-Nuoro, *Comingio Valdre;* Fiume-Pola-Zara, *Giuseppe Zampi;* Messina-Catania, *Antonio Della Rocca;* Gorizia-Belluno, *Ernesto Carugati;* Enna-Caltanissetta, *Lorenzo Mugnozza;* Agrigento-Trapani, *Angelo Rossi;* Palermo, *Giorgio Molfino;* Verona-Sondrio, *Michele Pascolato;* Reggio Emilia-Modena, *Sandro Bonamici;* Pesaro-Ancona, *Clara Franceschini;* Pistoia-Bologna-Perugia, *Giuditta Stelluti Scala;* Treviso-Udine, *Laura Marani Argnani;* Livorno-Grosseto, *Olga Medici Del Vascello;* Brindisi-Lecce, *Wanda Gorjux Bruschi;* Arezzo-Siena, *Teresita Menzinger;* Novara - Alessandria, *Sofia Bertolina Della Chiesa;* Viterbo-Terni, *Penelope Testa.*

«Mi riservo di fare compiere visite di controllo dai vice-segretari del P.N.F.

«Il Comando generale della G.I.L. invierà ai gerarchi incaricati delle ispezioni l'elenco delle colonie esistenti nelle provincie assegnate».

Con lo stesso «Foglio», il Segretario del Partito comunica che ha avuto inizio il 25 giugno, nell'oasi di Tripoli, il secondo campo nazionale «Libia» organizzato dalla I.F.A.I., in collaborazione con i Fasci Femminili. Hanno fornito i contingenti per il primo turno le Federazioni dei Fasci Femminili di Bologna, Brescia, Como, Fiume, La Spezia, Messina, Palermo, Torino, Trieste, Verona. Le partecipanti seguiranno un programma appositamente predisposto, che le metterà in grado di acquistare utili nozioni di vita coloniale.

La Sovrana a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 10 luglio.

E' qui giunta S. M. la Regina Imperatrice.

Il Conte di Torino
ed un ciclista prepotente

Il perdono del Principe

Milano, 10 luglio.

Lungo lo steccato eretto sul lato destro del palazzo Reale, dove si svolgono i lavori della Sovraintendenza alle arti medioevali e moderne, un signore che vi transitava, giunto all'angolo verso via Cappellari, sostava un momento prima di procedere oltre. Stava per attraversare la strada quando un giovane ciclista gli passò rasente dandogli un urto. Nessuna protesta da parte del signore e il ciclista si palesò indignato per quella indifferenza tanto che dalle sue labbra uscirono espressioni poco riguardose. Poi, non contento, girò la bicicletta e volle far ritorno sui suoi passi con l'evidente scopo di attaccare lite. Stava già per ripetere le sue proteste quanto mai ingiuste e inopportune quando uno dei custodi del RACI, addetto alla vigilanza delle automobili nella piazzetta del palazzo Reale, si lanciò sul giovanotto tale Giovanni Bossi, d'anni 17, e lo trattenne gridandogli: «E' S.A.R. il conte di Torino». La rivelazione ebbe un effetto immediato. Il Bossi sbalordito non osò più fiatare. Intanto l'incidente occorso al Principe aveva sollevato un certo clamore fra i presenti e il ciclista fu preso in consegna da un vigile urbano e tradotto al commissariato. Qui si è dimostrato pentito per le parole pronunziate e pregò un funzionario di P.S. di presentare a Sua Altezza le sue scuse più profonde. Il perdono del Principe è stato immediato e il ciclista se l'è cavata con una severa paternale.

CRONACA

Grave incendio
in una grossa cascina

Poco dopo le 2 di questa notte un grave incendio è scoppiato — per cause ancora non note — nella cascina Bianca sulla strada tra Orbassano e Rivalta. Due squadre di Vigili del Fuoco di Torino sono immediatamente partite per il luogo del sinistro.

Nubifragio a Padova

Grave sciagura in un cantiere: un morto e sette feriti

Padova, 10 luglio.

Un violentissimo improvviso temporale si è abbattuto sulla nostra città nel tardo pomeriggio di oggi. Poco dopo le 17, accompagnata da cadute di fulmini e da raffiche fortissime di vento di circa cento chilometri orari, si è rovesciata una fittissima pioggia. Veri torrenti d'acqua si sono riversati per la città e numerose zone dei quartieri periferici furono allagate. Nelle piazze le bancherelle dei fruttivendoli e dei venditori ambulanti furono asportate dal vento.

Durante il nubifragio, durato circa venti minuti, si è registrata una gravissima sciagura. In piazza Paolo Sarpi una tettoia di un cantiere in costruzione di autotrasporti della ditta Domenichelli, lunga 150 metri, è stata abbattuta da una tromba d'aria. Nel capannone, al momento dello scatenarsi del fortunale, si trovavano intenti ai lavori di rifinitura delle pareti circa venticinque operai.

Una parte di questi riusciva a rifugiarsi in una cantina dell'edificio centrale del cantiere mentre quindici accorrevano a porsi al riparo al centro del capannone stesso. La tromba d'aria, di inaudita violenza, sollevava con irresistibile forza il tetto della costruzione che, dopo qualche istante si abbatteva a terra provocando il crollo dei muri perimetrali per una lunghezza di 75 metri e di 25 colonne di sostegno in muratura. Sotto queste macerie venivano sepolti i quindici disgraziati operai. Sul posto, nonostante l'imperversare degli elementi, si portavano subito gli altri operai del cantiere, i vigili del fuoco ed i vigili della Croce Verde. Dalle macerie venivano estratti i disgraziati operai che erano poi trasportati al nosocomio. Dei quindici lavoratori travolti, otto rimasero feriti più o meno gravemente. Uno di questi, tale Giovanni Annibaletto, di 35 anni, durante il trasporto all'ospedale decedeva. Il poveretto lascia moglie e tre figli.

Terremoto e fulmini
nella zona di Pordenone

Pordenone, 10 luglio.

Una vera gragnuola di fulmini ha accompagnato durante la scorsa notte due violentissimi nubifragi abbattutisi sulla nostra zona. Verso le ore 24 la folgore cadeva sul tetto della casa di certo Giovanni Bess, in quel di Santa Lucia di Budoia, appiccando il fuoco alle travi. La nuora del Bess, tale Caterina Fort, che si trovava a letto coi suoi quattro figlioletti e una parente quasi centenaria, corse in strada per chiamare soccorso, ma il terribile frastuono del temporale soffocò le sue grida così che, mentre le fiamme già incendiavano le scale, dovette da sola porre in salvo le sue creature e la vegliarda. La gente del vicinato, sopraggiunta poco dopo, non potè purtroppo che salvare qualche suppellettile mentre l'intero edificio con tutto il suo contenuto formava un solo spaventoso rogo sulla collina di Santa Lucia. I danni raggiungono le centomila lire e sono solo parzialmente coperti da assicurazione.

Verso l'alba due fulmini raggiungevano poi il segno nel contermine centro rurale di Porcia. Il primo si abbatteva sul secolare campanile della frazione di Pieve, un'armonica torre gotica del 1300, dichiarata monumento nazionale e che ha al suo attivo anche qualche pagina di storia locale per aver servito di vedetta alle scolte durante le invasioni ungariche e turchesche nelle nostre terre. La folgore, penetrata pel tetto del campanile, scoppiava nell'interno del campanile stesso producendogli quattro larghe fenditure dall'alto al basso, una per lato, e quindi, uscita all'esterno, girava attorno alle mura del vicino cimitero, proseguiva per un vigneto carbonizzando tre interi filari di viti e concludeva la sua corsa in un boschetto con un grande frastuono. La torre è rimasta gravemente danneggiata e non si sa ancora se sarà possibile restaurarla o se si renderà necessario il suo abbattimento per evitare dei pericoli. Un altro fulmine entrava nella centrale elettrica di quella località provocando anche colà danni ai trasformatori e frantumando molti vetri.

Alle ore 17,34 di oggi, durante un nuovo rovescio, anche una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio è stata avvertita in città. Data anche la breve durata non vi è stato panico.

Violento temporale di due ore
scatenatosi nel cielo di Trieste

Trieste, 10 luglio.

Un violento temporale, durante il quale il cielo si è colorato di un intenso e vivido colore rosso arancione di straordinario effetto, si è scatenato verso le 18 sulla città tra forti scariche elettriche e pioggia torrenziale. Il maltempo è durato circa un paio d'ore causando gravi danni alla rete telefonica urbana. Centinaia di apparecchi sono stati messi fuori uso da una delle scariche. I treni della provincia hanno subito tutti sensibili ritardi.

Il massimo di temperatura
A Bologna: + 34,5

Bologna, 10 luglio.

Tra ieri ed oggi il termometro ha segnato il massimo della temperatura raggiunta in questi giorni. Stando al bollettino meteorologico dell'osservatorio dell'Università, fra le ore 14 del 9 e quelle del 10 luglio si è avuta una punta massima di +34,5 con una minima di +24,5.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Disponibili: tendenza ferma; id. middling 10,02; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura ferma; (1939) luglio 9,63; agosto 9,01; settembre 9,05; ottobre 8,97; novembre 8,89; dicembre 8,81-82; (1940) gennaio 8,68; febbraio 8,63; marzo 8,59-60; aprile 8,55; maggio 8,52.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA